

Allegati

Elenco degli allegati:

ALLEGATO 1.a: Tabella di sintesi relativa alle principali criticità emerse dall'analisi condotta sui casi studio.

ALLEGATO 1.b: Tabella di sintesi relativa agli indirizzi gestionali adottati nei casi studio considerati

ALLEGATO 1.c: Tabella relativa alle soluzioni e raccomandazioni delineate sulla base dell'analisi condotta.

ALLEGATO 1.d: Diagramma relativo alla struttura del percorso decisionale per supportare la trattazione delle neoformazioni forestali in Liguria.

ALLEGATO 1.e: Tabella relativa agli indirizzi gestionali da adottare in funzione dei due principali scenari individuati, ad integrazione del percorso decisionale per supportare la trattazione delle neoformazioni forestali in Liguria.

SCHEDE DI ANALISI A.1: Provincia di Imperia / Entroterra

SCHEDE DI ANALISI A.2: Provincia di Imperia / Fascia costiera

SCHEDE DI ANALISI B.1: Provincia di Savona / Entroterra-versante padano

SCHEDE DI ANALISI B.2: Provincia di Savona / Entroterra-versante tirreno

SCHEDE DI ANALISI C.1: Città Metropolitana di Genova / Entroterra

SCHEDE DI ANALISI C.2: Città Metropolitana di Genova / Fascia costiera

SCHEDE DI ANALISI D.1: Provincia di La Spezia / Entroterra

SCHEDE DI ANALISI D.2: Provincia di La Spezia / Fascia costiera

Allegato 1.a: Tabella di sintesi relativa alle principali criticità emerse dall'analisi condotta sui casi studio.

		Principali aspetti critici			
Categoria descrittiva		AMBITO A.1 - IM / Entroterra	AMBITO A.2 - IM / Fascia costiera	AMBITO D.1 - SP / Entroterra	AMBITO D.2 - SP / Fascia costiera
Dimensione TERRITORIO					
T.1	Aspetti socioeconomici e demografici e loro dinamiche	Spopolamento Mancato ricambio generazionale Contrazione del settore primario	Spopolamento Mancato ricambio generazionale Contrazione del settore primario Settore trainante: comparto turistico ricettivo	Spopolamento Mancato ricambio generazionale Contrazione del settore primario	Spopolamento Mancato ricambio generazionale Contrazione del settore primario Settore trainante: comparto turistico ricettivo (sito UNESCO)
T.2	Trasformazione degli usi del suolo rilevati tra l'inizio del XX secolo fino ai giorni nostri (in termini di variazione % di superficie)	Notevole incremento superficie forestale, a scapito degli altri usi (superficie agricola, prati e pascoli)	Incremento della superficie forestale rilevante, a scapito degli altri usi (superficie agricola) Aumento della superficie urbanizzata: proliferazione insediativa di tipo residenziale e turistico	Notevole incremento superficie forestale, a scapito degli altri usi (superficie agricola, prati e pascoli)	Notevole incremento superficie forestale, a scapito degli altri usi (superficie agricola) Levanto: aumento della superficie urbanizzata, con proliferazione insediativa di tipo residenziale lungo la costa
T.3	Influenza della morfologia	Morfologia impervia	Morfologia impervia	Morfologia impervia	Morfologia particolarmente impervia
T.4	Accessibilità	Accessibilità al territorio e alle risorse fortemente limitata	Accessibilità al territorio alle risorse limitata nelle aree più interne	Accessibilità al territorio e alle risorse fortemente limitata	Accessibilità al territorio limitata nelle aree più interne e periferiche; accessibilità alle risorse ridotta
T.5	Frequenza e forme di utilizzo del territorio: gestione delle risorse	Peso residuale del settore primario Gestione forestale scarsa o assente e poco documentata	Diffusione agricoltura specializzata a scapito delle pratiche tradizionali Gestione forestale assente, non documentata	Peso residuale del settore primario Gestione forestale scarsa o assente e poco documentata	Peso contenuto del settore primario Gestione forestale scarsa o assente, non documentata
T.6	Presenza di zone di interfaccia bosco-urbano: distanza tra il bosco e le altre principali componenti del territorio	Elevata presenza zone di interfaccia bosco-insediamento	Zone di interfaccia bosco-insediamento soprattutto nelle zone più periferiche e interne	Elevata presenza zone di interfaccia bosco-insediamento	Zone di interfaccia bosco-insediamento soprattutto nelle zone più periferiche e interne
T.7	Stato della pianificazione	Sistema di pianificazione vigente obsoleto e/o frammentato	Sistema di pianificazione vigente obsoleto e/o frammentato	Sistema di pianificazione vigente obsoleto e/o frammentato	Sistema di pianificazione vigente obsoleto e/o frammentato
T.8	Stato patrimoniale	Elevata frammentazione fondiaria; prevalenza delle proprietà private	Non documentato	Elevata frammentazione fondiaria; prevalenza delle proprietà private	Elevata frammentazione fondiaria; prevalenza delle proprietà private; segnalate difficoltà per ricostruire l'assetto proprietario
Dimensione AMBIENTE					
A.1	Qualità ecologica (biodiversità, connettività ecologica)	Perdita di habitat seminaturali di pregio (ambienti aperti)	Frammentazione ecologica causata dalla forte presenza antropica lungo la costa	Perdita di habitat seminaturali di pregio (ambienti aperti)	Perdita di alcuni habitat di interesse comunitario Levanto: frammentazione ecologica causata dalla forte presenza antropica lungo la costa
A.2	Funzionalità ecologica e territoriale del sistema ambientale	Compromissione erogazione SE per mancata/insufficiente gestione della risorsa	Compromissione erogazione SE per mancata gestione della risorsa ed elevata pressione antropica lungo la costa	Compromissione erogazione SE per mancata/insufficiente gestione della risorsa	Compromissione erogazione SE per mancata/insufficiente gestione della risorsa
A.3	Fattori di alterazione e di vulnerabilità per il sistema ambientale	Effetti del cambiamento climatico Neoformazioni forestali e abbandono delle pratiche: espansione incontrollata del bosco, specie invasive, incremento dei rischi (incendio, idrogeologico)	Effetti del cambiamento climatico Neoformazioni forestali e abbandono delle pratiche: specie invasive, incremento dei rischi (incendio, idrogeologico) Elevata presenza antropica: consumo di suolo	Effetti del cambiamento climatico Neoformazioni forestali e abbandono delle pratiche: espansione incontrollata del bosco, specie invasive, incremento dei rischi (incendio, idrogeologico)	Effetti del cambiamento climatico Neoformazioni forestali e abbandono delle pratiche: specie invasive, incremento dei rischi (incendio, idrogeologico) Levanto: elevata presenza antropica (consumo di suolo)
A.4	Interferenze generate dalla proliferazione della fauna selvatica	Non documentata	Non documentata	Danni causati dalla proliferazione dei cinghiali	Danni causati dalla proliferazione dei cinghiali
Dimensione PAESAGGIO					
P.1	Caratteri scenico-percettivi del paesaggio	Fenomeno di rinaturalizzazione: banalizzazione, ostruzione della fruibilità visiva, disordine visivo e alterazione del paesaggio	Fenomeno di rinaturalizzazione e Pressione antropica: banalizzazione, ostruzione della fruibilità visiva, disordine visivo e alterazione del paesaggio	Fenomeno di rinaturalizzazione: banalizzazione, ostruzione della fruibilità visiva, disordine visivo e alterazione del paesaggio	Fenomeno di rinaturalizzazione: banalizzazione, ostruzione della fruibilità visiva, disordine visivo e alterazione del paesaggio
P.2	Persistenza degli usi storici	Perdita delle tracce della matrice rurale storica, anche in prossimità dei centri abitati	Perdita delle tracce della matrice rurale storica soprattutto nelle aree periferiche	Perdita delle tracce della matrice rurale storica, anche in prossimità dei centri abitati	Perdita delle tracce della matrice rurale storica soprattutto nelle aree periferiche ma anche in prossimità dei centri abitati
P.3	Esperienza fruitiva: vivere il paesaggio	Neoformazioni forestali dense, impenetrabili, intransitabili Sistema turistico-ricettivo fortemente limitato	Pressione turistica stagionale lungo la costa Nelle aree più periferiche neoformazioni forestali dense, impenetrabili	Neoformazioni forestali dense, impenetrabili, intransitabili Sistema turistico-ricettivo limitato	Pressione turistica stagionale legata al Parco delle Cinque Terre Nelle aree più periferiche neoformazioni forestali dense, impenetrabili
P.4	Cura e manutenzione del paesaggio	Limitata	Assenza di interesse verso ripristino/recupero pratiche tradizionali	Limitata	Assenza di interesse verso la gestione del bosco
P.5	Condizione di tutela e di conservazione del paesaggio		Assenza di studi, ricerche Progetti di valorizzazione del territorio prevalentemente legati al turismo balneare		
P.6	Segni di degrado paesaggistico	Segni di abbandono e trascuratezza: coltivi e manufatti rurali abbandonati; praterie abbandonate	Segni di abbandono e trascuratezza, soprattutto nelle aree più interne e periferiche: coltivi e manufatti rurali abbandonati Compromissione caratteri storici e rurali: presenza di urbanizzazioni recenti, strutture agricole impattanti	Segni di abbandono e trascuratezza: coltivi e manufatti rurali abbandonati; praterie abbandonate	Segni di abbandono e trascuratezza, soprattutto nelle aree più interne e periferiche: coltivi e manufatti rurali abbandonati Levanto: compromissione caratteri storici e rurali: presenza di urbanizzazioni recenti

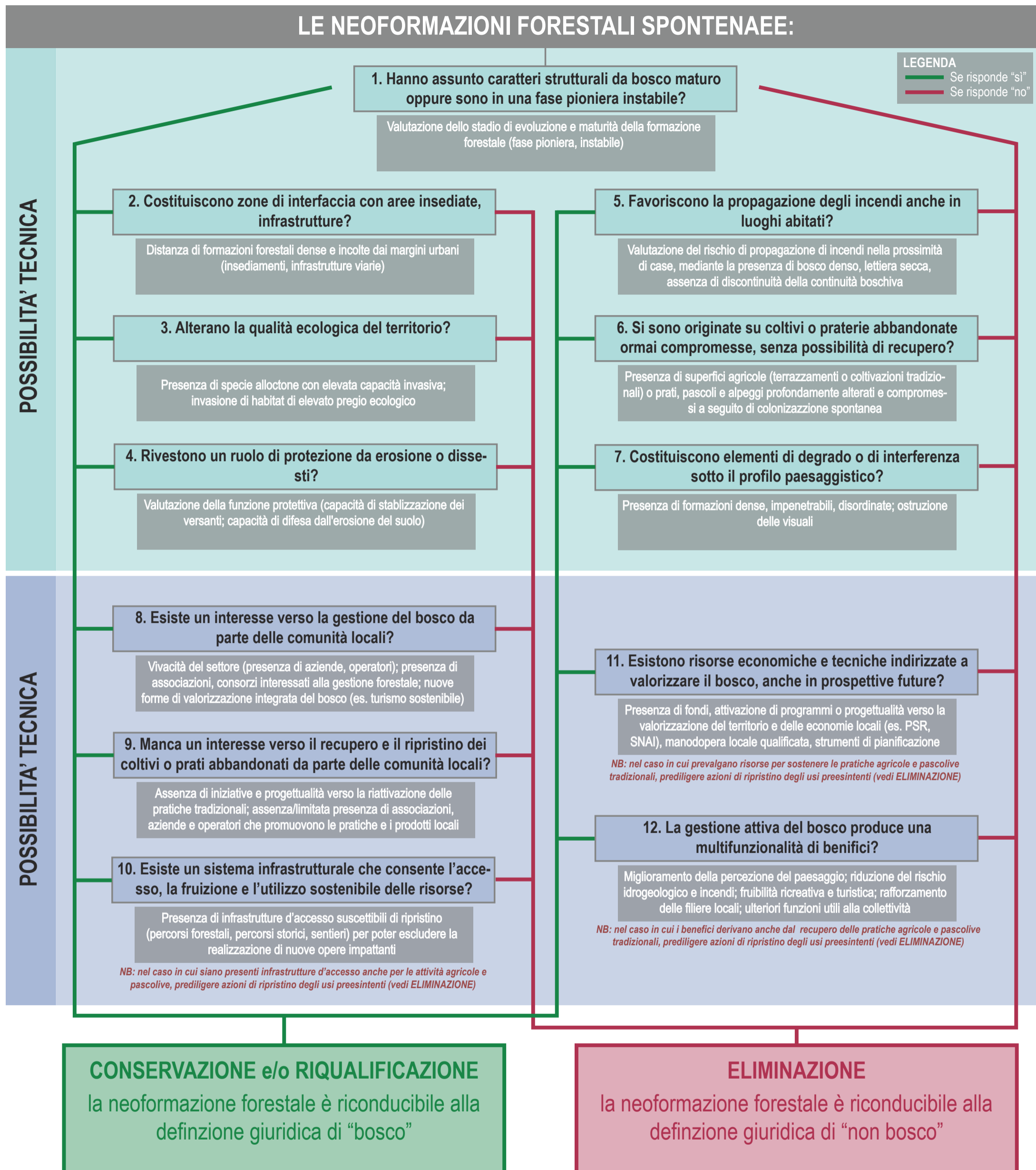
Allegato 1.b: Tabella di sintesi relativa agli indirizzi gestionali adottati nei casi studio considerati.

<i>Note gestionali</i>	AMBITO A.1 - IM / Entroterra	AMBITO A.2 - IM / Fascia costiera	AMBITO D.1 - SP / Entroterra	AMBITO D.2 - SP / Fascia costiera
Attori	Attori locali (comunità, operatori del settore primario e turistico-ricettivo, associazioni) Enti locali Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri GAL della Riviera dei Fiori Provincia di Imperia Regione Liguria	Attori locali (operatori del settore turistico-ricettivo e primario, associazioni) Enti locali Camera di Commercio Riviera di Liguria Provincia di Imperia Regione Liguria	Attori locali (comunità, operatori del settore primario e turistico-ricettivo, associazioni) Enti locali Ente Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra-Vara GAL Provincia della Spezia Consorzio Valle del Biologico; Consorzio "Alto Vara" Provincia di La Spezia Regione Liguria	Attori locali (comunità, operatori del settore primario e turistico-ricettivo, associazioni) Enti locali Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre GAL Provincia della Spezia Consorzio di Tutela Cinque Terre DOC Provincia di La Spezia Regione Liguria MASE
Strumenti	Strumenti urbanistici locali (datati)* Piano Territoriale di Coordinamento provincia di Imperia (datato) Piano Integrato del Parco Alpi Liguri Piano di assestamenti forestale del Comune di Mendatica* Piano Forestale Territoriale di Indirizzo – Ambito Alta Valle Arroscia (in fase di sperimentazione)** Strategia di Sviluppo Locale Strategia Nazionale Aree Interne per l'area Valle Arroscia Programma di cooperazione INTERREG France - Italia Alcotra	Strumenti urbanistici locali (datati)* Piano Territoriale di Coordinamento provincia di Imperia (datato) Programma di cooperazione INTERREG France - Italia Alcotra: orientato all'attrattività turistica	Strumenti urbanistici locali (datati)* Piano Territoriale di Coordinamento provincia di La Spezia (datato) Strategia di Sviluppo Locale Strategia Nazionale Aree Interne per l'area Val di Vara	Strumenti urbanistici locali (datati)* Piano Territoriale di Coordinamento provincia di La Spezia (datato) Piano del Parco Nazionale delle Cinque Terre Piano di gestione del Sito UNESCO Strategia di Sviluppo Locale Programma Interreg Spazio Alpino
Risorse	Fondi europei, statali, regionali	Fondi europei, statali, regionali <i>(principalmente orientati verso la promozione del turismo balneare)</i>	Fondi europei, statli, regionali	Fondi europei e regionali
Indirizzi gestionali	- pianificazione e gestione attiva del bosco - conservazione dell'eterogenità del paesaggio (salvaguardia e recupero degli ambienti aperti, sistemi terrazzati) - rilancio della pastorizia	<i>Assenti</i>	- pianificazione e gestione attiva del bosco - contrasto all'abbandono - conservazione dell'eterogeneità del paesaggio (soprattutto salvaguardia degli ambienti aperti, sistemi terrazzati) - coordinamento tra le diverse settorialità - rilancio delle attività tradizionali	- pianificazione e gestione attiva del bosco - contrasto all'abbandono - conservazione del paesaggio agricolo - coordinamento tra le diverse settorialità
Indicazioni normative	Prescrizioni a livello locale assenti e/o non reperibili Aree boscate non insediabili ex L.R. 36/1997 Prescizioni su interventi gestionali ex L.R. 4/1999 e Regolamento 1/1999 Prescrizioni di utilizzo e gestione della risorsa ex NdA e Misure regolamentari del Piano Integrato del Parco	Prescrizioni assenti e/o non reperibili Aree boscate non insediabili ex L.R. 36/1997	Prescrizioni assenti e/o non reperibili Aree boscate non insediabili ex L.R. 36/1997	Prescrizioni a livello locale assenti e/o non reperibili Aree boscate non insediabili ex L.R. 36/1997 Prescrizioni di utilizzo e gestione della risorsa ex Disciplina di tutela del Parco Nazionale delle Cinque Terre
Iniziative locali	- Volontariato e associazionismo locale - Adesione a incentivi e sottomisure per la rivitalizzazione delle economie locali e il contrasto dell'abbandono (ripristino attività tradizionali; potenziamento accessibilità) - Promozione integrata del territorio (turismo, eventi, prodotti enogastronomici) - Gestione e presidio dei pascoli	- Tendenze verso la promozione integrata del territorio (turismo, eventi)	- Volontariato e associazionismo locale - Adesione a incentivi e sottomisure per la rivitalizzazione delle economie locali e il contrasto dell'abbandono (ripristino attività tradizionali; potenziamento accessibilità) - Promozione integrata del territorio (turismo, eventi, prodotti enogastronomici) - Gestione e presidio attività tradizionali, anche in chiave sostenibile	- Volontariato e associazionismo locale - Adesione a incentivi e sottomisure per la rivitalizzazione delle economie locali e il contrasto dell'abbandono (ripristino attività tradizionali; potenziamento accessibilità) - Promozione integrata del territorio elevata (turismo, eventi, prodotti enogastronomici) - Educazione e sensibilizzazione (visite guidate)
<i>Note</i>	*piani non reperibili **piani non vigenti			

Allegato 1.c: Tabella relativa alle soluzioni e raccomandazioni delineate sulla base dell'analisi condotta.

Ambiti tematici	Soluzioni e raccomandazioni	Soggetti interessati
Quadro normativo e pianificatorio	Aggiornamento del quadro normativo di riferimento regionale in materia forestale, per garantire la regolazione e la disciplina gestionale del bosco, e della sua tutela, e del non bosco	Ente regionale
	Adozione di un Regolamento ad hoc per la gestione del "non bosco" (rif. esperienza piemontese)	Ente regionale
	Dare attuazione, mediante incentivi e misure di sostegno, alla pianificazione forestale: aggiornando il PFR, predisponendo PFIT e PAF/PGF	Ente regionale, Enti provinciali, Enti comunali, proprietari privati
	Adozione di un approccio intersettoriale e di tipo bottom-up: garantire coerenza e coordinamento tra le diverse settoriialità e i diversi livelli di pianificazione	Ente regionale, Enti provinciali, Enti comunali, Enti Parco, GAL, Comunità locali
	Adozione del nuovo PPR, proponendo criteri di tutela e valorizzazione del bosco in base alla sua multifunzionalità (rif. esperienza piemontese)	Ente regionale
	Aggiornamento degli strumenti di pianificazione territoriale alla scala provinciale	Enti provinciali
	Aggiornamento degli strumenti di pianificazione urbanistica alla scala locale, assicurando l'adeguamento agli strumenti sovraordinati (in particolare alla disciplina paesaggistica)	Ente regionale, Enti comunali
Quadro gestionale della risorsa bosco e delle sue trasformazioni	Garantire e incentivare la gestione attiva e sostenibile del bosco e delle sue trasformazioni (in particolare le neoformazioni forestali, prediligendo le zone di interfaccia bosco-urbanizzato)	Ente regionale, Enti comunali, GAL, Operatori forestali, Proprietari privati, Associazioni
	Definizione di un metodo per supportare le decisioni per affrontare in modo coerente e strutturato la gestione dei boschi di neoformazione in Liguria	Ente regionale, Enti provinciali, Enti Parco, Enti comunali, GAL, team di supporto tecnico-professionale
	Valutare la predisposizione di interventi in base alla funzione prevalente dei boschi. In particolare, favorire la funzione protettiva per contribuire a mitigare la vulnerabilità al rischio idrogeologico	Ente regionale, Protezione civile, Autorità di bacino, Enti comunali
	Rafforzamento del settore selvicolturale, incentivando: filiere integrate e sostenibili per la gestione del bosco; forme associate di gestione del bosco (es. consorzi); incrementare la professionalità degli operatori forestali	Ente regionale, GAL, Associazioni, Consorzi forestali, Operatori forestali
	Predisporre politiche ben strutturate, che coordinano le misure e le linee di azioni in maniera programmata e ragionata, per contrastare l'abbandono e la contrazione generale del settore primario	Ente regionale, GAL, Associazioni, Comunità locali
	Sostenere in modo adeguato interventi di recupero delle superfici agricole e pascolive abbandonate e invase spontaneamente dal bosco, mediante finanziamenti, laddove sia presente interesse verso il ripristino delle pratiche tradizionali.	Ente regionale, Enti Parco, GAL, Enti comunali, Associazioni, Operatori del settore, Proprietari privati
	Valutare forme di gestione integrata come forma di valorizzazione del bosco e del territorio (sulla base del concetto di multifunzionalità), per offrire nuove opportunità economiche al territorio, e garantire presidio e gestione attiva del bosco	Ente regionale, Enti Parco, Enti comunali, GAL, Operatori economici del territorio, Associazioni
	Incrementare l'accessibilità alla risorsa, implementando e mantenendo la rete infrastrutturale secondaria esistente, anche mediante il recupero dei percorsi abbandonati o dimenticati	Enti Parco, Enti comunali Associazioni escursionistiche, Proprietari privati
Conoscenza, informazione e monitoraggio	Costruzione di un database completo a livello regionale, da aggiornare periodicamente, con dati e informazioni sul bosco, e in generale sul territorio e le dinamiche presenti	Ente regionale, team di supporto tecnico-professionale, Carabinieri Forestali, GAL, Enti comunali
	Prediligere approccio olistico di conoscenza, così da ottenere un quadro ampio e completo	Ente regionale, Enti provinciali, Enti comunali
	Garantire consultazione libera degli strumenti vigenti, soprattutto alla scala comunale	Ente regionale, Enti provinciali Enti Parco, Enti comunali
Comunicazione e persuasione	Campagne informative per la cittadinanza	Associazioni, cittadini
	Moduli formativi per i tecnici locali, sui valori e i problemi del bosco	Enti comunali, Operatori del settore
	Diffusione di buone pratiche di gestione sostenibile del boschi	Ente regionale, Enti comunali, Enti Parco, GAL, Associazioni, Comunità locali, Università

Elaborazione dell'autore



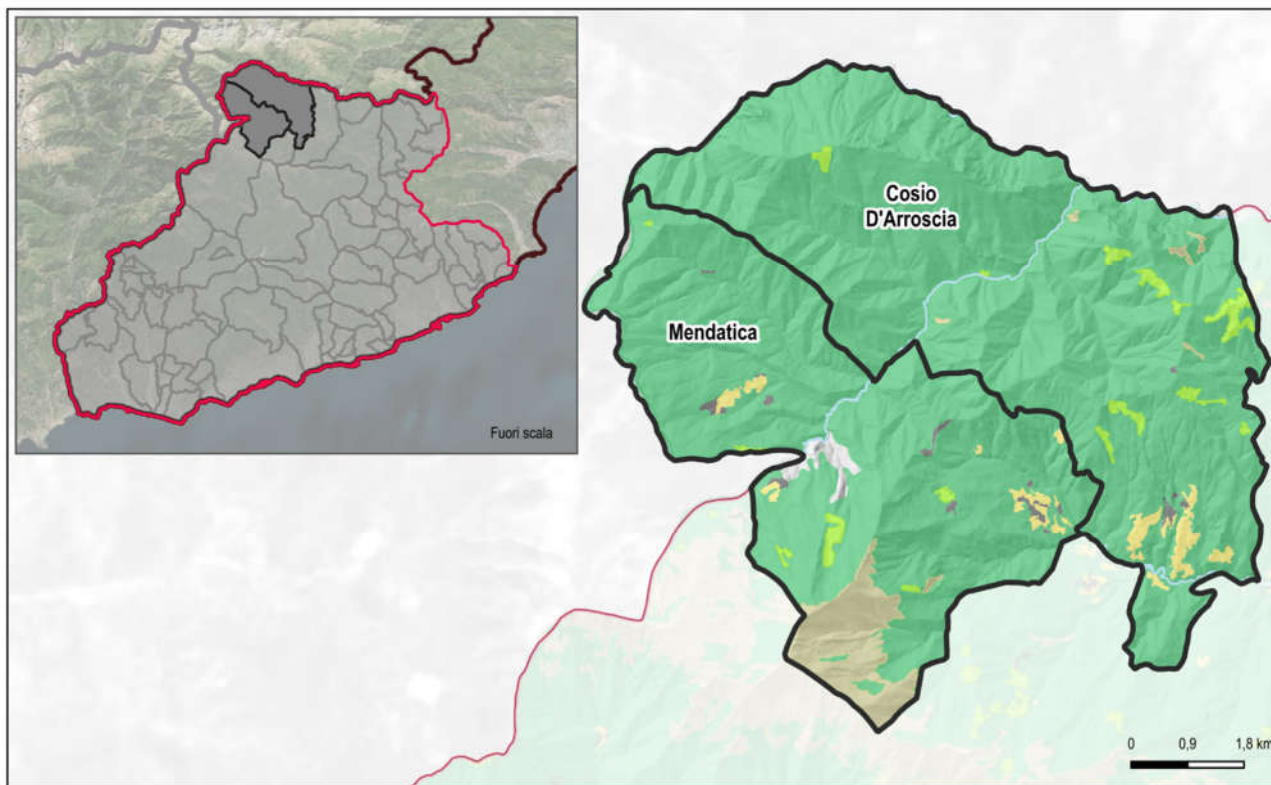
Allegato 1.e: Tabella relativa agli indirizzi gestionali da adottare in funzione dei due principali scenari individuati, ad integrazione del percorso decisionale per supportare la trattazione delle neoformazioni forestali in Liguria.

INDIVIDUAZIONE INDIRIZZI GESTIONALI	
CONSERVAZIONE o RIQUALIFICAZIONE	TRASFORMAZIONE ed ELIMINAZIONE
Quale cambiamento si desidera osservare?	
Gestione attiva sostenibile in chiave multifunzionale	Valutare intervento di recupero e di ripristino degli usi e delle attività tradizionali preesistenti
SOGGETTI COINVOLTI	
Regione Liguria come Cabdina di Regia: responsabile del processo e del suo coordinamento, definisce nome, indirizzi e strumenti	
Enti locali come soggetti proponenti: Comuni o Unione di Comuni	
Altri attori/enti competenti per il proprio ambito territoriale (es. Provincia, Ente parco....)	
Quali interventi prevedere?	
<p>Interventi colturali da prevedere in processi di gestione pianificata, rivolti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - eliminazione delle specie alloctone invasive, e conseguente valorizzazione delle specie autoctone di pregio; - favorire l'evoluzione naturale mediante interventi selvicolturali sostenibili in funzione della multifunzionalità e compatibili con le caratteristiche gestionali (garantire ruolo di regimazione delle acque e contenimento dei versanti, la sicurezza del territorio e la prevenzione dagli incendi) - controllo dell'avanzamento del bosco, soprattutto a discapito di ambienti aperti - rafforzamento del ruolo di regimazione delle acque e contenimento e stabilità dei versanti - miglioramento della produzione legnosa 	<p>Interventi da prevedere in processi di gestione pianificata:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Interventi di eradicazione e di eliminazione delle neoformazioni forestali (valutate secondo specifiche e giustificate esigenze ambientali e/o economico produttive) - Interventi colturali volontari volti al controllo dell'avanzamento del bosco di neoformazione, a garantire la conservazione del paesaggio storico e della biodiversità, il recupero di attività agricole e pastorali, la difesa dagli incendi <ul style="list-style-type: none"> - interventi di recupero e manutenzione attiva dei sistemi terrazzati allo stato originario (in funzione del ripristino della attività preesistenti e per ragioni di sicurezza e stabilità dei versanti) - divieto di modalità di coltivazione impattanti: prediligere forme di coltivazione ambientalmente sostenibili - Esclusa la possibilità di realizzazione di nuovi manufatti non strettamente necessari alla conduzione agricola o pastorale
Chi attua gli interventi?	
Enti pubblici: attuano interventi sul patrimonio di loro competenza (boschi ricadenti in aree demaniali, aree protette)	
Singoli proprietari privati, anche in forma associata (es. Consorzi)	
Operatori forestali/ditte boschive: realizzano gli interventi, ma dipendono da chi li ingaggia (pubblico o privato)	
Come attua gli interventi?	
Favorendo il coordinamento tra diversi enti e/o attori sul territorio	
Predisponendo indirizzi e prescrizioni all'interno degli strumenti di pianificazione, in coerenza con i livelli di pianificazione sovraordinati	
Con interventi selvicolturali realizzati ai sensi delle disposizioni normative regionali vigenti (L.R. 4/1999 e Regolamento 1/1999 auspicabilmente aggiornate)	Perseguendo il Decreto Ministeriale attuativo 2021
Come strutturo l'attività di monitoraggio?	
Effettuando la valutazione dei servizi ecosistemici offerti	
Garantendo la documentazione e tracciabilità per valutare le tendenze	
Predisponendo un database regionale	

Elaborazione dell'autore

SCHEDE DI ANALISI A.1: Provincia di Imperia / Entroterra

Comuni indagati: Mendatica, Cosio d'Arroschia



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

1. Quadro conoscitivo

1.1 Inquadramento

L'area si colloca nell'alta Valle Arroschia, dominata da una morfologia complessa di carattere montano-collinare: rilievi montuosi che raggiungono altitudini elevate (superiori ai 1.000 m.s.l.m.), versanti acclivi. Il territorio è prevalentemente coperto da superficie boscata, la cui composizione varia in funzione delle condizioni orografiche, pedoclimatiche (prevalgono i popolamenti delle latifoglie). I Comuni indagati sono caratterizzati da una bassa densità abitativa, i cui abitanti risiedono in piccoli insediamenti sparsi di carattere rurale. La continuità della superficie forestale viene interrotta dalla presenza di ridotte superfici adibite all'agricoltura (in particolare, all'olivicoltura), in prossimità dei centri abitati e nelle porzioni più basse dei versanti, ma anche di ambienti aperti coincidenti con radure¹, praterie e pascoli naturali (non solo alle alte quote ma anche nell'immediato intorno dei nuclei urbani).



Immagini del territorio: Alta Valle Arroschia (Foto dell'autore).

¹ Nelle porzioni più elevate, coincidenti con superfici prive di vegetazione a seguito dell'elevata altitudine.

1.2 Principali dinamiche territoriali

A partire dal secolo scorso, il territorio dell'alta Valle Arroscia ha subito un progressivo processo di trasformazione legato all'abbandono delle tradizionali pratiche agrosilvopastorali e allo spopolamento diffuso dei territori interne della provincia. Il venir meno delle pratiche tradizionali e la riduzione del presidio antropico sul territorio ha dunque favorito un'estesa rinaturalizzazione spontanea, con conseguente espansione del bosco a discapito di coltivi, prati e pascoli dismessi, anche in prossimità dei centri abitati (Ente Parco Alpi Liguri, 2019).

La risorsa forestale, in gran parte non gestita attivamente, si presenta oggi spesso improduttiva e dominata da fenomeni di dinamismo vegetazionale naturale: si osservano popolamenti disomogenei, presenza di specie infestanti e difficoltà di transitabilità e accessibilità. Nel Comune di Cosio d'Arroscia si registra ancora una attenzione, seppur limitata a casi sporadici, alla coltivazione del castagneto da frutto (per la produzione di castagne), pratica tradizionale e comune all'entroterra ligure, e ai prodotti del sottobosco (funghi) (GAL Riviera dei Fiori, 2018). In particolare, le praterie e i coltivi a bassa quota risultano le componenti più vulnerabili: soggette a rapida colonizzazione da parte di arbusti e specie infestanti, favorito dall'abbandono e dalle condizioni favorevoli (clima, esposizione), sono in molte zone in avanzato stato di degrado funzionale².

Tuttavia, nonostante l'estensione delle superfici abbandonate, la matrice agro-pastorale del paesaggio risulta ancora leggibile, seppur frammentata: numerosi terrazzamenti, alpeggi e praterie conservano la propria struttura e in alcuni casi sono ancora oggetto di utilizzo. Il comparto zootecnico, seppur ridimensionato, è ancora attivo, in particolare grazie alla presenza di alpeggi strutturati, che costituiscono in alcuni contesti l'unica attività economica residua praticabile (Ente Parco Alpi Liguri, 2019). Queste attività restano tuttavia fragili, limitate dal calo demografico e dal mancato ricambio generazionale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Imperia già segnalava alcuni segnali localizzati di inversione di tendenza: il ritorno di attività agricolo-pastorali tradizionali, seppur in maniera localizzata nelle adiacenze dei centri abitati, essendo più facilmente accessibili, ed al contempo, anche un rinnovato interesse (ancor più limitato) verso la gestione forestale³. Tale attività di promozione è fortemente sostenuta dall'Ente Parco "Alpi Liguri" e da altre figure impegnate nella valorizzazione del paesaggio e del patrimonio agrosilvopastorale (GAL Riviera dei Fiori, Proloco, ecomusei, associazioni).



Coltivi terrazzati nell'intorno di Cosio d'Arroscia (fonte Unione dei Comuni dell'Alta Valle Arroscia)



Gregge al pascolo nell'intorno di Mendatica (fonte: Archivio fotografico del Comune di Mendatica)

² Nelle aree oggetto di abbandono (soprattutto nei terrazzamenti) si verifica il rapido interrimento delle canalizzazioni che in precedenza avevano garantito regolare deflusso delle acque meteoriche (p. 48, studio ecologico Imperia), causando problemi nello svolgimento della difesa da rischi idrogeologici.

³ Il Comune di Mendatica ha adottato nel 2024 un nuovo Piano di Assestamento forestale, grazie ai finanziamenti derivanti dal Programma di Sviluppo Rurale (<https://www.anciliguria.it/newsbox/psr-liguria-gli-interventi-realizzati-nel-comune-di-mendatica>).

Attività ed eventi promozionali per il rilancio dell'economia locale e la valorizzazione dei prodotti tipici locali⁴



Festa delle Erbe a Cosio d'Arroscia ed. 2024 (fonte: <https://www.riviera24.it/>)



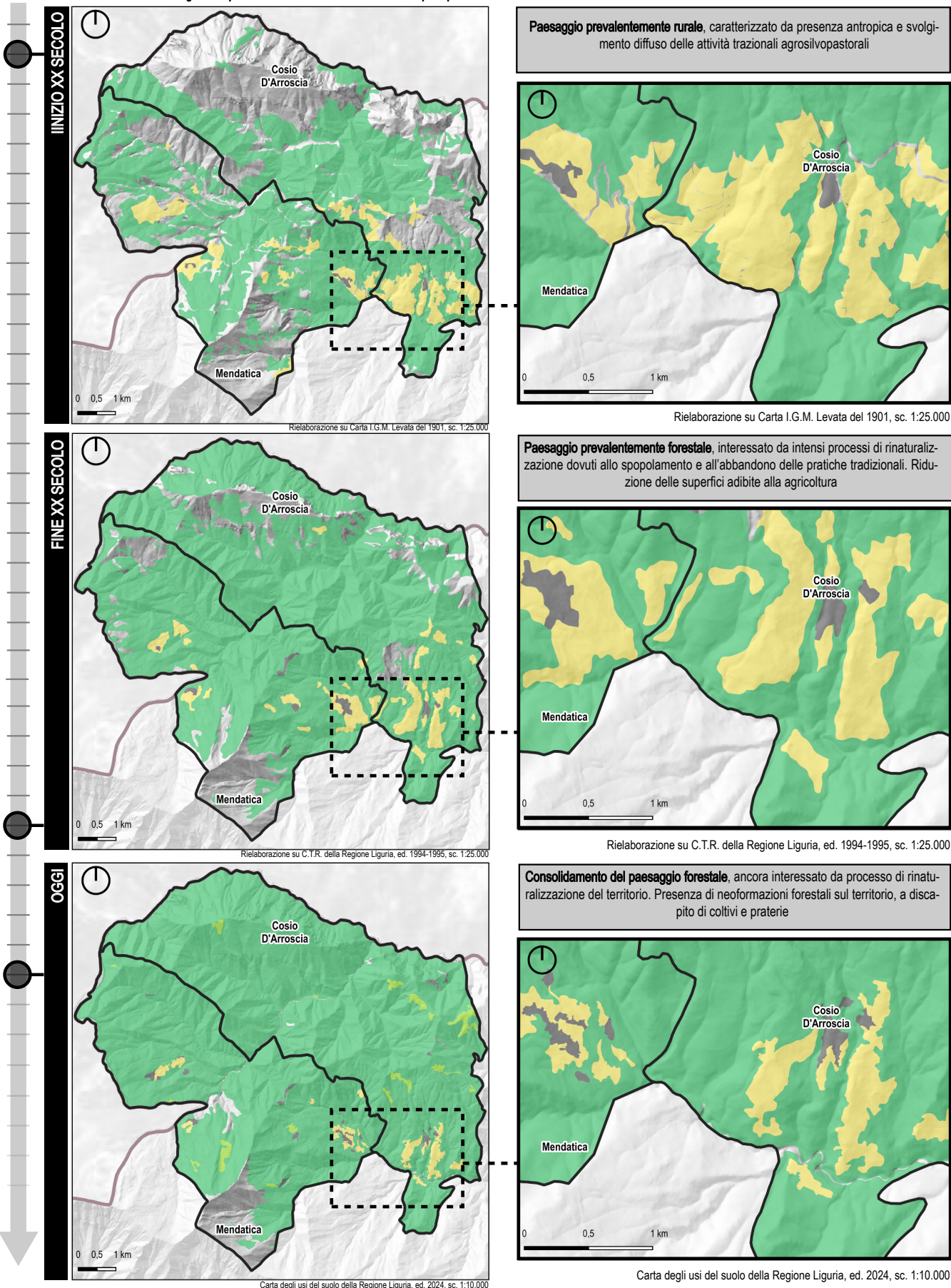
Fiera di San Matteo – Palio delle Capre a Mendatica
(rievoazione dell'antica vita di transumanza del paese)
(fonte: <https://parconaturalealpiliguri.it/tradizioni/>)

Rassegna gastronomica dedicata alla "Cucina Bianca" a Mendatica
(itinerari gastronomici della tradizione pastorale locale)
(fonte: <https://www.rivieratime.news/mendatica-la-cucina-bianca-per-rilanciare-lentroterra/>)

⁴ <https://parconaturalealpiliguri.it/tradizioni/>

1.2.1 Analisi del cambiamento

Confronto diacronico mediante la cartografia disponibile: ricostruzione dell'evoluzione dei principali usi del suolo



Legenda		
Principali usi del suolo		Tem di base
Superficie antropizzata	Superficie boscata	Confine comunale
Superficie agricola	**Le parti di territorio non mappate corrispondono a usi del suolo non riconoscibili e identificabili	
		Rete idrografica

COMUNE DI COSIO D'ARROSCIA

Il capoluogo Cosia d'Arroscia a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri

Cosio d'Arroscia (Imperia) alt. m. 730 s. m.

INIZIO XX SECOLO



Fonte: Archivio fotografico Comune di Cosio d'Arroscia

OGGI

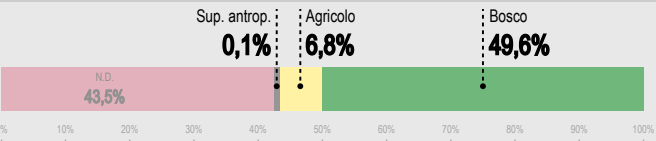


Fonte: Archivio fotografico Comune di Cosio d'Arroscia

I DATI DEL CAMBIAMENTO

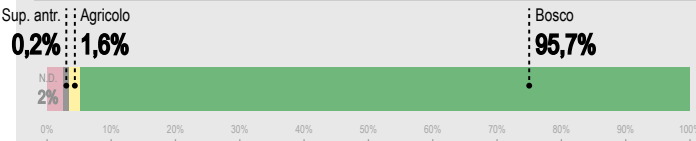
Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

INIZIO XX SECOLO



Fonte: Rielaborazione dati a partire dalla Carta topografica I.G.M. levata 1901-1904, sc. 1:25.000

OGGI

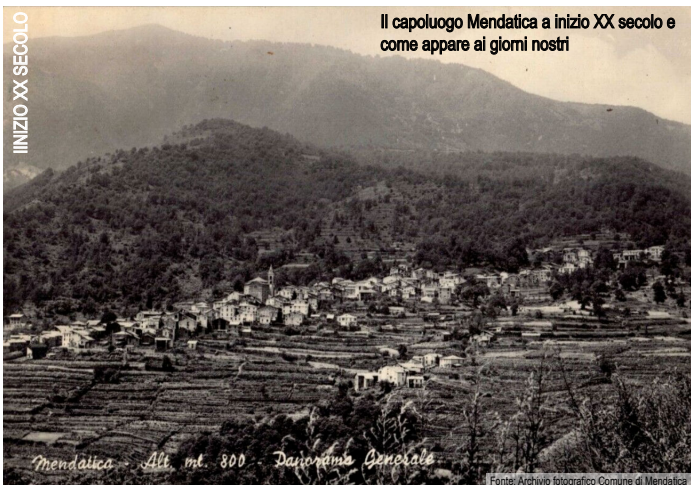


Fonte: Rielaborazione dati derivanti dalla Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

COMUNE DI MENDATICA

Il capoluogo Mendatica a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri

INIZIO XX SECOLO



Fonte: Archivio fotografico Comune di Mendatica

OGGI

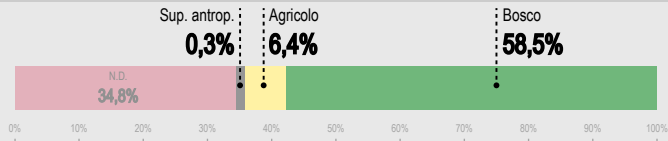


Fonte: Archivio fotografico Comune di Mendatica

I DATI DEL CAMBIAMENTO

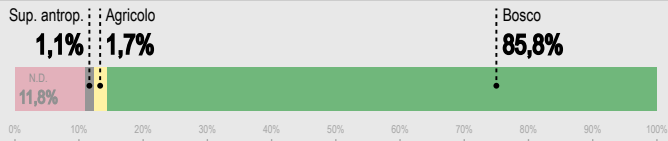
Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

INIZIO XX SECOLO



Fonte: Rielaborazione dati a partire dalla Carta topografica I.G.M. levata 1901-1904, sc. 1:25.000

OGGI



Fonte: Rielaborazione dati derivanti dalla Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

2. Rilievo fotografico (sopralluogo Marzo-Aprile 2025)

Tracce ed effetti dell'abbandono



Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea (Comune di Cosio d'Arroscia)



Coltivi e terrazzamenti abbandonati, oggetto di invasione spontanea da vegetazione arborea e arbustiva (Comune di Mendatica)

Edificio e Coltivo abbandonati, oggetto di invasione spontanea da vegetazione arborea e arbustiva (Comune di Mendatica)

Le zone di interfaccia tra bosco e insediamenti

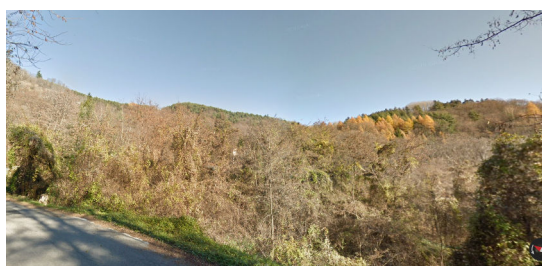


Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Comune di Cosio d'Arroscia)

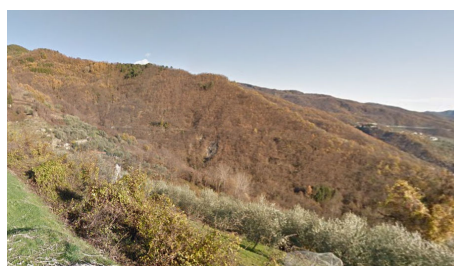


Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo e difficilmente accessibili (Comune di Mendatica)

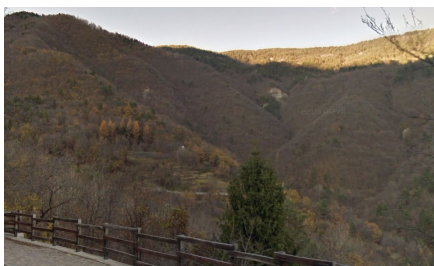
Il mosaico paesaggistico e la sua percezione



Disordine visivo del paesaggio forestale a causa della sua non gestione, soggetto a continua evoluzione spontanea (Comune di Cosio d'Arroscia)



Spazi adibiti alla coltivazione sporadici, che interrompono la continuità boschiva (Comune di Cosio d'Arroscia)



Spazi adibiti alla coltivazione sporadici, che interrompono la continuità boschiva (Comune di Cosio d'Arroscia)

3. Lettura critica del territorio

3.1 Griglia interpretativa

Dimensione TERRITORIO			
CATEGORIE DESCRITTIVE			FONTI
T.1	Aspetti socioeconomici e demografici e loro dinamiche	Marcato fenomeno di spopolamento e mancato ricambio generazionale; Settore primario in contrazione; interesse verso zootecnia e olivicoltura.	ISTAT (serie storica 1990-2021); Database statistico Regione Liguria; Provincia di Imperia, 2009; GAL Riviera dei Fiori, 2018; Regione Liguria, 2020.
T.2	Trasformazione degli usi del suolo rilevati tra l'inizio del XX secolo fino ai giorni nostri (in termini di variazione % di superficie)	Incremento della superficie forestale, con riduzione della superficie agricole, prati e pascoli (soprattutto nelle aree più marginali) *Riduzione ambienti aperti segnalato come grave fenomeno: unici dati disponibili ottenibili dal confronto cartografico degli usi del suolo della regione Liguria per gli ultimi 25 anni Consolidamento dei piccoli nuclei rurali, creazione di insediamenti sparsi e diffusi	Carta topografica dell'Istituto Geografico Militare, levata 1901-1904, sc. 1:25.000; Carta Tecnica Regionale ed. 1994-1995, sc. 1:25.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000
T.3	Influenza della morfologia	Territorio montano-collinare impervio, limitata in termini di accessibilità e fruizione il territorio; presenza prevalente di formazioni forestali e aree abbandonate su versanti più acclivi	Carta delle pendenze e della morfologia del territorio - Provincia di Imperia, 2009.
T.4	Accessibilità	Sistema infrastrutturale ridotto: principali vie di accesso SP 28 (Colle di Nava); Sistema infrastrutturale minore costituito da mulattiere, sentieri escursionistici/dei pastori e percorsi forestali, ampiamente trascurati - generalmente poco documentati Ridotta accessibilità alle risorse forestali, ma nel Comune di Mendatica segnalati localizzati e sporadici interventi di ripristino ai fini di utilizzazioni forestali	Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018; http://www.anciliguria.it ; http://www.agriliguria.it
T.5	Frequenza e forme di utilizzo del territorio: gestione delle risorse	<i>Peso residuale di agricoltura, selvicoltura e pastorizia</i> Presenza di attività agricole soprattutto nelle aree più prossime ai centri abitati (olivicoltura) Settore selvicolturale generalmente poco documentato: aziende presenti nel comune di Cosio d'Arrosia vocazione forestale*; in generale gestione foreste scarsa/assente - si registra generale sottoutilizzo della risorsa boschiva Assenza di informazioni sulla castanicoltura Gestione dei prati e pascoli ancora praticata in prossimità dei centri abitati e alpeggi ad alte quote; nel comune di Mendatica presenti aziende con spiccata vocazione alla zootecnia* <i>*non è quantificabile la reale intensità di pascolamento e/o di intervento selvicolturale</i>	Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018; http://www.anciliguria.it
T.6	Presenza di zone di interfaccia bosco-urbano: distanza tra il bosco e le altre principali componenti del territorio	I nuclei abitati sono circondati e racchiusi da neoformazioni forestali disordinate e invadenti (< 5 metri dai bordi dell'insediamento), rappresentando un rischio per gli abitanti (es. incendi, dissesti)	Sopralluogo, Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000
T.7	Stato della pianificazione	Strumenti di pianificazione rilevati: Strumenti di pianificazione urbanistica datati (PRG adottati negli anni '90), ma compatibili con la tutela delle aree naturali e delle aree produttive agricole e forestali (future previsioni urbanistiche previste in prossimità aree già urbanizzate) Comune di Mendatica: adozione del Piano di assestamento forestale (2024) Piano integrato del Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri: approvato nel 2019 I comuni sono stati interessati dalla sperimentazione di un Piano Forestale di indirizzo territoriale (2014-2029) previsto dal Progetto Alcotra Renefor - attività in corso	Comune di Cosio d'Arrosia, Comune di Mendatica, Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, Provincia di Imperia, Geoportale della Regione Liguria, http://www.anciliguria.it ; http://www.agriliguria.it
T.8	Stato patrimoniale	Frammentazione fondiaria elevata, soprattutto in coincidenza della superficie boscata; presenza di proprietà demaniali consistente (Cosio: quasi il 38% della superficie comunale; Mendatica: oltre il 57% della superficie comunale)	Geoportale della Regione Liguria (servizio del catasto regionale ligure); Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019

Dimensione AMBIENTE			
CATEGORIE DESCRITTIVE			FONTI
A.1	Qualità ecologica (biodiversità, connettività ecologica)	Qualità ecologica del territorio elevata, grazie alla presenza di SIC e del Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri - conferisce elevato pregio ambientale e naturalistico; La continuità del bosco e la ridotta pressione antropica favoriscono un elevato grado di connettività ecologica del territorio; Presenza di habitat seminaturali di pregio (gli ambienti aperti), ma frammentati e minacciati da sovrasfruttamento, a bassa quota, e generalmente dall'invasione spontanea del bosco	Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018;
A.2	Funzionalità ecologica e territoriale del sistema ambientale	Principali funzioni offerte dal sistema ambientale: 1. Funzione naturalistica e ambientale: SE forestale = capacità di stoccaggio di carbonio; ruolo primario del mantenimento dell'equilibrio biologico e biodiversità; SE ambienti aperti = incremento valore ecologico 2. Funzione ricreativa e fruitiva: SE forestale = offre servizi fruitivi e ricreativi (grazie a rete sentieristica, promozioni degli Enti Parco e enti locali, GAL) 3. Funzione protettiva: SE forestale = capacità di consolidamento dei versanti, di regimazione delle acque; SE ambienti aperti = limitano la propagazione degli incendi 4. Funzione produttiva: SE forestale = produzione di prodotti legnosi e non legnosi; biomassa per produrre energia rinnovabile; marginalmente attribuibile ad attività tradizionali ancora attive Funzioni compromesse dalla mancata gestione delle risorse del territorio (bosco e sistema agricolo e pastorale)	Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018;
A.3	Fattori di alterazione e di vulnerabilità per il sistema ambientale	Incendi Fitopatologie e parassiti Effetti del cambiamento climatico (siccità, eventi estremi) Fenomeni di instabilità dei versanti Effetti dell'abbandono: perdita di biodiversità, incremento del rischio idrogeologico e di propagazione degli incendi; successioni ecologiche che tendono al climax naturale che introducono specie alloctone e infestanti (notevole impatto ecologico)	Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018;
A.4	Interferenze generate dalla proliferazione della fauna selvatica	Danni e altri problemi segnalati: n.r.	-
Dimensione PAESAGGIO			
P.1	Caratteri scenico-percettivi del paesaggio	Morfologia: rilievi collinari e montani con profili ben identificabili, che delimitano la Valle e fungono da skyline; elevata intervisibilità e leggibilità dei caratteri paesaggistici mediante punti e percorsi panoramici anche non riconosciuti (elevata fruibilità visiva del paesaggio) Paesaggio forestale, rinaturalizzato: domananza e continuità del bosco conferisce elevato valore naturalistico al territorio e ordine compositivo del paesaggio; fenomeni di espansione incontrollata del bosco generano: banalizzazione e alterazione dell'armonia del paesaggio, ostruzioni alle visuali panoramiche. Paesaggio insediativo: nuclei di carattere rurale e montano di medio-bassa densità, con sporadici inserimenti recenti - quindi in armonia con il contesto Paesaggio rurale e pastorale: presenza marginale e frammentata di coltivi (ulivi), prevalentemente in prossimità degli insediamenti o lungo la principale rete infrastrutturale; Prati e pascoli presenti alle altitudini più elevate e in maniera più frammentata nelle porzioni medio-basse dei versanti (prossime ai centri abitati)	Sopralluogo; Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018; Regione Liguria, 2020; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000
P.2	Persistenza degli usi storici	Presenza fortemente frammentata di tracce della matrice storica del paesaggio: terrazzamenti adibiti alla coltivazione (fasce, ciglioni, muretti a secco) soprattutto in prossimità dei centri abitati; alpeggi ad alta quota o aree pascolive utilizzate; presenza sporadica e limitata di castagneti da frutto.	Confronto diacronico cartografia; Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018; Regione Liguria, 2020

CATEGORIE DESCRITTIVE			FONTI
P.3	Esperienza fruitiva: vivere il paesaggio	<p>Presenza del percorso sentieristico "Alta Via dei Monti Liguri", valorizzato e ben tenuto, dotato di spazi attrezzati; Ma scollegato a circuiti e itinerari locali.</p> <p>Rete sentieristica e viabilità locale segnata dal processo di rinaturalizzazione (es. sentieri impiegati per l'attività di pascolo, strade forestali): inaccessibilità e intransitabilità causata da specie arbustive e boscaglie fitte richiede intervento di ripristino per garantire una più capillare fruizione del territorio</p> <p>Sistema turistico-ricettivo ancora limitato</p>	<p>Geoportale della Regione Liguria; Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018; Regione Liguria, 2020; https://www.unionevallearroschia.it/</p>
P.4	Cura e manutenzione del paesaggio	<p>Diffuso disinteresse verso le pratiche tradizionali comporta una limitata manutenzione del paesaggio.</p> <p>Permanenza limitata di attività agropastorali tradizionali (in particolare, pastorizia, olivicoltura) consente la conservazione della matrice agricola del territorio;</p> <p>Si rileva interesse per rivitalizzare le economie locali: promozione di forme di fruizione sociale e turistica del territorio, dei prodotti enogastronomici (promosse da enti locali, GAL); incentivi e sottomisure orientate alla promozione dello sviluppo locale e contrasto all'abbandono (ripristino attività tradizionali, potenziamento accessibilità, in bosco e alle aree rurali) (concluse o in corso)</p>	<p>Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018; Regione Liguria, 2020</p>
P.5	Condizione di tutela e di conservazione del paesaggio	<p>Presenza di vincoli paesaggistici per decreto che vestono i territori comunali (D.M. 24 aprile 1985 N° 070294)</p> <p>I comuni (e in generale la Provincia di Imperia) partecipano al Programma europeo di cooperazione transfrontaliera per il territorio alpino tra Francia, Programma di Sviluppo Rurale e al Programma nazionale per la ripresa dei territori rurali interni</p> <p>Interesse e promozione di: recupero del paesaggio terrazzato, ripristino delle attività pascolive e selvicolturali (prodotti legnosi e del sottobosco, per fini energetici e turistici), valorizzazione della fruizione turistica (mantenimento dei percorsi escursionistici)</p> <p>Collaborazione con Ente Parco e altre figure impegnate nella valorizzazione del paesaggio e del patrimonio agrosilvopastorale (Proloco, ecomusei, associazioni culturali)</p> <p>Anche altri progetti conclusi evidenziano tale interesse (es. Progetti comunitari di partecipazione della Regione Liguria: Alpter I paesaggi terrazzati dell'arco alpino)</p>	<p>Geoportale della Regione Liguria; Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018; Regione Liguria, 2020; https://www.regione.liguria.it/homepage-fondi-europei/cosa-cerchi/strategia-nazionale-aree-interne.html; https://www.provincia.imperia.it/attivita/ambiente-rifiuti/paesaggio-natura/alcotra-piter-payssages; https://paysaimables.eu/liguria/progetto-pays-aimables/</p>
P.6	Segni di degrado paesaggistico	<p>Presenza di segni di abbandono e trascuratezza: coltivi terrazzati e prati abbandonati e invasi da vegetazione spontanea; manufatti rurali abbandonati; castagneti da frutto rinaturalizzati</p> <p>La vegetazione infestante e incolta, anche alloctona (arborea e arbustiva: rovi, vitalba, robineti) incrementano il disordine visivo e il degrado ecologico</p>	<p>Sopralluogo; Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018;</p>

3.2 Note sulla gestione

Attori:

- Enti istituzionali: Enti locali (Comuni di Mendatica e Cosio d'Arroschia, Unione di Comuni dell'Alta Valle Arroschia⁵), Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, Provincia di Imperia, Regione Liguria
- Partenariati: GAL della Riviera dei Fiori, GAL Le strade della cucina bianca, del vino, dell'olio, dell'ortofrutta della tradizione Ligure
- Attori locali: cittadini, operatori del settore agricolo e del settore turistico-ricettivo, associazioni, cooperative, Pro Loco presenti sul territorio

Strumenti:

- Accordo di programma quadro (Apq) "Area interna – Valle Arroschia" (nell'ambito della Strategia nazionale aree interne (SNAI)), SSL (strategia di sviluppo locale finanziata da PSR), PRG del Comune di Mendatica (1994), PRG del Comune di Cosio d'Arroschia (datato), Piano di assestamento forestale del Comune di Mendatica, Piano Integrato del Parco Alpi Liguri (PIIdP), PTCP di Imperia

Risorse:

- Fondi europei (FEASR, FESR, FSE) nell'ambito del Programma di cooperazione INTERREG Alcotra (Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera), fondi statali, fondi regionali

Eventuali indicazioni normative:

- Assenza e/o non reperibilità di prescrizioni specifiche a livello comunale
- Aree boscate definite come aree non insediabili ai sensi degli artt. 36-37, L.R. 36/1997 (Legge Urbanistica Regionale)
- Prescrizioni sugli interventi di gestione del bosco ai sensi della L.R. 4/1999 e del Regolamento 1/1999 (in materia forestale)
- Prescrizioni derivanti dalle Normativa Tecniche di Attuazione e dalle Misure e regolamenti del Piano Integrato del Parco:
 - o Artt. 5 (NTA) "Divieti generali": divieto di introduzione di specie alloctone; vietata realizzazione di discariche o attività che causino inquinamento o dissesto idrogeologico; divieto di uso di mezzi motorizzati se non per fini agricoli, forestali, soccorso, sorveglianza; divieto di apertura di nuove strade o ampliamenti se non previsti dall'Ente; divieto di realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile ad alto impatto.
 - o Artt. 9 (NTA) "Riserva orientata alla gestione del patrimonio boschivo": regolamentazione attività di gestione ai fini della conservazione di habitat e specie; necessaria autorizzazione d'interventi selvicolturali in zone prive di pianificazione forestale (previa Valutazione d'Incidenza); divieto di trasformazione del bosco negli habitat prioritari
 - o Artt. 13 (NTA) "Zona C – AREE DI PROTEZIONE", in cui sono incluse le aree soggette ad abbandono, invase da vegetazione spontanea (Artt. 14-16⁶): sono previsti e incentivati gli interventi tesi al recupero; è ammesso il cambio di destinazione d'uso degli edifici esistenti anche ai fini residenziali a servizio dell'attività agricola; nuove costruzioni esclusivamente a fini produttivi solo nei "pascoli abbandonati".

Indirizzi gestionali:

- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e il Piano Integrato del Parco Alpi Liguri promuovono:
 - o una gestione attiva del bosco di neoformazione, distinguendo tra le aree da tutelare e quelle da recuperare in funzione del paesaggio, della sicurezza e della multifunzionalità;
 - o la tutela degli habitat prativi submontani, in particolare quelli riconosciuti dalla L.R. 9/1984, che ospitano elevata biodiversità e rischiano la scomparsa a causa dell'invasione arbustiva;
 - o la salvaguardia e, ove possibile, la valorizzazione dei sistemi terrazzati ancora strutturalmente integri come dispositivi paesaggistici e di difesa dall'erosione del suolo e della stabilità dei versanti;
 - o il rilancio selettivo della pastorizia può costituire un ruolo per la manutenzione del paesaggio e la riattivazione di economie locali marginali;
 - o sollecitano ad evitare interventi generalizzati o semplificati (es. incendi controllati male eseguiti, tagli indiscriminati), che aggraverebbero l'erosione, la banalizzazione ambientale e il dissesto idrogeologico.
- In generale:

⁵ In sostituzione all'ex Comunità Montana Alta Valle Arroschia, soppressa nel 2008 (<https://www.unionevallearroschia.it/>).

⁶ Art. 14 - Aree di protezione C1 - Pascoli abbandonati, Art. 15 - Aree di protezione C2 Castagneti, Art. 16 - Aree di protezione C3 – Aree agricole.

- Diffuso interesse verso la rivitalizzazione economica del territorio
- Attenzione verso l'abbandono: promozione di azioni di recupero (concluse o in corso) (recupero paesaggi terrazzati e sentieristica)

3.3 Prospettive e proposte

Il quadro emerso dall'analisi dell'entroterra imperiese, con particolare riferimento ai comuni di Mendatica e Cosio d'Arroscia, conferma il ruolo dominante assunto dal bosco a seguito dei processi di abbandono delle pratiche agrosilvopastorali e dello spopolamento diffuso. L'avanzata incontrollata delle formazioni forestali, spesso in condizioni di disordine strutturale e visivo, sta compromettendo progressivamente la leggibilità della matrice agricola e pastorale, minacciando la sopravvivenza degli ambienti aperti residui (fondamentali per la biodiversità del territorio e la prevenzione degli incendi), nonché incrementando la vulnerabilità e la fragilità del territorio dal punto di vista del rischio idrogeologico.

La gestione attuale del territorio appare fragile e frammentata. Le attività agro-pastorali e forestali persistono solo in forma residuale e localizzata, mentre la risorsa boschiva resta in gran parte sottoutilizzata o non gestita, con popolamenti disomogenei e invasi da specie infestanti. La vicinanza del bosco ai nuclei abitati (<5 metri) costituisce inoltre una criticità rilevante, sia dal punto di vista della sicurezza che della qualità paesaggistica.

Le tendenze trasformatrici in atto hanno dunque portato alla formazione di un paesaggio prevalentemente boscato, privo di presidio umano attivo.

Tuttavia, si registrano segnali positivi. L'adozione di strumenti come il Piano di Assestamento Forestale a Mendatica (2024), il Piano integrato del Parco Naturale delle Alpi Liguri e la partecipazione a programmi europei (come Progetto Alcotra e SNAI), testimoniano l'esistenza di un orientamento strategico verso una gestione più attiva e differenziata del bosco e del paesaggio. Alcune realtà locali – come gli alpeggi ancora in attività, gli eventi promozionali legati alla “Cucina Bianca” o il recupero di tratti sentieristici – rappresentano esperienze potenzialmente replicabili, capaci di innescare processi di valorizzazione territoriale.

In questa prospettiva, è necessario interrogarsi sulle prospettive di pianificazione e di gestione del bosco e del paesaggio, al fine di valorizzarne le funzioni ambientali e storico-culturali attraverso approcci sostenibili e differenziati. Alla luce di ciò, le priorità da affrontare possono essere qui sintetizzate in alcuni ambiti strategici:

- Promuovere una pianificazione integrata e coordinata: predisporre un quadro pianificatorio completo e coordinato, che sia coerente tra i vari livelli di pianificazione (comunale, sovracomunale e regionale), aggiornando gli strumenti vigenti (anche in forma associata – es. Unioni di comuni⁷) e predisponendo nuovi strumenti che sappiano portare avanti strategie prioritarie da perseguire nei vari ambiti disciplinari, in maniera condivisa, coordinata e coerente tra le varie settorialità. Si ritiene inoltre opportuno inserire nel quadro pianificatorio il tema del bosco e soprattutto del non bosco (e quindi affrontare il conflittuale tema delle zone di interferenza bosco-urbano), essendo spesso trascurati. È necessario prediligere un approccio di governance aperto e partecipato (quindi di tipo “Bottom-up”). Tale soluzione permetterebbe di potenziare il ruolo della pianificazione locale e sovracomunale, ancora debole e limitato. Nello specifico:
 - In quest'ottica, è necessario portare a termine la redazione sperimentale del PFIT Valli Arroscia, quale strumento fondamentale per gestire in maniera conforme e coordinata la risorsa bosco (in applicazione anche di quanto affermato dal TUFF). L'idea è quella di configurare tale esperienza come virtuosa e di esempio per l'intero territorio regionale della Liguria, al fine di affrontare l'assenza di adeguati strumenti di pianificazione.
 - Aggiornare strumenti urbanistici locali e il PTC di Imperia (essendo ormai datati), valutare la predisposizione di nuovi strumenti di gestione del bosco alla scala locale⁸ (PAF), dotarsi di un nuovo PPR (quale strumento sovraordinato imprescindibile per guidare la tutela e la valorizzazione del territorio regionale, a cui gli strumenti di pianificazione sotto-ordinata devono adeguarsi)
- Promuovere una gestione attiva del bosco, mediante nuove forme di gestione sostenibili e sensibili alla multifunzionalità del bosco; distinguere le superfici forestali da tutelare da quelle da recuperare, in funzione del paesaggio e soprattutto della sicurezza; deve essere prediletta una gestione della risorsa in forma associata (pubblico-

⁷ Lavorare in forma associata rappresenta un utile soluzione per affrontare problematiche comuni, anche nell'ottica di compensare la soppressione delle Comunità Montane, figure estremamente vitali in questi territori.

⁸ In quest'ottica, si rende necessario supportare gli enti locali nella gestione del bosco, essendo spesso non dotati di figure tecniche adeguate.

privata), mediante consorzi forestali capaci di creare filiere economiche solide in grado di rilanciare il settore selvicolturale in questi territori (nonché le affaticate economie locali). In tal modo si cerca anche di affrontare la delicata tematica della frammentazione fondiaria.

- Tutela e valorizzazione del paesaggio: salvaguardare i sistemi terrazzati e gli habitat pratici e ripristinare laddove possibile quelli abbandonati, trattandosi di importanti dispositivi paesaggistici e di difesa dai rischi (dissesto idrogeologico, propagazione degli incendi); l'ottica è quella di contrastare il rischio di banalizzazione ambientale e paesaggistica, l'aumento della vulnerabilità del territorio. Le esperienze di salvaguardia e recupero già attivate sul territorio rappresentano esperienze virtuose da seguire.
- Rilancio delle economie locali e rafforzamento del presidio territoriale: sostenere il rilancio della pastorizia già in atto e della coltivazione dei castagneti da frutto, anche attraverso misure e incentivi dedicati; promuovere nuove forme di turismo sostenibile che di fatto contribuiscono a fruire attivamente il territorio e valorizzare le risorse presenti; queste, possono contribuire attivamente alla manutenzione del paesaggio, alla permanenza della popolazione (contrastando l'abbandono), la rivitalizzazione economica locale ed alla valorizzazione e attrattività del territorio⁹;
- Conoscenza e monitoraggio: colmare le attuali lacune conoscitive realizzando un adeguato monitoraggio delle dinamiche territoriali, predisponendo dati aggiornati e completi, prediligendo un approccio interdisciplinare così da garantire una lettura olistica del territorio: la conoscenza è infatti un presupposto essenziale per la pianificazione e l'attivazione di misure e interventi efficaci.

La sfida resta quella di coniugare le esigenze di conservazione ambientale con quelle di rivitalizzazione economica e sociale di un territorio marginale ma ricco di potenzialità, la cui identità storica e paesaggistica merita di essere non solo preservata, ma anche riattivata: la combinazione tra strumenti adeguati, la cooperazione tra attori diversi può costituire la base per un modello di gestione e valorizzazione replicabile anche in altri contesti regionali.

In assenza di un reale cambiamento, in alcuni contesti la trasformazione del bosco potrebbe ulteriormente compromettere l'assetto e la sicurezza dei luoghi, complicando la ripresa dei territori interni della provincia di Imperia, nonostante i numerosi sforzi portati avanti da alcuni esempi virtuosi.

⁹ L'ottica è quella di ribilanciare concretamente la forte dicotomia economica tra costa ed entroterra, portando dunque avanti le strategie territoriali definite nel PTR della Liguria.

4. Bibliografia e sitografia

Bibliografia consultata

Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri (2019), *Piano integrato del Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri*, approvato con D.G.R. Regione Liguria n. 9 del 21 maggio 2019. Disponibile sul sito <https://parconaturalealpiliguri.it/piano-integrato-del-parco/> (comprese le Norme Tecniche di Attuazione, Misure regolamentari)

Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri (2024), Piano Programma di Attività e Organizzazione 2025-2027

Provincia di Imperia (2009), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione Consiglio Provinciale n. 79 del 25/11/2009. Disponibile in versione integrata sul sito <https://www.provincia.imperia.it/attivita/territorio-pianificazione/ptc>

GAL Riviera dei Fiori (2018), *“Strategia di Sviluppo Locale (SSL) – Terra della Taggiasca: le Vie dei Sapori, dei Colori e della Cucina Bianca”* in attuazione del Programma Regionale di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020.

Regione Liguria (2013), Relazione del Piano Forestale Territoriale di Indirizzo – Ambito Alta Valle Arroscia. Periodo di validità 2014-2029. Sintesi per consultazioni con i Comuni.

Agenzia per la Coesione Territoriale Ministero dell'Istruzione Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Ministero della Salute Regione Liguria Sindaco del Comune di Mendatica “Accordo di programma quadro Regione Liguria: AREA INTERNA – Valle Arroscia” Roma, dicembre 2020

Sitografia consultata (ultima consultazione: giugno-luglio 2025)

<http://www.galrivieradeifiori.it/>

<https://comune.mendatica.im.it/>

<https://www.comune.cosiodarroscia.im.it/>

<https://www.unionevallearroscia.it/>

<https://geoportal.regione.liguria.it/>

<https://www.liguriavincoli.it/>

<https://parconaturalealpiliguri.it/>

<https://www.regione.liguria.it/homepage-fondi-europei/cosa-cerchi/strategia-nazionale-aree-interne.html>

<https://www.istat.it/>

<https://qpgext.regione.liguria.it/qpg/Login.do?start=7821059>: Database statistico della Regione Liguria

<https://www.provincia.imperia.it/attivita/ambiente-rifiuti/paesaggio-natura/alcotra-piter-payssages>

<https://paysaimables.eu/liguria/progetto-pays-aimables/>

Cartografia consultata:

Ortofoto digitale a colori AGEA, ed. 2022, sc. 1:5.000

Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

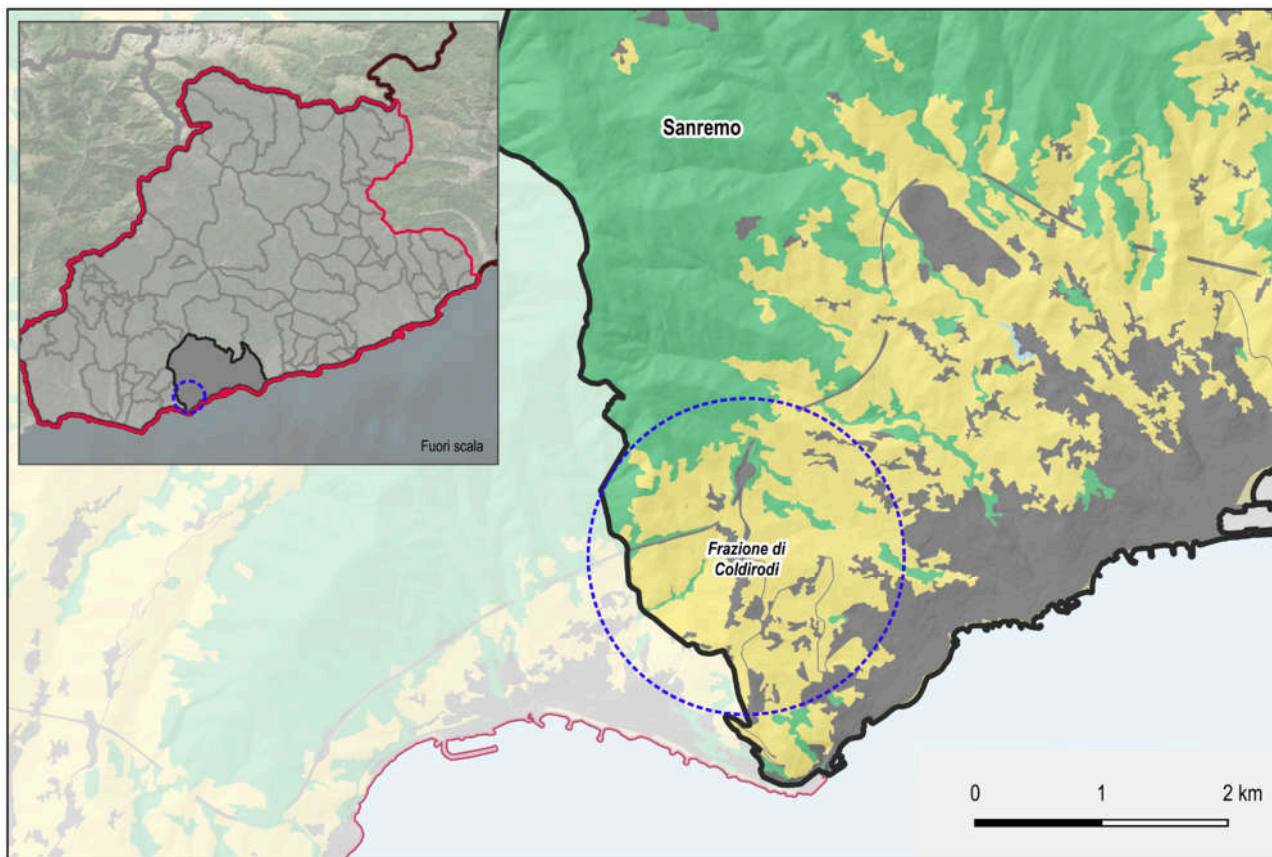
C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000

Carta Topografica I.G.M. levata del 1901-1904, sc. 1:25.000

Sfumo orografico sc. 1:20.000

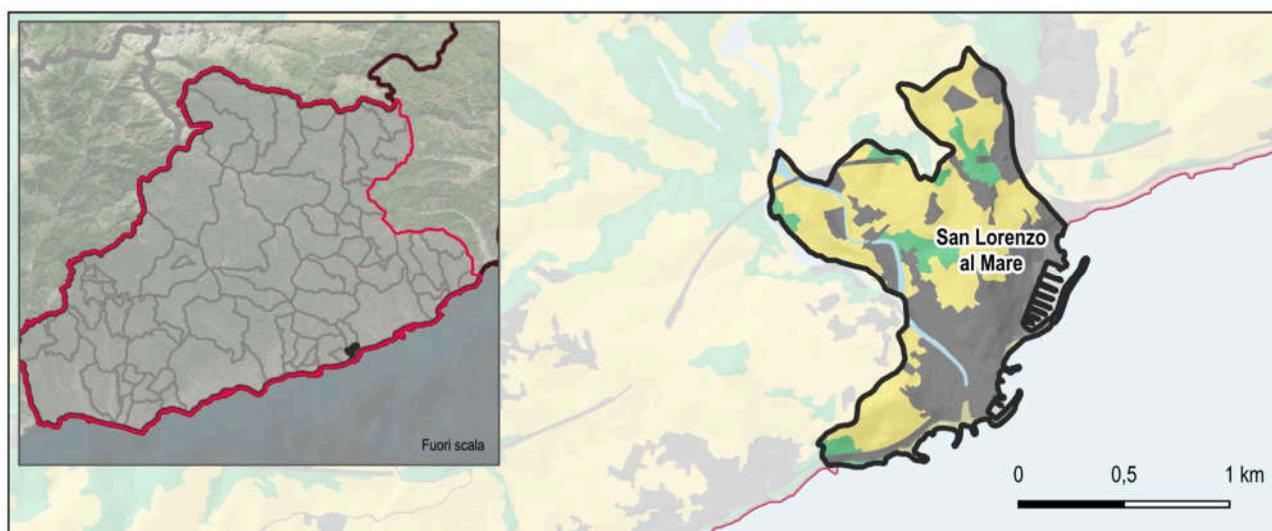
SCHEDE DI ANALISI A.2: Provincia di Imperia / Fascia costiera

Comuni indagati: Frazione di Coldirodi (Comune di Sanremo), San Lorenzo al Mare



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

L'area coincidente con la Frazione di Coldirodi non è definita da confine amministrativo. Per tale ragione, è stato dunque considerato un'area che comprende il suo intorno e che si estende per una superficie territoriale simile all'estensione del Comune di San Lorenzo al Mare (1,32 kmq), così da rendere i due contesti confrontabili tra loro.



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

1. Quadro conoscitivo

1.1 Inquadramento

Le aree oggetto di indagine, seppur non contigue tra di loro, si collocano rispettivamente lungo la fascia costiera della provincia di Imperia, in un contesto morfologicamente articolato, compreso tra la linea di costa, lungo cui sono rilevabili le uniche, seppur ridotte, porzioni pianeggianti del territorio, e i rilievi collinari retrostanti, caratterizzati da versanti acclivi che salgono rapidamente dal mare verso l'entroterra.

Più nello specifico, il Comune di San Lorenzo al Mare corrisponde ad un piccolo comune costiero, che si colloca nella porzione più orientale della costa imperiese; la Frazione di Coldirodi invece, si colloca nella fascia collinare litoranea poco distante dalla linea di costa (da cui dista di circa 1,5 km), nel settore occidentale della fascia costiera imperiese, in prossimità del confine che separa il Comune di Sanremo (comune di appartenenza) dal Comune di Ospedaletti.

La fascia costiera dei territori indagati (che include: le ridotte porzioni pianeggianti, le propaggini collinari e i versanti immediatamente prospicienti sul mare) è segnata da una forte presenza antropica: si registra infatti una continuità quasi ininterrotta di insediamenti urbani, con funzioni prevalentemente residenziali e turistiche, spazi agricoli (prevalentemente specializzati) inframmezzati da formazioni forestali residuali, spesso derivanti da successioni ecologiche spontanee.

Il sistema agricolo si caratterizza per la presenza di fasce coltivate a olivo, serre (in prevalenza) e piccoli spazi adibiti a colture ortofloricole in pien aria, elementi riconducibili alla tradizionale vocazione florovivaistica e olivicola del ponente ligure. Tuttavia, il disinteresse verso le pratiche agricole tradizionali ha comportato un diffuso fenomeno di abbandono delle attività tradizionali e dunque dei coltivi.

L'urbanizzato e le superfici agricole tendono a rarefarsi e a diramarsi con l'aumentare della distanza dalla costa, lasciando maggiore spazio alla presenza di formazioni forestali: si rileva infatti la presenza di insediamenti di carattere sparso e diffuso (a causa dello sprawl edilizio), spesso circondate da formazioni forestali anche di neoformazione.

Nonostante il fenomeno dello sprawl edilizio sia estremamente dirompente, è ancora possibile riconoscere la presenza di nuclei di carattere rurale di media dimensione nella porzione collinare litoranea, tra cui la Frazione di Coldirodi – che si colloca in posizione panoramica rispetto al centro urbano di Sanremo.

Nella porzione collinare più distante dal mare (circa 2-3 km dalla linea di costa) e alle quote più elevate si registra invece la presenza di formazioni boschive continue. Si può dunque osservare come anche la vicinanza al mare e la forte presenza antropica di fatto condizionano significativamente la distribuzione della vegetazione. A causa della collocazione geografica e della limitata estensione dei territori indagati, non si rileva la presenza di formazioni significative (particolarmente presenti invece nella porzione interna del Comune di Sanremo, che però non è oggetto di questa indagine).

Generalmente, le formazioni forestali presenti in questo contesto sono prevalentemente costituite da specie arboree e arbustive tipiche della macchia mediterranea, essendo le condizioni favorevoli al loro sviluppo¹.

Si può infine osservare come lungo i margini degli insediamenti, soprattutto laddove la densità abitativa si riduce, viene rilevata con maggior evidenza una coesistenza tra pressione edificatoria, abbandono agricolo e rinaturalizzazione.



Immagini del territorio: vista sulla fascia costiera del Comune di San Lorenzo al Mare e sulla Frazione di Coldirodi (Foto disponibili sui siti del Comune di Sanremo e di San Lorenzo al Mare).

¹ <https://turismoallessanlorenzo.com/natura/vegetazione/>



Immagini del territorio: vista sulla fascia costiera del Comune di San Lorenzo al Mare e sulla Frazione di Coldirodi (Foto disponibili sui siti del Comune di Sanremo e di San Lorenzo al Mare).

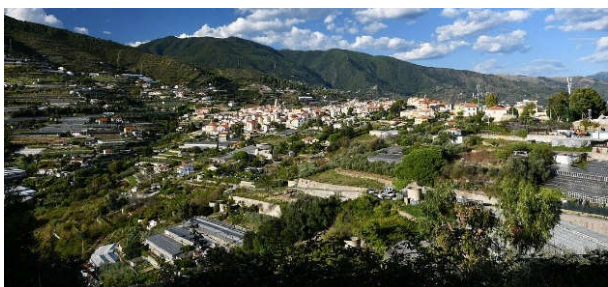
1.2 Principali dinamiche territoriali

A partire dal secolo scorso, la fascia costiera e collinare retrocostiera dell'Imperiese ha subito un progressivo processo di trasformazione, legato alla contrazione notevole delle attività agricole tradizionali e, in maniera molto diffusa e rilevante, alla crescente urbanizzazione che ha investito le aree costiere e le prime alture.

Il venir meno delle attività agricole tradizionali, divenute poco redditizie², ha favorito un'estesa dinamica di abbandono e successiva rinaturalizzazione spontanea, con l'espansione della vegetazione arbustiva e arborea anche in prossimità delle aree insediate. La riduzione della superficie agricola anche in questi territori è stata notevole (come testimoniato anche dalle banche dati di ISTAT), ma la rinaturalizzazione del territorio non costituisce l'unica causa della loro scomparsa: l'erosione di superficie agricola è infatti anche imputabile ad esigenze insediative che nel corso degli anni hanno portato ad un incremento fuori controllo dell'edificato³.

Le fasce, i terrazzamenti e i ciglioni un tempo coltivati (prevalentemente ad oliveto) che connotavano la maggior parte dei versanti litoranei, risultano oggi spesso in stato di degrado funzionale e inglobate dalla vegetazione infestante (rovi, vitalba, robinia, ailanto), in particolare nelle porzioni più acclivi o difficilmente accessibili del territorio.

Rispetto però al contesto dell'entroterra imperiese, nonostante la elevata contrazione del settore agricolo, tale attività risulta essere ancora praticata: la vocazione florovivaistica e all'olivicoltura di questi contesti permette di conservare almeno in parte la matrice agricola del territorio, che risulta quindi essere ancora fortemente leggibile e connotante, seppur ammodernata rispetto al passato. A tal proposito, il PTCP di Imperia, nonché i medesimi comuni, segnalano un problema generato dall'agricoltura sempre più specializzata che si è diffusa in questi contesti: una diffusione elevata di serre che, oltre ad aver un notevole impatto visivo, causano una notevole impermeabilizzazione dei suoli con conseguenze negative in termini di rischi idrogeologici del territorio.



Viste su Frazione Coldirodi: l'elevata presenza di serre che si alternano a coltivi terrazzati e formazioni forestali residuali (Foto disponibili sul sito del Comune di Sanremo)

² Il settore turistico costituisce infatti il settore economico trainante l'economia di questa porzione del territorio, come già segnalava il PTCP di Imperia.

³ La relazione fondativa del PUC del Comune di Sanremo evidenzia la notevole portata del fenomeno dello sprawl edilizio, annoverandola tra le attuali principali minacce della contrazione di coltivi (Comune di Sanremo, 2023) – in linea con quanto affermato dalla Regione Liguria nella Rapporto Ambientale del nuovo Piano Paesaggistico Regionale (2020).

Attività agricole praticate nei territori di indagine: versanti dedicati alla olivicoltura, floricoltura in serra, orti familiari.



Foto 1: versante terrazzato dedicato alla olivicoltura nel Comune di San Lorenzo al Mare (Foto dell'autore); Foto 2: floricoltura in serra nella Frazione di Coldirodi (Fonte: [Corriere della Sera](#))



Foto 3 e 4: piccoli orti a conduzione familiare nella Frazione Coldirodi (Foto dell'autore)

Si può dunque affermare che il paesaggio di questi contesti ha subito un notevole cambiamento e che oggi risulti essere estremamente frammentato, a causa dell'elevata pressione antropica, e continuamente minacciato dalla mancanza di gestione attiva che concorre a determinare una progressiva perdita della struttura originaria del paesaggio agrario.

È infatti necessario evidenziare che, proprio il progressivo disinteresse verso il settore agricolo ha favorito nel corso degli anni la comparsa e l'avvicinamento del bosco e di formazioni boschive residuali ai contesti costieri, ed in particolare ai margini degli insediamenti. Il contatto diretto tra tali formazioni in evoluzione e le aree abitate rappresenta una delle principali criticità: l'incremento di zone di interfaccia bosco-urbano comporta infatti implicazioni in termini di rischio di incendi e di instabilità dei versanti.

In entrambi i contesti analizzati sono assenti forme di valorizzazione degli usi locali, volti a contrastare il disinteresse verso le pratiche agricole e l'abbandono di coltivi. Le uniche progettualità promosse per la valorizzazione di questi territori si legano esclusivamente al settore turistico: i comuni di questo territorio cercano infatti di promuovere l'attrattività turistica offrendo molteplici attività, anche di tipo outdoor, sfruttando la presenza della rete sentieristica locale sia lungo la costa (grazie alla riqualificazione del ex tratto ferroviario Genova-Ventimiglia⁴) che nella fascia collinare litoranea, non accennando a problematiche come l'abbandono dell'agricoltura e l'espansione incontrollata della vegetazione. Le uniche attività promozionali legate al settore agricolo riguardano la promozione dei prodotti locali mediante eventi (olio extravergine di oliva taggiasca, ortaggi tipici, fiori)⁵.

L'assenza di politiche di recupero e sostegno diretto rischia di rendere irreversibile il processo di conversione verso ambienti spontanei non gestiti o, peggio ancora, verso un incessante urbanizzazione del territorio.

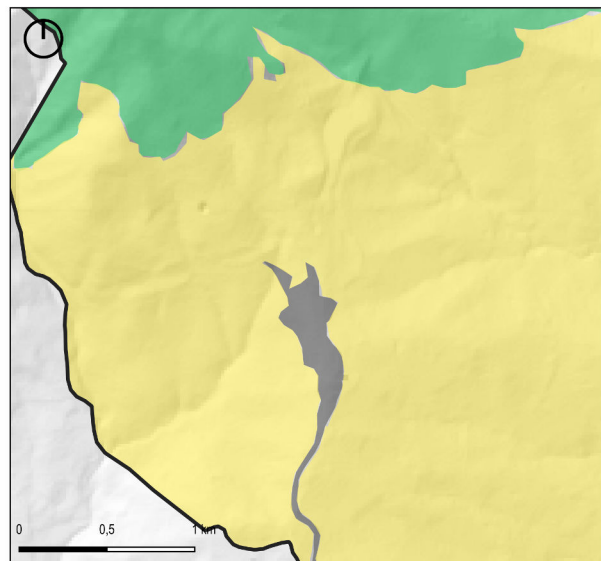
⁴ Che si lega alla presenza del Sito di Importanza Comunitaria Marino "Fondali Porta Maurizio – San Lorenzo al Mare – Torre dei Marmi" (<https://turismovallesanlorenzo.com/mare/zona-marina-protetta-sic/>).

⁵ <https://turismovallesanlorenzo.com/>

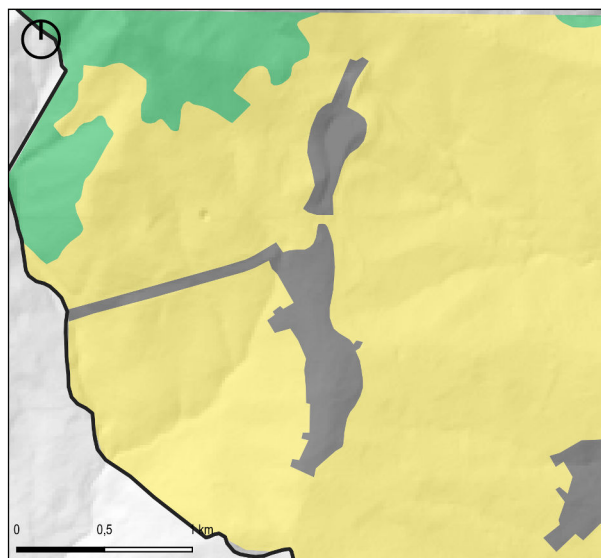
1.2.1 Analisi del cambiamento

Confronto diacronico mediante la cartografia disponibile: illustrazione dell'evoluzione dei principali usi del suolo

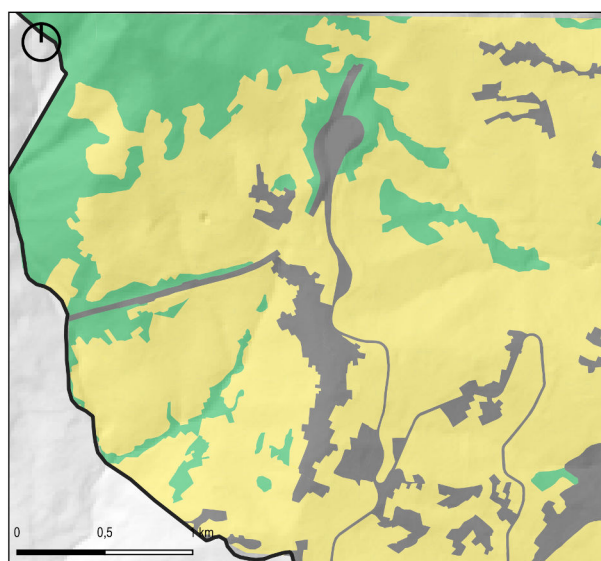
FRAZIONE "COLDIRODI" - COMUNE DI SANREMO



Rielaborazione su Carta I.G.M. Levata del 1901, sc. 1:25.000

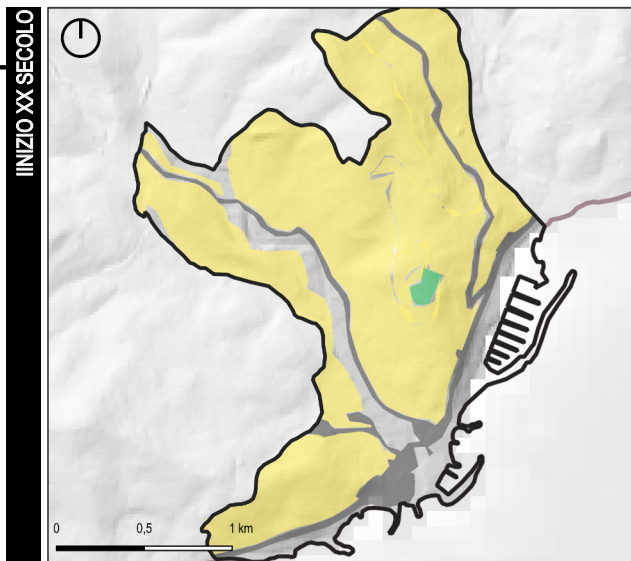


Rielaborazione su C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000

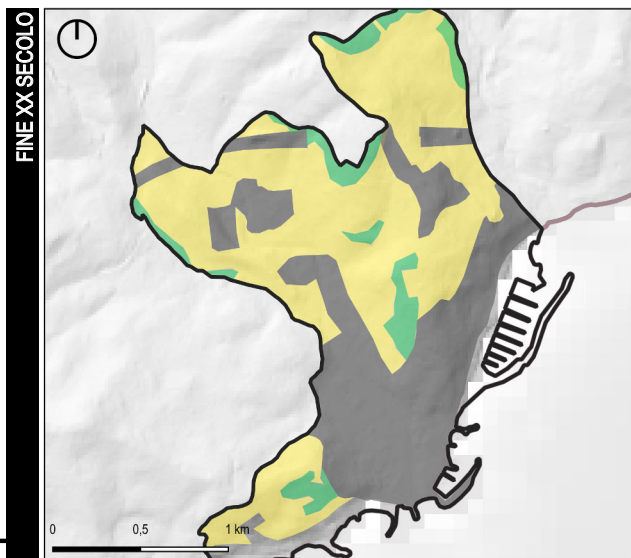


Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

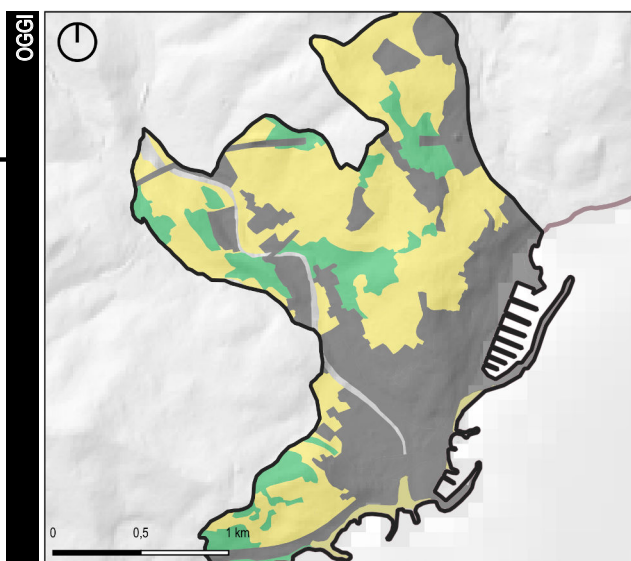
COMUNE DI SAN LORENZO AL MARE



Rielaborazione su Carta I.G.M. Levata del 1901, sc. 1:25.000



Rielaborazione su C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000



Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

Legenda	
Principali usi del suolo	
Superficie antropizzata	Superficie boscata
Superficie agricola	
**Le parti di territorio non mappate corrispondono a usi del suolo non riconoscibili e identificabili	
Tem di base	
Confine comunale	Rete idrografica

IMMAGINI DEL CAMBIAMENTO

FRAZIONE “COLDIRODI” - COMUNE DI SANREMO

Il centro della frazione di Coldirodi a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



COLDIRODI - Panorama da S. Bernardo. Fonte: Archivio fotografico Comune di Sanremo

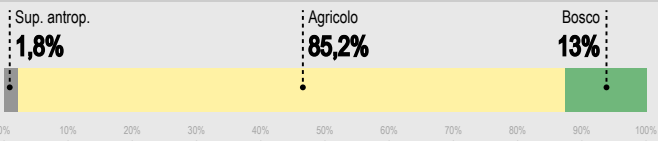


Fonte: Archivio fotografico Comune di Sanremo

I DATI DEL CAMBIAMENTO

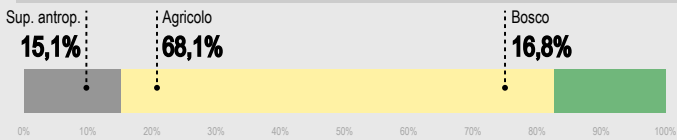
Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

INIZIO XX SECOLO



Fonte: Rielaborazione dati a partire dalla Carta topografica I.G.M. levata 1901-1904, sc. 1:25.000

OGGI



Fonte: Rielaborazione dati derivanti dalla Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

COMUNE DI SAN LORENZO AL MARE

Il capoluogo San Lorenzo al Mare a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



Riviera dei Fiori - S. Lorenzo al mare - Scorcio panoramico. Fonte: Archivio fotografico Comune di San Lorenzo al Mare

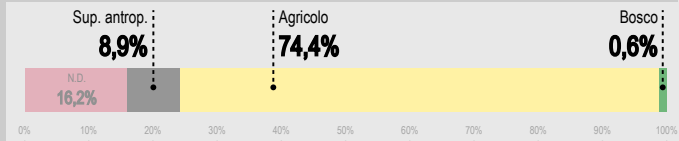


Fonte: Foto dell'autore

I DATI DEL CAMBIAMENTO

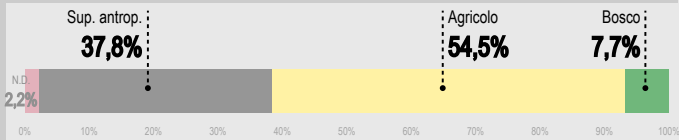
Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

INIZIO XX SECOLO



Fonte: Rielaborazione dati a partire dalla Carta topografica I.G.M. levata 1901-1904, sc. 1:25.000

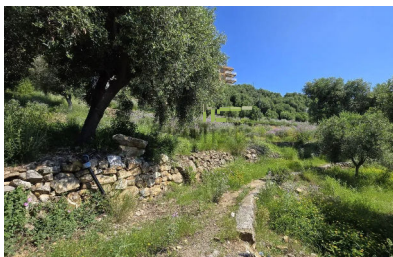
OGGI



Fonte: Rielaborazione dati derivanti dalla Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

2. Rilievo fotografico (sopralluogo Marzo-Aprile 2025)

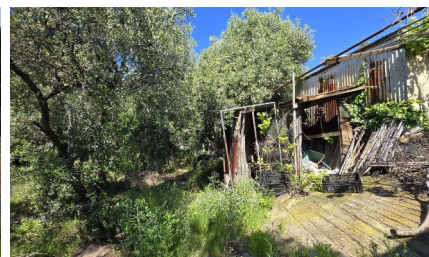
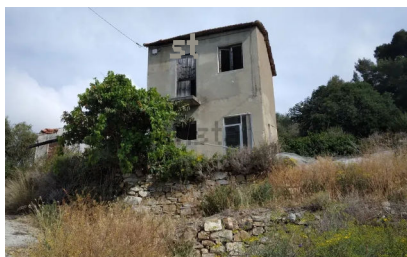
Tracce ed effetti dell'abbandono



Uliveti e coltivi terrazzati abbandonati invasi da vegetazione spontanea tipica della macchia mediterranea (Comune di San Lorenzo al Mare)



Coltivi terrazzati abbandonati, oggetto di invasione spontanea da vegetazione arborea e arbustiva (Fraz. Coldirodi)



Manufatti del sistema agricolo in stato di abbandono: strade, edifici o ulteriori strutture (Comune di San Lorenzo al Mare)



Cedimento di muretti a secco (Fraz. Coldirodi)



Manufatti del sistema agricolo in stato di abbandono: edifici o ulteriori strutture (Fraz. Coldirodi)

Le zone di interfaccia tra bosco e insediamenti



Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Comune di San Lorenzo al Mare)

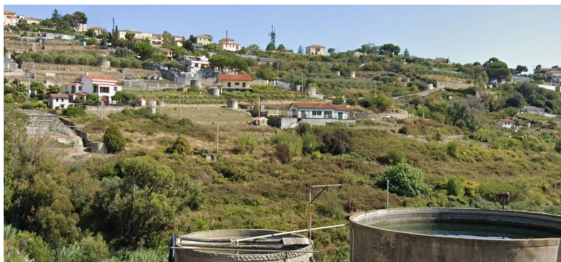


Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo e difficilmente accessibili (Fraz. Coldirodi)

Il mosaico paesaggistico e la sua percezione



Disordine visivo del paesaggio a causa di frequenti fenomeni di abbandono (che lasciano spazio a vegetazione spontanea di bassa qualità, episodi di sprawl edilizio e predilizione di agricoltura specializzata (Comune di San Lorenzo al Mare)



Disordine visivo del paesaggio a causa di frequenti fenomeni di abbandono (che lasciano spazio a vegetazione spontanea di bassa qualità, episodi di sprawl edilizio e predilizione di agricoltura specializzata (Frazione di Coldirodi)

3. Lettura critica del territorio

3.1 Griglia interpretativa

Dimensione TERRITORIO			
CATEGORIA FORESTALE			FONTI
T.1	Aspetti socioeconomici e demografici e loro dinamiche	Popolazione in continuo calo e alto indice di vecchiaia. Settore primario in contrazione. Settore trainante dell'economia locale: settore terziario - comparto turistico-ricettivo (continuo incremento delle presenze turistiche) Attività agricola ancora attiva e largamente praticata, legata all'agricoltura specializzata (olivicoltura, coltivazioni in serre - floricoltura)	ISTAT (serie storica 1990-2021); Database statistico Regione Liguria; Provincia di Imperia, 2009.
T.2	Trasformazione degli usi del suolo rilevati tra l'inizio del XX secolo fino ai giorni nostri (in termini di variazione % di superficie)	Incremento di superficie forestale, con riduzione della superficie agricole (maggiormente nelle zone più marginali e meno accessibili) Proliferazione insediativa di tipo residenziale soprattutto nelle zone prossime alla linea di costa; nelle zone più interne inserimenti recenti di tipo sparso e diffuso	Carta topografica dell'Istituto Geografico Militare, levata 1901-1904, sc. 1:25.000; Carta Tecnica Regionale ed. 1994-1995, sc. 1:25.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000
T.3	Influenza della morfologia	Territorio collinari impervio (versanti che discendono fino al mare), ridotte porzioni pianeggianti (in corrispondenza di fondovalle, linea di costa); limita l'accessibilità e la fruizione delle parti marginali del territorio Superficie agricola (a cielo aperto/in serra) disposte sui versanti o in prossimità dei centri abitati Comune di Sanremo: formazioni forestali collocate nelle porzioni più acclivi e marginali del territorio, nei settori di versanti medio-alti (alle spalle della costa); formazioni recenti anche in prossimità dei centri abitati Comune San Lorenzo al Mare: formazioni forestali recenti nelle zone extraurbane e marginali (lungo versanti, anche acclivi e difficilmente accessibili) ma anche in prossimità dei centri abitati	Carta delle pendenze e della morfologia del territorio - Provincia di Imperia, 2009
T.4	Accessibilità	Sistema infrastrutturale: lungo la costa ricco e capillare soprattutto in prossimità dei centri abitati (vie d'accesso su gomma/ferro); nella fascia collinare litoranea accessibilità ridotta, limitata dall'orografia complessa (es. fraz Coldirodi). Sistema infrastrutturale minore costituito da sentieri lungo la costa o lungo i crinali - oggetto di manutenzione grazie a finanziamenti europei e progetti	Provincia di Imperia, 2009; Comune di Sanremo, 2023; Comune di San Lorenzo al Mare 2013; https://paysaimables.eu/liguria
T.5	Frequenza e forme di utilizzo del territorio: gestione delle risorse	Peso contenuto del settore primario: Diffusa presenza di attività agricole specializzate (olivicoltura, floricoltura); notevole presenza di serre, soprattutto nel Comune di Sanremo Tuttavia, numerosi fenomeni di abbandono, anche in zone più facilmente accessibili Comune San Lorenzo al Mare: assenza attività selvicolturali; Comune di Sanremo: settore selvicolturale poco documentato. Presenza del Consorzio Forestale Monte Bignone (porzione settentrionale del comune) che promuove attività gestionali sostenibili del bosco, del territorio e della rete sentieristica ai fini di fruizione turistica outdoor e per la prevenzione agli incendi	Comune di Sanremo, 2023; Comune di San Lorenzo al Mare, 2013; Provincia di Imperia, 2009; https://bignoneconsorzio.it/ .
T.6	Presenza di zone di interfaccia bosco-urbano: distanza tra il bosco e le altre principali componenti del territorio	Ai margini dei centri abitati e delle frazioni sparse si rileva: presenza di bosco fitto e neoformazioni forestali disordinate e invadenti, che interferiscono anche con i coltivi (soprattutto nelle zone più periferiche) (< 5 metri dai bordi dell'insediamento), rappresentando un rischio per gli abitanti (es. incendi)	Sopralluogo, Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000
T.7	Stato della pianificazione	Strumenti di pianificazione rilevati: San Lorenzo: ancora vigente il PRG del 1994 (è in corso l'adozione del nuovo strumento urbanistico comunale, ma non si hanno informazioni in merito) Sanremo: PUC con valutazione ambientale (riconosce ambiti boschivi, prativi come "territori non insediabili")	Comune di Sanremo, Comune di San Lorenzo al Mare, Provincia di Imperia, Geoportale della Regione Liguria
T.8	Stato patrimoniale	-	-

Dimensione AMBIENTE			
CATEGORIA FORESTALE			FONTI
A.1	Qualità ecologica (biodiversità, connettività ecologica)	Qualità ecologica diversificata: elevata = grazie alla presenza di numerosi SIC (marini e terrestri); nelle aree extraurbane e periferiche la continuità di bosco e la ridotta presenza antropica conferisce elevata connettività ecologica medio-bassa = elevata pressione antropica soprattutto lungo la linea costiera, comportando maggiore frammentazione ecologica;	Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018;
A.2	Funzionalità ecologica e territoriale del sistema ambientale	Principali funzioni offerte dal sistema ambientale: 1. Funzione naturalistica e ambientale: (SE forestali = grazie alla presenza di superfici boscate continue collocate nelle porzioni più interne). 2. Funzione ricreativa e fruitiva offerti dal territorio: legati al turismo balneare e al turismo outdoor (grazie a rete sentieristica, promozioni del Consorzio Forestale Monte Bignone e degli Enti Locali) 3. Funzione protettiva: (SE forestale = grazie alla presenza di superfici boscate continue collocate nelle porzioni più interne); SE rivestito dalle sistemazioni agricole gestite (es. terrazzamenti) 4. Funzione produttiva: legato alla floricoltura, olivicoltura e promozione dei prodotti locali (enogastronomia) (SE forestale = presenza del bosco può offrire prodotti legnosi o non - anche per fini energetici); Funzioni compromesse dalla parziale gestione delle risorse del territorio (bosco e sistema agricolo) ma anche dall'elevata pressione antropica lungo la costa	Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; GAL Riviera dei Fiori, 2018;
A.3	Fattori di alterazione e di vulnerabilità per il sistema ambientale	Incendi Fitopatologie e parassiti Effetti del cambiamento climatico (siccità, eventi estremi) Fenomeni di instabilità dei versanti Effetti dell'abbandono: incremento del rischio idrogeologico e della propagazione degli incendi; diffusione di specie arbustive e arboree colonizzatrici alloctone che alterano la composizione ecologica compromettono l'equilibrio ecologico; Effetti dell'elevata pressione antropica: compromissione della biodiversità; frammentazione della connettività ecologica e fenomeni di consumo di suolo (espansione urbana, strutture agricole specializzate), pressione turistica stagionale	Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri, 2019; GAL Riviera dei Fiori, 2018; Comune di Sanremo, 2023; Comune di San Lorenzo al Mare, 2013.
A.4	Interferenze generate dalla proliferazione della fauna selvatica	Danni e altri problemi segnalati: n.r.	-
Dimensione PAESAGGIO			
P.1	Caratteri scenico-percettivi del paesaggio	Morfologia: rilievi collinari con profili ben identificabili, che fungono da sfondo all'arco costiero; elevata intervisibilità e leggibilità dei caratteri paesaggistici mediante punti e percorsi panoramici anche non riconosciuti sopraelevati, con visuali ampie sul Mar Ligure Paesaggio forestale, rinaturalizzato: domananza e continuità del bosco nelle zone più interne, dove conferisce elevato valore naturalistico e ordine compositivo del paesaggio; diffusi fenomeni di espansione incontrollata del bosco generano: banalizzazione e alterazione dell'armonia del paesaggio, ostruzioni alle visuali panoramiche; presenza di categorie forestali alloctone inserite dall'uomo (es. rimboschimenti di conifere) Paesaggio insediativo: carattere storico degli insediamenti costieri profondamente alterato e compromesso a seguito della proliferazione insediativa e dalla presenza di grandi infrastrutture. Nella fascia collinare litoranea interna presenza di nuclei di carattere rurale di media densità, con inserimenti residenziali recenti; Paesaggio rurale: presenza diffusa di coltivi (ulivi terrazzati) nell'intorno degli insediamenti o lungo la rete infrastrutturale, che tende a rarefarsi risalendo verso la zona interna del territorio; presenza di strutture agricole estremamente impattanti (serre) Paesaggio costiero: nella zona costiera, il mare costituisce l'elemento dominante della scena visiva	Sopralluogo; Regione Liguria, 2013; Provincia di Imperia, 2009; Comune di Sanremo, 2012; Comune di San Lorenzo al Mare, 2013; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000; https://turismovallesanlorenzo.com/

CATEGORIE DESCRITTIVE			FONTI
P.2	Persistenza degli usi storici	Permanenza frammentata della struttura rurale storica legata alla forte vocazione olivicolturale (edifici rurali, muretti a secco, ciglioni, sistemazioni terrazzate), lungo i versanti collinari litoranei ma anche nelle zone più prossime alla costa	Sopralluogo; Confronto diacronico cartografia; Provincia di Imperia, 2009; Comune di Sanremo, 2012; Comune di Sanremo, 2023; Comune di San Lorenzo al Mare, 2013.
P.3	Esperienza fruitiva: vivere il paesaggio	Buona dotazione di percorsi escursionistici lungo il tratto costiero (ex ferrovia convertita in pista ciclopedonale "Ponente Ligure") (San Lorenzo al Mare) Rete sentieristica collinare (lungo i crinali) in parte accessibile, con possibilità di connessione tra borghi e versanti, ma necessitante di maggiore manutenzione. Forte attrattiva turistica della costa (offerta turistica elevata), ma sovraccarico in alcune stagioni. Fruizione del paesaggio quasi esclusivamente orientata al turismo balneare e cicloturismo, concentrata lungo la costa. Consorzio Monte Bignone promuove turismo outdoor nell'area interna del Comune di Sanremo	Geoportale della Regione Liguria; Provincia di Imperia, 2009; https://turismovallesanlorenzo.com/ ; Comune di Sanremo, 2023; Comune di San Lorenzo al Mare, 2013; https://paysaimables.eu/liguria/curva-del-marzocco/ ; Comune di Sanremo, 2012, https://bignoneconsorzio.it/ .
P.4	Cura e manutenzione del paesaggio	Svolgimento delle pratiche agricole tradizionali attribuisce un maggior senso di cura del paesaggio, e dunque la conservazione della matrice agricola del territorio. La contrazione del settore agricolo comporta comunque diffusi fenomeni di abbandono e mancata gestione soprattutto nelle aree periurbane e più marginali. Assenza di attività di gestione del bosco (disinteresse anche verso le pratiche tradizionali: castanicoltura nell'entroterra del Comune di Sanremo). Fa eccezione il Consorzio Monte Bignone: promozione fruizione turistica in bosco (grazie a finanziamenti Progetto Biovalp). Assenza di interesse verso il ripristino e il recupero delle pratiche tradizionali Promozione di forme di fruizione sociale e turistica del territorio esclusivamente concentrato lungo la costa (in funzione del turismo balneare)	Provincia di Imperia, 2009; Comune di Sanremo, 2012; Comune di Sanremo, 2023; Comune di San Lorenzo al Mare, 2013; https://opencoesione.gov.it/ ; https://bignoneconsorzio.it/progetto-biodivalp/ seppur limitato alla Cima M. Bignone nel Comune di Sanremo;
P.5	Condizione di tutela e di conservazione del paesaggio	Presenza di vincoli paesaggistici per decreto (D.M. 10 aprile 1952 N° 070354; D.M. 31 gennaio 1953 N° 070416; D.M. 14 dicembre 1959 N° 070394; D.M. 16 novembre 1962 N° 070347; D.M. 24 aprile 1985 N° 070407) Assenza di interesse, studi e ricerche verso il ripristino delle attività tradizionali Progetto INTERREG per la promozione del turismo outdoor, lungo la costa e sulle prime alture retrostanti.	Geoportale della Regione Liguria; Provincia di Imperia, 2009; https://www.regione.liguria.it/homepage-fondi-europei/ ; https://www.provincia.imperia.it/attivita/ambiente-rifiuti/paesaggio-natura/alcotra-piter-payssages ; https://paysaimables.eu/liguria/progetto-pays-aimables/ ; Comune di Sanremo, 2012.
P.6	Segni di degrado paesaggistico	Presenza di segni di abbandono e trascuratezza: diffusa presenza di coltivi terrazzati invasi da vegetazione spontanea; manufatti agricole abbandonati La vegetazione infestante e incolta, esotica e alloctona incrementano il disordine visivo e il degrado ecologico soprattutto nelle quote inferiori dei versanti, in prossimità dei centri abitati; Ulteriori elementi di depauperamento paesaggistico e di disordine visivo: serre e simili strutture di elevato impatto visivo e privi di valore testimoniale; urbanizzazioni recenti legate all'economia turistica hanno compromesso la leggibilità dell'impianto agricolo tradizionale in prossimità della fascia costiera (inserimento di edifici residenziali recenti anche su coltivi dismessi); sistemi infrastrutturali impattanti (es. Autostrada)	Sopralluogo; Provincia di Imperia, 2009; Comune di Sanremo, 2012; Comune di Sanremo, 2023; Comune di San Lorenzo al Mare, 2013.

3.2 Note sulla gestione

Attori:

- Enti istituzionali: Enti locali (Comune di Sanremo, Comune di San Lorenzo al Mare), Provincia di Imperia, Regione Liguria
- Partenariati: Consorzio forestale Monte Bignone (all'interno del Comune di Sanremo)
- Ente giuridico: Camera di Commercio Riviera di Liguria (Imperia, La Spezia, Savona) – per la promozione delle imprese e delle economie locali
- Attori locali: operatori del settore turistico e del settore agricolo, associazioni presenti sul territorio

Strumenti:

- PUC del Comune di Sanremo, che ha recepito dimensione paesistica, PUC del Comune di San Lorenzo al Mare, PTCP di Imperia

Risorse:

- Fondi europei nell'ambito del Programma di cooperazione INTERREG France - Italia Alcotra (Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera) – legati alla promozione dell'attrattività turistica, fondi statali, fondi regionali

Eventuali indicazioni normative:

- NdA PUC Sanremo:
 - o Prescrizioni specifiche per salvaguardare SIC presenti sul territorio (IT 1315806 Monte Nero-Monte Bignone, IT 1315805 - Bassa Valle Armea)
 - o Riconosce territori prativi, boschivi e naturali come ambiti TNI – Territori non insediabili (art. 18.1)
- Lo strumento urbanistico del Comune di San Lorenzo al mare non è consultabile

Indirizzi gestionali:

Non si rilevano indirizzi orientati ad affrontare il tema dell'abbandono e della rinaturalizzazione del territorio.

Le tematiche segnalate già dal PTCP di Imperia riguardano la necessità di affrontare il tema del consumo di suolo – legato da un lato a esigenze urbanistiche (espansione insediativa a fini turistici e residenziali) e dall'altro per esigenze legate all'agricoltura specializzata (serre).

3.3 Prospettive e proposte

L'analisi della fascia costiera dell'Imperiese, con particolare riferimento al comune di San Lorenzo al Mare e alla frazione collinare di Coldirodi nel comune di Sanremo, restituisce un quadro complesso e contraddittorio, segnato da profonde trasformazioni legate all'espansione insediativa, alla specializzazione agricola ed, al contempo, al progressivo abbandono delle pratiche tradizionali, rinaturalizzazione spontanea. Il paesaggio originariamente agrario e olivicolo risulta oggi profondamente frammentato, compromesso da dinamiche insediative diffuse (sprawl), dall'impatto visivo delle colture intensive in serra e dalla progressiva rinaturalizzazione non gestita dei versanti.

In questo scenario, è necessario intervenire su più ambiti strategici:

- Pianificazione e governo del territorio: superare la gestione attuale del territorio che si dimostra inadeguata rispetto alla portata e alla rapidità delle trasformazioni in atto. È prioritario integrare la dimensione ambientale e paesaggistica nella revisione degli strumenti urbanistici, anche in forma associata, con particolare attenzione alle dinamiche di margine tra bosco e insediamento (le neoformazioni forestali) e alla tutela dei versanti terrazzati.
- Gestione attiva delle formazioni forestali e mitigazione del rischio: prevedere forme di gestione delle formazioni forestali (attualmente prive di gestione), promuovendo l'adozione di strumenti di pianificazione adeguati (anche in forma associata) soprattutto nelle aree marginali (quindi affrontando anche il tema delle formazioni boschive di neoformazione, spesso localizzate a ridosso dei centri abitati), anche sulla scia di esperienza già avviate, come il Consorzio Forestale Monte Bignone anche alle aree marginali collinari e costiere.
- Recupero agricolo selettivo e conservazione delle fasce terrazzate: recupero delle superfici agricole abbandonate, in particolare dei terrazzamenti olivicoli e dei manufatti rurali (che, privi di manutenzione, incrementano la vulnerabilità della stabilità dei versanti), è fondamentale per contenere il dissesto idrogeologico, riattivare il settore primario e contrastando il deterioramento dell'identità paesaggistica del territorio – soprattutto nelle zone più marginali e meno accessibili del territorio⁶. È necessario avviare una politica specifica volta al recupero della

⁶ L'abbandono può infatti tradursi in una transizione irreversibile verso ambienti spontanei non gestiti.

matrice agricola del territorio incentivare tali interventi con strumenti mirati e promuovere il coinvolgimento di attori locali, sfruttando le opportunità offerte da progetti transfrontalieri attivi in Provincia di Imperia (come il Progetto Alcotra).

- Favorire forme collettive di gestione agricola per contrastare la contrazione del settore primario: sostenendo le cooperative esistenti e promuovendo nuovi partenariati pubblico-privati per gestire le risorse del territorio, il recupero delle superfici terrazzate garantendo così un adeguato presidio territoriale; risulta anche fondamentale sostenere la formazione tecnica e il ricambio generazionale in agricoltura.
- Sviluppo turistico sostenibile e integrato: contrastare la polarizzazione costiera dell'offerta turistica favorendo forme di fruizione più equilibrate e diffuse, capaci di valorizzare l'entroterra, la rete sentieristica e il patrimonio rurale. In quest'ottica, è strategico sostenere il recupero dei tracciati abbandonati e promuovere il turismo outdoor come leva di tutela e presidio territoriale, anche nelle aree più interne del territorio non interessate dal turismo costiero.
- Tutela dell'identità paesaggistica e delle pratiche tradizionali: l'eccessiva specializzazione agricola e la pressione edificatoria stanno determinando una crescente omologazione del paesaggio. Occorre agire per preservare i caratteri identitari del territorio, integrando le pratiche culturali tradizionali nei progetti di rigenerazione e riconnettendo le relazioni storiche tra costa e retroterra.
- Conoscenza e monitoraggio: colmare le attuali lacune conoscitive realizzando un adeguato monitoraggio delle dinamiche territoriali, predisponendo dati aggiornati e completi, prediligendo un approccio interdisciplinare così da garantire una lettura olistica del territorio: la conoscenza è infatti un presupposto essenziale per la pianificazione e l'attivazione di misure e interventi efficaci.

In assenza di interventi mirati e coordinati, il rischio è quello di una progressiva erosione del paesaggio, con la scomparsa delle sue matrici produttive e culturali e l'incremento di fragilità territoriali difficilmente reversibili. La vegetazione spontanea e l'edificato recente finiscono per cancellare le tracce del paesaggio rurale storico e le potenzialità produttive ancora attive, nonché incrementare rischi derivanti dall'assenza di gestione delle formazioni forestali, che per apportare benefici richiedono di essere gestite.

4. Bibliografia e sitografia

Bibliografia consultata

Provincia di Imperia (2009), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione Consiglio Provinciale n. 79 del 25/11/2009. Disponibile in versione integrata sul sito <https://www.provincia.imperia.it/attivita/territorio-pianificazione/ptc>

Comune di San Lorenzo al Mare (2013), “Bozza della descrizione fondativi del PUC del Comune di San Lorenzo”. Il comune ha adottato la bozza del “progetto preliminare del Piano Urbanistico Comunale”.

Comune di Sanremo (2023), aggiornamento del Piano Urbanistico Comunale (PUC) - documentazione consultata al seguente link https://trasparenza.comune.sanremo.im.it/contenuto18982_piano-urbanistico-comunale_742.html

Comune di Sanremo (2012), Disciplina paesistica di livello puntuale – Relazione fondativa.

Sitografia consultata (ultima consultazione: giugno-luglio 2025)

<https://turismovallesanlorenzo.com/>

<https://www.comune.sanlorenzoalmare.im.it/>

<https://www.comune.sanremo.im.it/>

<https://www.interreg-alcotra.eu/fr>

<https://www.rivlig.camcom.gov.it/la-camera>

<https://geoportal.regione.liguria.it/>

<https://www.liguriavincoli.it/>

<https://www.istat.it/>

<https://qpgext.regione.liguria.it/qpg/Login.do?start=7821059>: Database statistico della Regione Liguria

Cartografia consultata:

Ortofoto digitale a colori AGEA, ed. 2022, sc. 1:5.000

Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

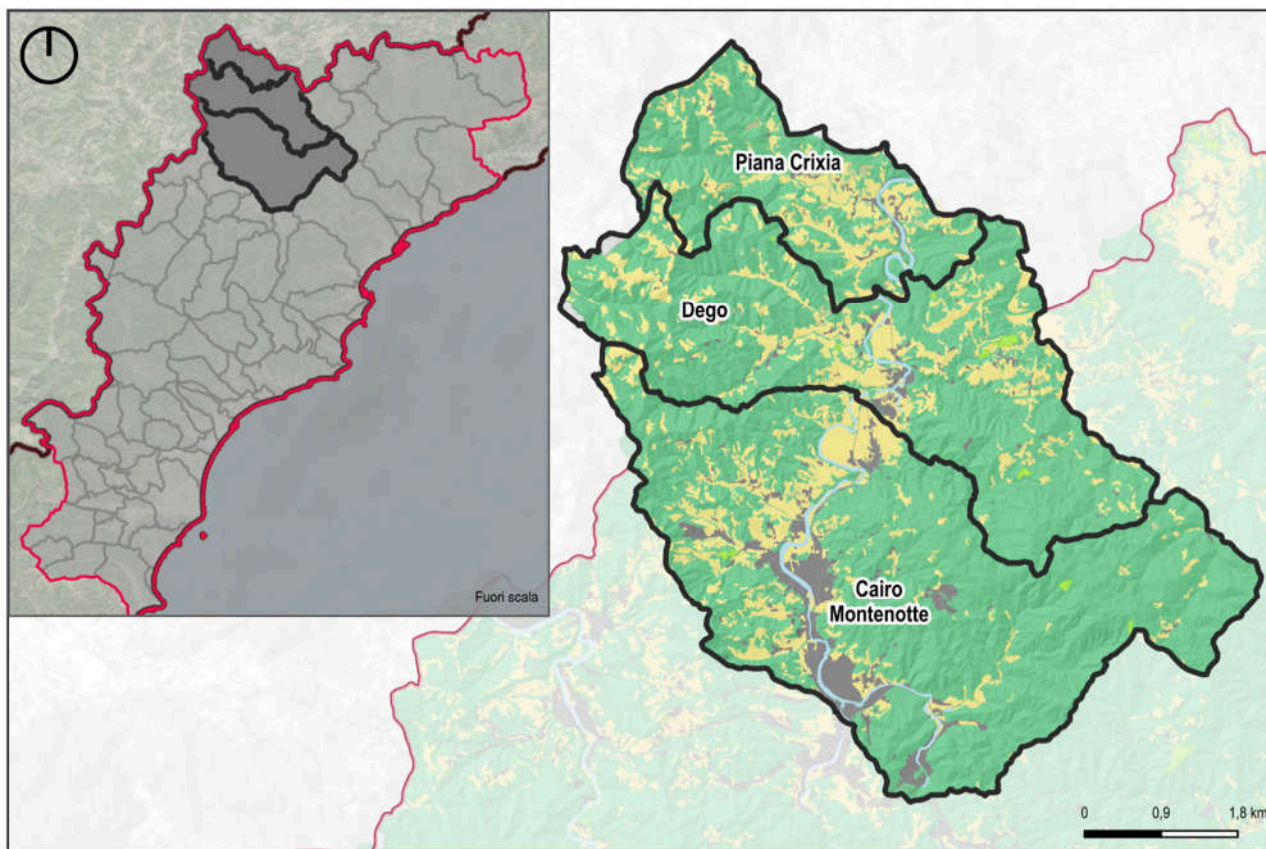
C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000

Carta Topografica I.G.M. levata del 1901-1904, sc. 1:25.000

Sfumo orografico sc. 1:20.000

SCHEDE DI ANALISI B.1: Provincia di Savona / Entroterra-versante padano

Comuni indagati: Cairo Montenotte, Dego, Piana Crixia



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

1. Quadro conoscitivo

1.1 Inquadramento

L'area analizzata si colloca nella porzione centro settentrionale dell'entroterra savonese, in corrispondenza del versante padano della catena montuosa dell'Appennino ligure, nel cuore della Val Bormida. La morfologia è prevalentemente collinare, con altitudini comprese tra i 300 e i 900 m s.l.m., caratterizzata da una complessa rete di crinali e vallate che incidono il territorio. Tali rilievi si innestano sulla piana segnata dal passaggio del Fiume Bormida, la principale porzione pianeggiante del territorio in analisi. Tale porzione è inoltre quella prevalentemente abitata: si registra infatti la presenza di insediamenti di diversa configurazione¹, che si sviluppano lungo i principali assi viari, estensioni rilevanti di superfici agricole e prati stabili, interrotti da piccole formazioni forestali (ripariali lungo la Bormida). Lungo i versanti che racchiudono la Val Bormida invece prevalgono estese superfici boscate, interrotte da piccoli centri abitati sparsi, di carattere rurale, circondati da aree agricole residuali spesso organizzate su terrazzamenti. La porzione collinare della val Bormida è dunque quella più marginalizzata, ed infatti più frequentemente abbandonata. La continuità boschiva viene inoltre interrotta, in maniera più contenuta, dalla presenza di piccoli ambienti aperti, coincidenti con prati-pascoli.

Parte di tali territori è inclusa all'interno di differenti aree protette, come la Riserva Naturale Regionale dell'Adelasia (in cui ricade l'intero territorio comunale di Cairo Montenotte), il Parco Regionale di Piana Crixia e il Parco del Bric Tana (Provincia di Savona, 2005). Gli enti preposti contribuiscono alla valorizzazione del territorio, limitandosi a quello di loro competenza (GAL Valli Savonesi, 2024).

1.2 Principali dinamiche territoriali

Il contesto della Val Bormida, nel corso del Novecento, è stato interessato da un intenso processo di cambiamento, che ha particolarmente segnato le zone collinari più marginali del territorio. A seguito dello spopolamento e dell'abbandono

¹ Centri principali di media e grandi dimensioni, coincidenti con i Capoluoghi comunali, e nuclei rurali di piccola dimensione.

delle pratiche agrosilvopastorali tradizionali², si è infatti assistito ad un generale processo di rinaturalizzazione del territorio, a discapito di coltivi, spesso terrazzati, e pascoli dismessi la cui estensione è stata notevolmente ridotta. Tali superfici sono state dunque oggetto di invasione spontanea da parte di vegetazione arborea e arbustiva, spesso infestante, permettendo dunque di incrementare notevolmente la superficie del bosco in questi territori. Per questa ragione oggi il paesaggio di queste zone risulta essere fortemente frammentato: le superfici agricole e i pascoli, ormai residuali, sono interclusi in ambiti fortemente boscati.

La risorsa forestale generalmente è caratterizzata da uno stato di elevata improduttività a seguito della sua mancata gestione attiva, ad eccezione di alcune porzioni boscate molto localizzate. Tra i comuni indagati, quello di Cairo Montenotte e di Dego si configurano oggi tra i principali comuni vocati all'attività selvicolturale (GAL Valli Savonesi, 2024).

È però da segnalare come, la gestione forestale presente, oltre ad essere estremamente frammentata, non risulta essere accompagnata e supportata da strumenti di pianificazione forestale: molti dei piani presenti non risultano infatti essere più operativi (GAL Valli Savonesi, 2024).

Proprio a causa del quasi inesistente presidio antropico, i boschi sono interessati da dinamiche evolutive naturali che tendono a forme disordinate e inaccessibili, incrementando le aree di interferenza con gli ambienti urbani. L'abbandono e la regressione delle superfici aperte (pascoli, prati permanenti, coltivi) e dei terrazzamenti, la diffusa presenza di boschi non gestiti rappresentano un doppio danno, sia in termini di perdita identitaria che di aumento della fragilità idrogeologica del territorio (Provincia di Savona, 2005).

Tra le pratiche tradizionali tipiche di questi territori, si è assistito soprattutto all'abbandono della castanicoltura, un tempo estremamente diffusa in questi territori, ed è per questo che oggi i castagneti rappresentano la categoria forestale dominante.

Tuttavia, il settore agricolo valbormidese, seppur rivesta ancora un ruolo marginale, è ancora attivo: infatti permangono sul territorio alcune realtà legate all'allevamento, alla filiera del legno e alle colture tradizionali (tra cui l'orticoltura), soprattutto nella zona di fondovalle lungo la Bormida, permettendo così di conservare attivamente le tracce del passato agricolo e pascolivo del territorio, e quindi rivestire un ruolo fondamentale di presidio. Tali pratiche risultano però continuamente minacciate dallo spopolamento e dal mancato ricambio generazionale, e sono portate avanti da aziende strutturalmente molto deboli (GAL Valli Savonesi, 2024).

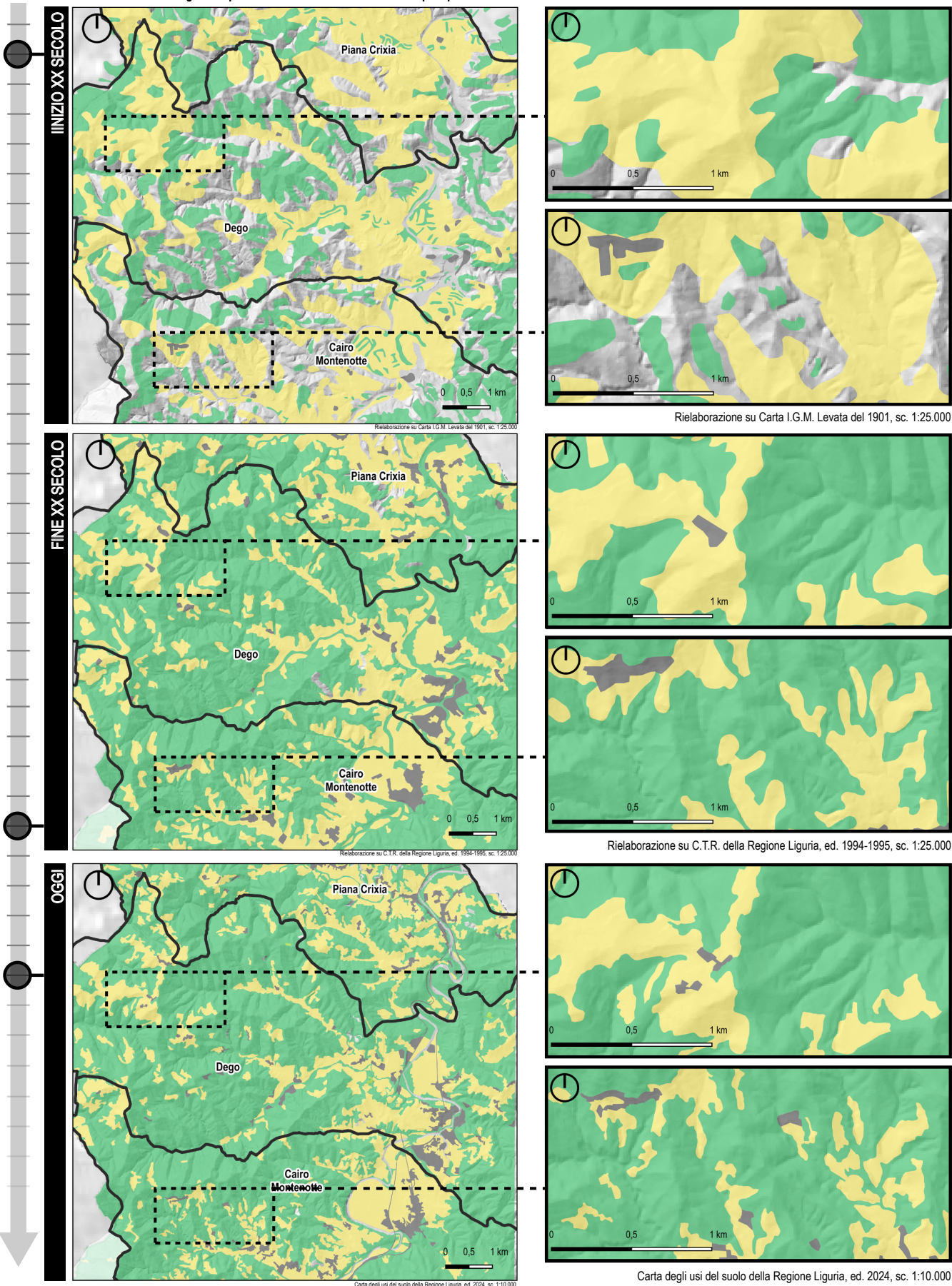
Oltre a tali aspetti, è da osservare come sul territorio siano state avviate una serie di esperienze e iniziative volte a contrastare il fenomeno dell'abbandono del territorio e delle pratiche tradizionali, a prevenire il rischio idrogeologico e a promuovere la multifunzionalità del bosco, coinvolgendo l'imprenditoria locale, associazioni e figure istituzionali di riferimento (enti comunali, enti parco), tra cui il Programma di Sviluppo Rurale e le strategie del GAL delle Valli Savonesi. Tra i progetti più recenti e tutt'oggi attivi sul territorio orientati a favorire il recupero dei terreni abbandonati e la gestione attiva del bosco, si cita il progetto "In Vouderm"³ che riguarda due ambiti territoriali (Riserva dell'Adelasia, ZSC "Rocca dell'Adelasia" e "Rocchetta Cairo"), che interessano i Comuni di Cairo Montenotte e Dego.

² Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Savona già ribadiva come la contrazione del settore agricolo sia imputabile allo sviluppo balneare (che ha interessato l'intera regione), ma soprattutto alla nascita del distretto industriale valbormidese (GAL Valli Savonesi, 2024).

³ Nel 2020 la Provincia di Savona ha partecipato, con la sottoscrizione all'Associazione "In Vouderm" al Bando Ministeriale di Selezione delle proposte progettuali per la costituzione di forme associative o consortili di gestione delle aree silvo-pastorali (<https://www.provincia.savona.it/natura/adelasia/progetto-vouderm>).

1.2.1 Analisi del cambiamento

Confronto diacronico mediante la cartografia disponibile: ricostruzione dell'evoluzione dei principali usi del suolo




Legenda		
Principali usi del suolo		Tem di base
Superficie antropizzata	Superficie boscata	Confine comunale
Superficie agricola	**Le parti di territorio non mappate corrispondono a usi del suolo non riconoscibili e identificabili	Rete idrografica

IMMAGINI DEL CAMBIAMENTO

COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE

Località "Rocchetta Cairo" a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri


INIZIO XX SECOLO



Rocchetta Cairo - Panoramica Iniziativa

Fonte: Archivio fotografico Comune di Cairo Montenotte

OGGI



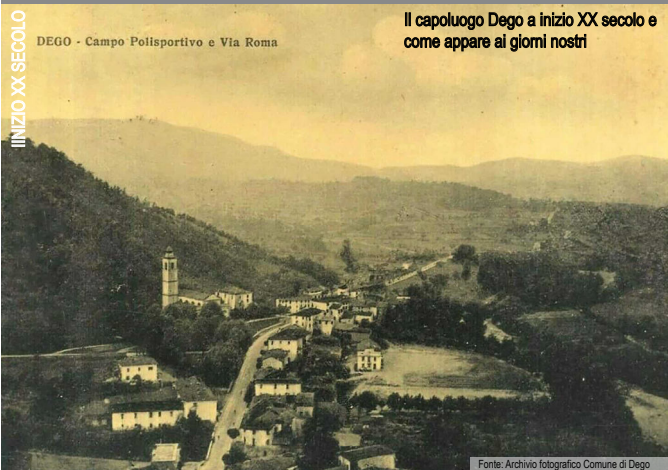
Fonte: Archivio fotografico Comune di Cairo Montenotte

COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE

DEGO - Campo Polisportivo e Via Roma


Il capoluogo Dego a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri

INIZIO XX SECOLO



Fonte: Archivio fotografico Comune di Dego

OGGI




Fonte: IVG Savona

COMUNE DI PIANA CRIXIA


PIANA CRIXIA - Panorama

INIZIO XX SECOLO



Fonte: Archivio fotografico Comune di Piana Crixia

OGGI



Fonte: Archivio fotografico Comune di Piana Crixia

I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

A causa della difficoltà di lettura della Cartografia storica disponibile, non è stato possibile mappare gli usi del suolo a inizio XX secolo per ogni singolo comune. Per cui, in questo caso viene restituita la variazione complessiva dell'assetto del territorio analizzato (come individuato nelle cartografie del confronto diacronico), senza quindi restituire il dato preciso per ogni singolo comune.

INIZIO XX SECOLO

Sup. antrop.	Agricolo	Bosco
0,5%	33,8%	28,6%

Fonte: Rielaborazione dati a partire dalla Carta topografica I.G.M. levata 1901-1904, sc. 1:25.000

OGGI

Sup. antrop.	Agricolo	Bosco
3%	22,6%	64,2%

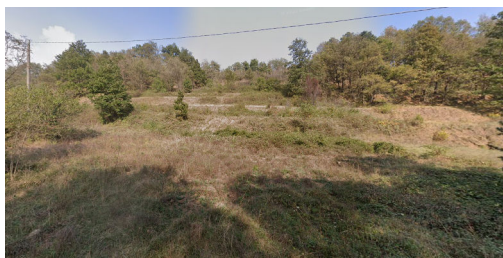
Fonte: Rielaborazione dati derivanti dalla Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

2. Rilievo fotografico (sopralluogo Marzo-Aprile 2025)

Tracce ed effetti dell'abbandono



Coltivi abbandonati parzialmente invasi da vegetazione spontanea, in parte evoluta in formazioni forestali dense (Comune di Piana Crixia)



Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea, in parte evoluta in formazioni forestali dense (Comune di Cairo M.)



Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea, in parte evoluta in formazioni forestali dense (Comune di Dego)

Le zone di interfaccia tra bosco e insediamenti



Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Comune di Piana Crixia)



Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Comune di Dego)

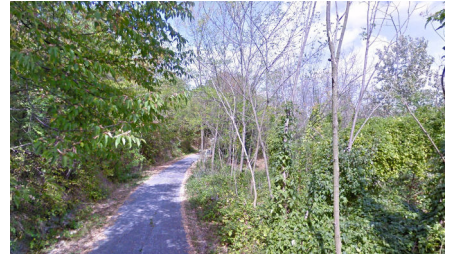


Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Comune di Cairo M.)

Il mosaico paesaggistico e la sua percezione



Spazi adibiti alla coltivazione che interrompono la continuità boschiva (Comune di Piana Crixia)



Spazi adibiti alla coltivazione racchiuso da formazioni forestali dense e impenetrabili (Comune di Dego)

Disordine visivo del bosco a causa della sua non gestione, soggetto a continua evoluzione spontanea (Comune di Dego)



Spazi adibiti alla coltivazione che interrompono la continuità boschiva (Comune di Cairo M.)



Disordine visivo del paesaggio forestale a causa della sua non gestione, soggetto a continua evoluzione spontanea (Comune di Cairo M.)

4. Bibliografia e sitografia

Bibliografia consultata

Provincia di Savona (2005), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione Consiglio Provinciale n. 42 del 28/07/2005. Disponibile in versione integrata sul sito <https://www.provincia.savona.it/ptc>

GAL Valli Savonesi (2024), “*Strategia di Sviluppo Locale (SSL) – Più valore all’entroterra*” in attuazione del Programma Regionale di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020.

Sitografia consultata (ultima consultazione: giugno-luglio 2025)

<https://www.comunecairomontenotte.it/>

<https://www.comune.dego.sv.it/>

<https://www.comune.pianacrixia.sv.it/>

<https://geoportal.regione.liguria.it/>

<https://www.liguriavincoli.it/>

<https://www.istat.it/>

<https://qpnext.regione.liguria.it/qpnext/Login.do?start=7821059>: Database statistico della Regione Liguria

<https://www.provincia.savona.it/natura/adelasia/progetto-vouderm>

<https://www.agriligurianet.it/it/>

<https://storiadiliguria.it/savona-itinerario-10-val-bormida/>

<https://www.visitriviera.info/guide/val-bormida/>

Cartografia consultata:

Ortofoto digitale a colori AGEA, ed. 2022, sc. 1:5.000

Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

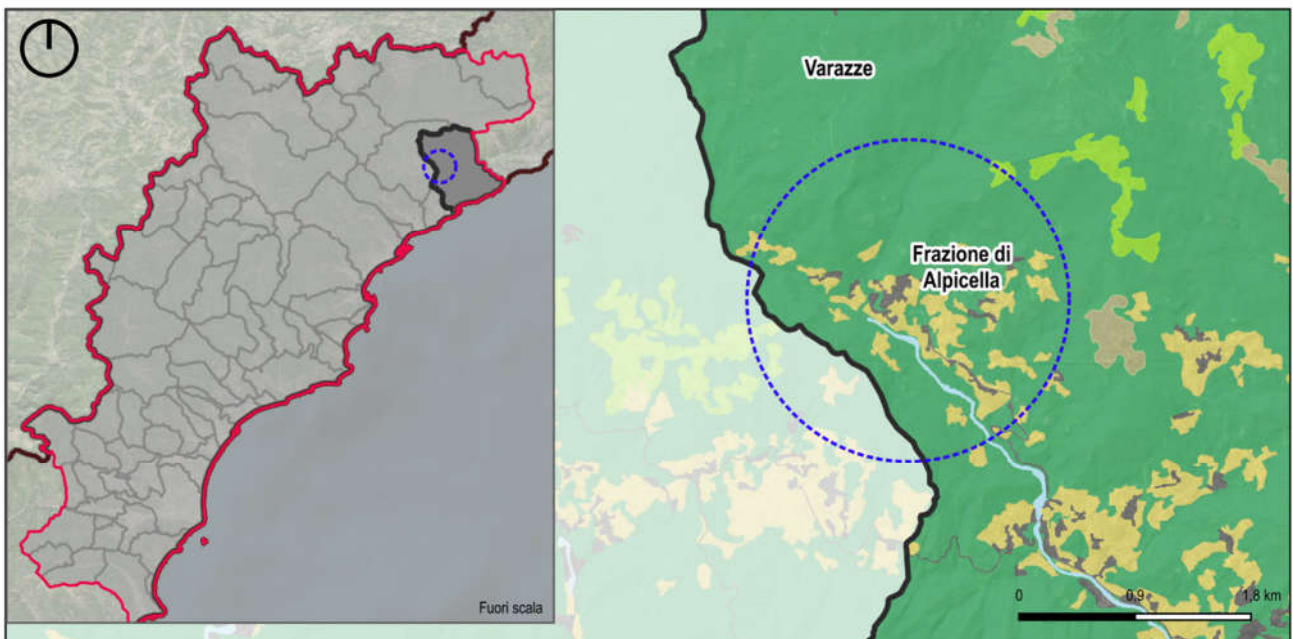
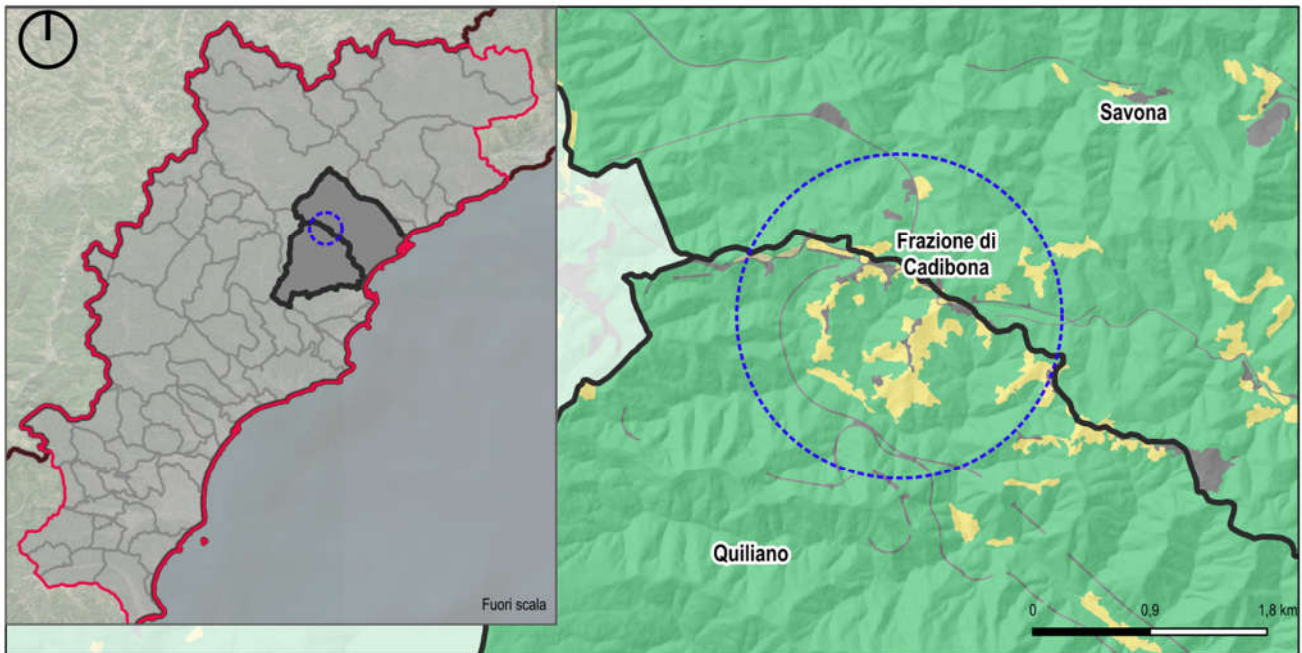
C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000

Carta Topografica I.G.M. levata del 1901-1904, sc. 1:25.000

Sfumo orografico sc. 1:20.000

SCHEDE DI ANALISI B.2: Provincia di Savona / Entroterra-versante tirreno

Comuni indagati: Cadibona (Frazione del Comune di Quiliano), Alpicella (Frazione del Comune di Varazze)



Le aree considerate (e coincidenti con le due Frazioni Cadibona e Alpicella) non sono definite da un preciso confine amministrativo. Per tale ragione, è stato dunque considerato un'area che comprende il loro intorno e che si estende per una superficie territoriale simile all'estensione, così da rendere i due contesti confrontabili tra loro.

1. Quadro conoscitivo

1.1 Inquadramento

Le aree indagate si collocano sul versante tirrenico della catena appenninica ligure, dunque nella porzione dell'entroterra savonese che affaccia verso il Mar Ligure. Tale ambito geografico, che funge da collegamento tra l'area montana appenninica più interna della provincia e la fascia costiera, è caratterizzato da una morfologia complessa, prevalentemente di carattere montano-collinare, senza raggiungere altitudini elevate (intorno ai 400 m.s.l.m.): i rilievi si articolano in numerose valli e sono caratterizzate da versanti acclivi, che discendono poi verso il mare. La conformazione del territorio determina quindi la presenza di ambienti estremamente variegati, con la coesistenza di habitat tipici delle regioni biogeografiche alpina e mediterranea.

Nello specifico, la Frazione di Cadibona¹, collocata nell'entroterra del comune di Quiliano, si colloca in posizione di crinale con affacci su versanti con acclività contenuta; Alpicella, invece, piccola frazione montana e rurale del comune di Varazze, si colloca in posizione medio di versante, entro un contesto ambientale ad elevato valore naturalistico e geologico². I territori indagati sono prevalentemente coperti da superfici boscate, la cui continuità viene interrotta dalla presenza di piccoli insediamenti rurali sparsi (connotati da bassa densità abitativa) e sistemi terrazzati coltivati (così plasmati per soddisfare le esigenze di coltivazione essendo la morfologia impervia), destinati prevalentemente a colture miste, piccole orticole, localizzate prevalentemente nell'immediato intorno dei centri abitati (l'attività agricola è infatti divenuta una realtà di dimensioni contenute).

1.2 Principali dinamiche territoriali

Nel corso del Novecento, le aree indagate sono state interessate da un progressivo abbandono delle attività agricole e selvicolturali tradizionali (ormai divenute marginali) nonché fenomeni di spopolamento, con la conseguente perdita del presidio umano sul territorio. Il disinteresse verso le pratiche tradizionali si è quindi tradotto nell'abbandono dei coltivi terrazzati che ha portato ad innescare un intenso processo di rinaturalizzazione spontanea del territorio, comportando un incremento notevole della superficie forestale, (si registrano, seppur in maniera localizzata, anche riduzioni di superfici agricole un tempo coltivate per soddisfare necessità di urbanizzazione). I terrazzamenti coltivati abbandonati sono generalmente soggetti a una rapida colonizzazione da parte di specie infestanti, favorita dalle condizioni ambientali. Tuttavia, poiché il processo di dismissione è in atto da diversi decenni, non è raro trovare terrazzamenti ormai occupati da boschi stabili e consolidati. Nonostante ciò, viene comunque segnalata la pericolosità dovuta all'instabilità ed erosione superficiale dei versanti, determinata dall'abbandono di tali sistemi ormai in stato di avanzato degrado.

Tra le varie pratiche agricole tradizionali, è rilevante soffermarsi anche sull'abbandono significativo della coltivazione dei castagneti da frutto: la castanicoltura è una pratica tradizionale nel territorio interno del savonese, ancora oggi ampiamente testimoniata dalla presenza diffusa di tale categoria sul territorio e dalla presenza di essiccatoi abbandonati in mezzo al bosco (ovvero strutture appositamente utilizzate per l'essiccazione della castagna, che a seguito del venir meno di tale attività hanno cessato di funzionare/sono state dismesse)³, non sempre oggetto di recupero e di valorizzazione. Tali formazioni sono dunque vestiti da una forte valenza storico-culturale, nonostante oggi siano soggetti ad abbandono.

Generalmente la risorsa forestale non risulta essere gestita attivamente, e per questo si presenta spesso in uno stato di improduttività. Ne conseguono la diffusione di specie infestanti e una marcata difficoltà di accesso e transitabilità nelle aree boscate, fatta eccezione, nella frazione di Alpicella, per le zone di ingresso al Parco naturale del Beigua. Si registrano casi localizzati di mal gestione della risorsa, che possono costituire problematiche rilevanti soprattutto nell'ottica della protezione della stabilità dei versanti.

La matrice agricola del paesaggio di questi territori, nonostante il venir meno delle pratiche tradizionali, è comunque ancora oggi parzialmente leggibile, prevalentemente in prossimità dei centri abitati, dove le condizioni di accessibilità favoriscono ancora oggi, seppur in maniera limitata, la conduzione di tale attività. Tuttavia, le dinamiche demografiche in atto minacciano la loro scomparsa (calo demografico, mancato ricambio generazionale), rendendo dunque fragile il comparto produttivo agricolo di questi luoghi.

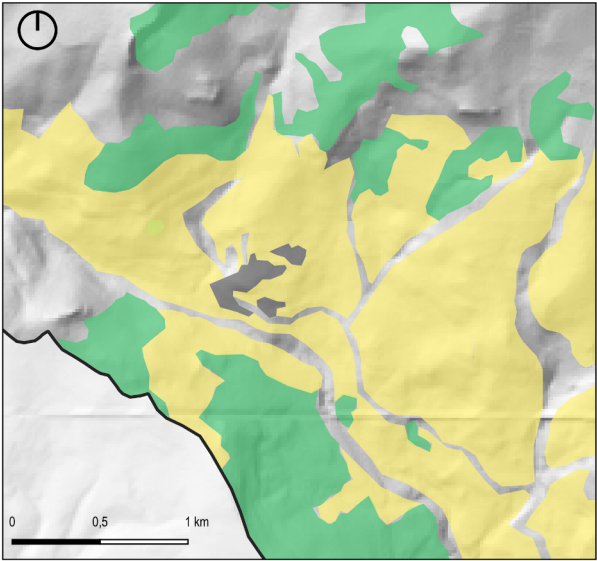
¹ Rappresenta un nodo di transizione tra l'arco alpino e l'Appennino ligure.

² Alle sue spalle si trova il Parco Naturale Regionale del Beigua, una zona a parco recentemente riconosciuta come Geoparco e come sito UNESCO (GAL Valli Savonesi, 2024).

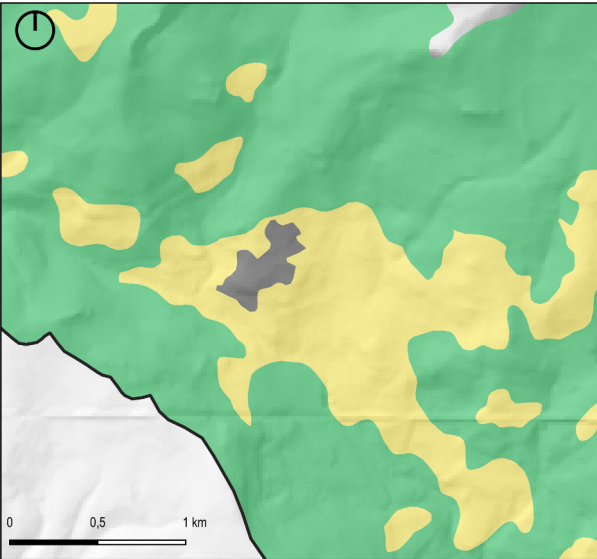
³ Brattel L. et al., 2021, "[Dalla vallata di Quiliano: la cultura del castagno e degli essiccatoi](#)"

1.2.1 Analisi del cambiamento
Confronto diacronico mediante la cartografia disponibile: illustrazione dell'evoluzione dei principali usi del suolo

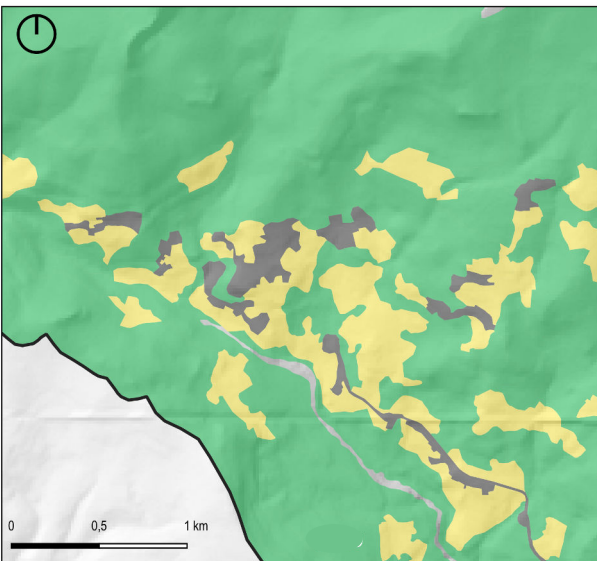
FRAZIONE "ALPICELLA" - COMUNE DI VARAZZE



Rielaborazione su Carta I.G.M. Levata del 1901, sc. 1:25.000

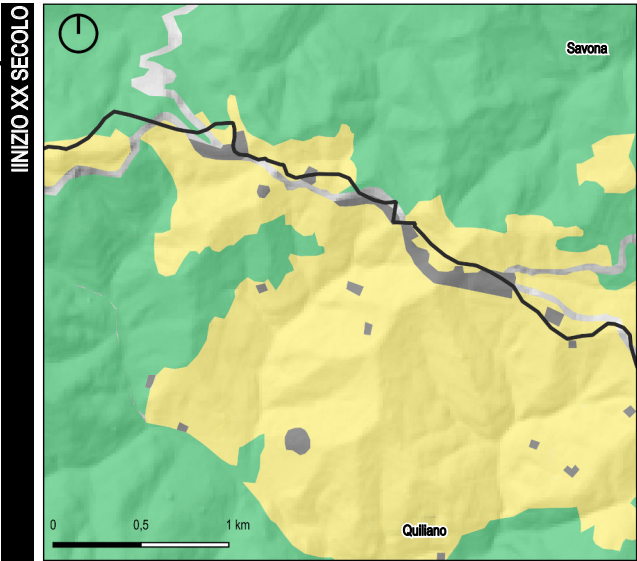


Rielaborazione su C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000

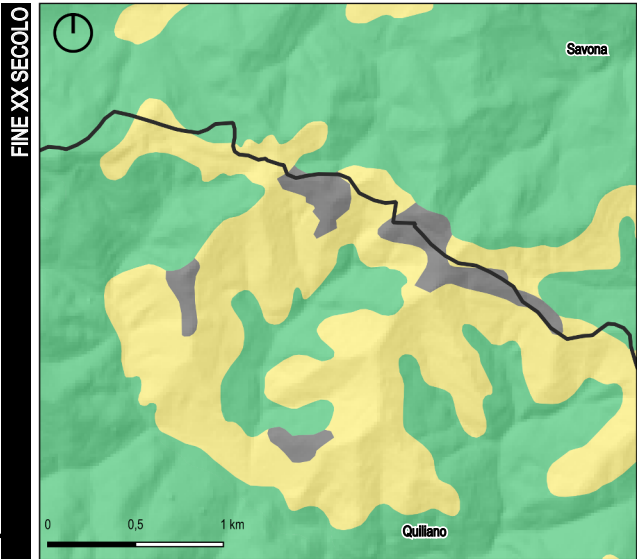


Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

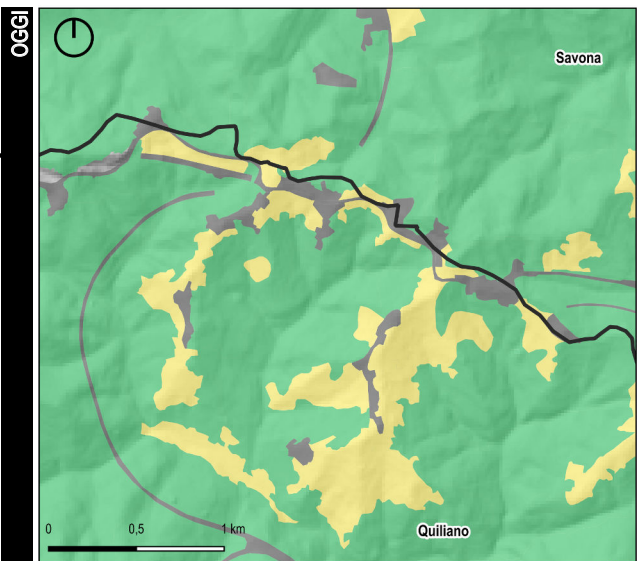
FRAZIONE "CADIBONA" - COMUNE DI QUILIANO



Rielaborazione su Carta I.G.M. Levata del 1901, sc. 1:25.000



Rielaborazione su C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000



Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

Legenda		
Principali usi del suolo		Tem di base
Superficie antropizzata	Superficie boscata	Confine comunale
Superficie agricola		Rete idrografica
**Le parti di territorio non mappate corrispondono a usi del suolo non riconoscibili e identificabili		

IMMAGINI DEL CAMBIAMENTO

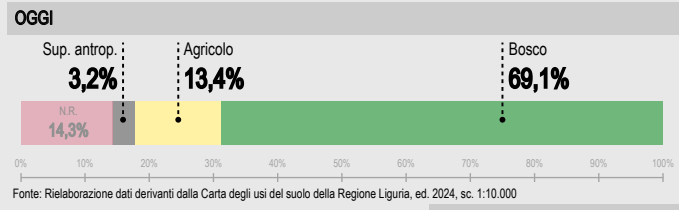
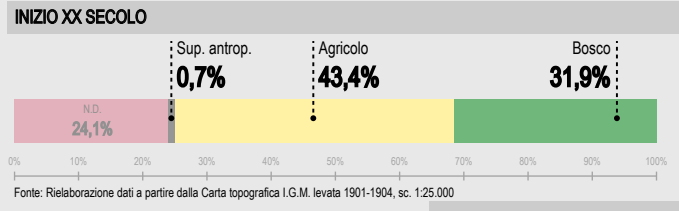
FRAZIONE “ALPICELLA” - COMUNE DI VARAZZE

Il centro della frazione di Alpicella a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.



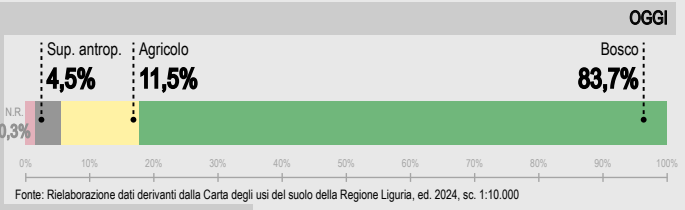
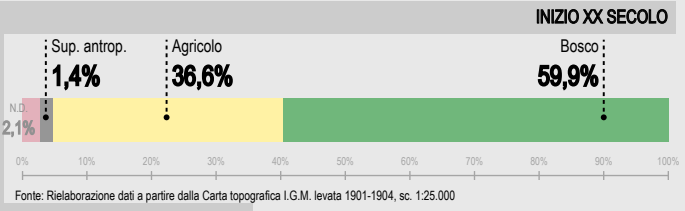
FRAZIONE “CADIBONA” - COMUNE DI QUILIANO

Il centro della frazione di Cadibona a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.



2. Rilievo fotografico (sopralluogo Marzo-Aprile 2025)

Tracce ed effetti dell'abbandono



Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea, in parte evoluta in formazioni forestali dense (Fraz. Cadibona)



Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea, in parte evoluta in formazioni forestali dense (Fraz. Alpicella)

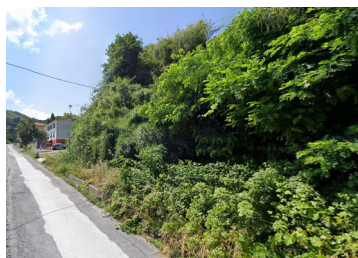
Le zone di interfaccia tra bosco e insediamenti



Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo (Fraz. Cadibona)



Formazioni forestali dense, impenetrabili che circondano la rete viaria (Fraz. Cadibona)



Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Fraz. Alpicella)



Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, con presenza di specie alloctone (Fraz. Alpicella)

Il mosaico paesaggistico e la sua percezione



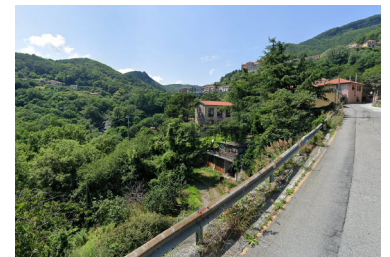
Spazi adibiti alla coltivazione che interrompono la continuità boschiva (Fraz. Cadibona)



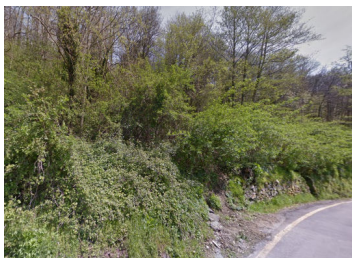
Disordine visivo del paesaggio forestale a causa della sua non gestione, soggetto a continua evoluzione spontanea (Fraz. Cadibona)



Residuali spazi adibiti alla coltivazione che interrompono la continuità boschiva (Fraz. Alpicella)



Paesaggio forestale denso e continuo, interrotto sporadicamente da edifici sparsi o residuali superfici agricole (Fraz. Alpicella)



Disordine visivo del paesaggio forestale a causa della sua non gestione, soggetto a continua evoluzione spontanea che ne limita la sua accessibilità (Fraz. Alpicella)

4. Bibliografia e sitografia

Bibliografia consultata

Provincia di Savona (2005), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione Consiglio Provinciale n. 42 del 28/07/2005. Disponibile in versione integrata sul sito <https://www.provincia.savona.it/ptc>

GAL Valli Savonesi (2024), “*Strategia di Sviluppo Locale (SSL) – Più valore all’entroterra*” in attuazione del Programma Regionale di Sviluppo Rurale per il periodo 2014-2020.

Ente Parco del Beigua (2019), Parco Naturale Regionale del Beigua – Piano Integrato, consultabile al seguente link: https://www.parcobeigua.it/newsletter_articolo.php?id=2396 e <https://www.parcobeigua.it/pagina.php?id=94>

Brattel L. et al., 2021, “Dalla vallata di Quiliano: la cultura del castagno e degli essiccatoi” / In: Restauro e conservazione, consultabile al seguente link: <https://www.restauroeconservazione.info/quiliano-la-cultura-del-castagno-e-degli-essiccatoi/>

Sitografia consultata (ultima consultazione: giugno-luglio 2025)

<https://www.parcobeigua.it/>

<https://www.comune.varazze.sv.it/>

<https://www.comune.quiliano.sv.it/>

<https://geoportal.regione.liguria.it/>

<https://www.liguriavincoli.it/>

<https://www.istat.it/>

<https://qpgext.regione.liguria.it/qpg/Login.do?start=7821059>: Database statistico della Regione Liguria

<https://www.provincia.savona.it/natura/adelasia/progetto-vouderm>

<https://www.agriligurianet.it/it/>

<https://storiadiliguria.it/savona-itinerario-10-val-bormida/>

<https://www.visitriviera.info/guide/val-bormida/>

Cartografia consultata:

Ortofoto digitale a colori AGEA, ed. 2022, sc. 1:5.000

Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

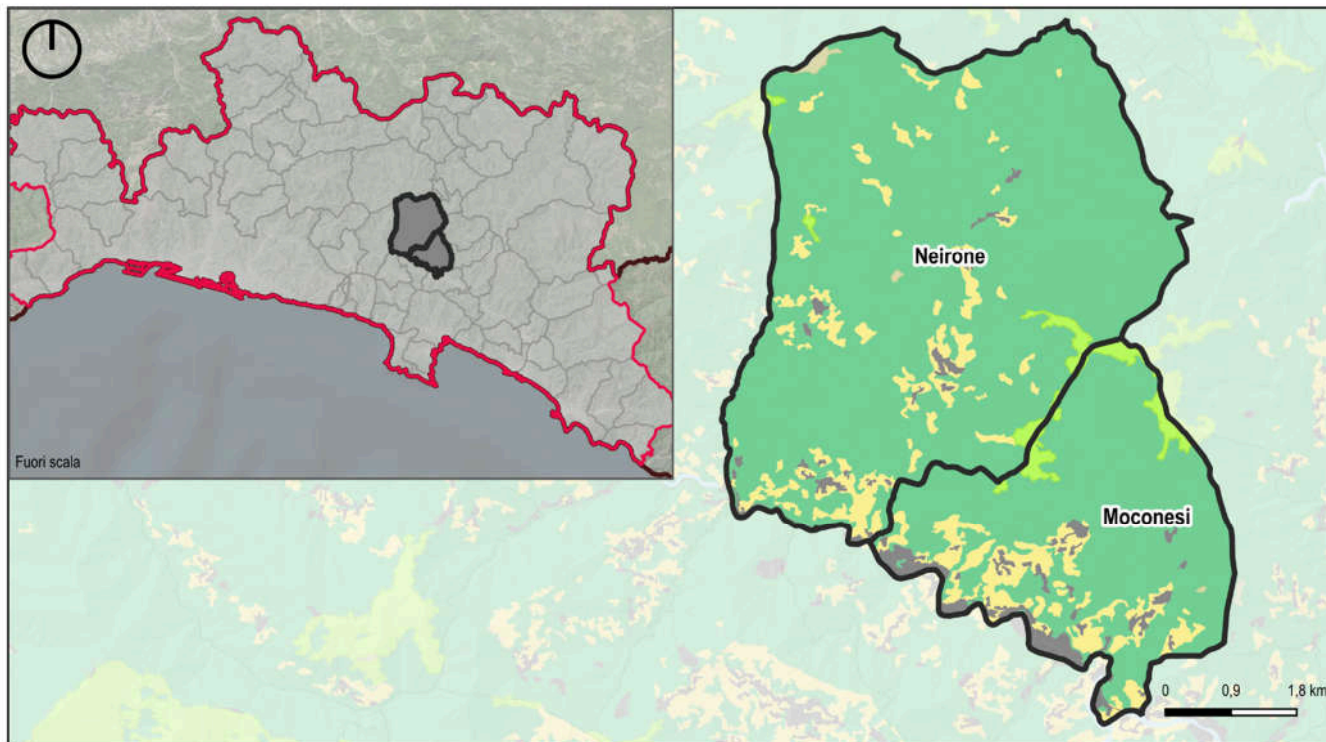
C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000

Carta Topografica I.G.M. levata del 1901-1904, sc. 1:25.000

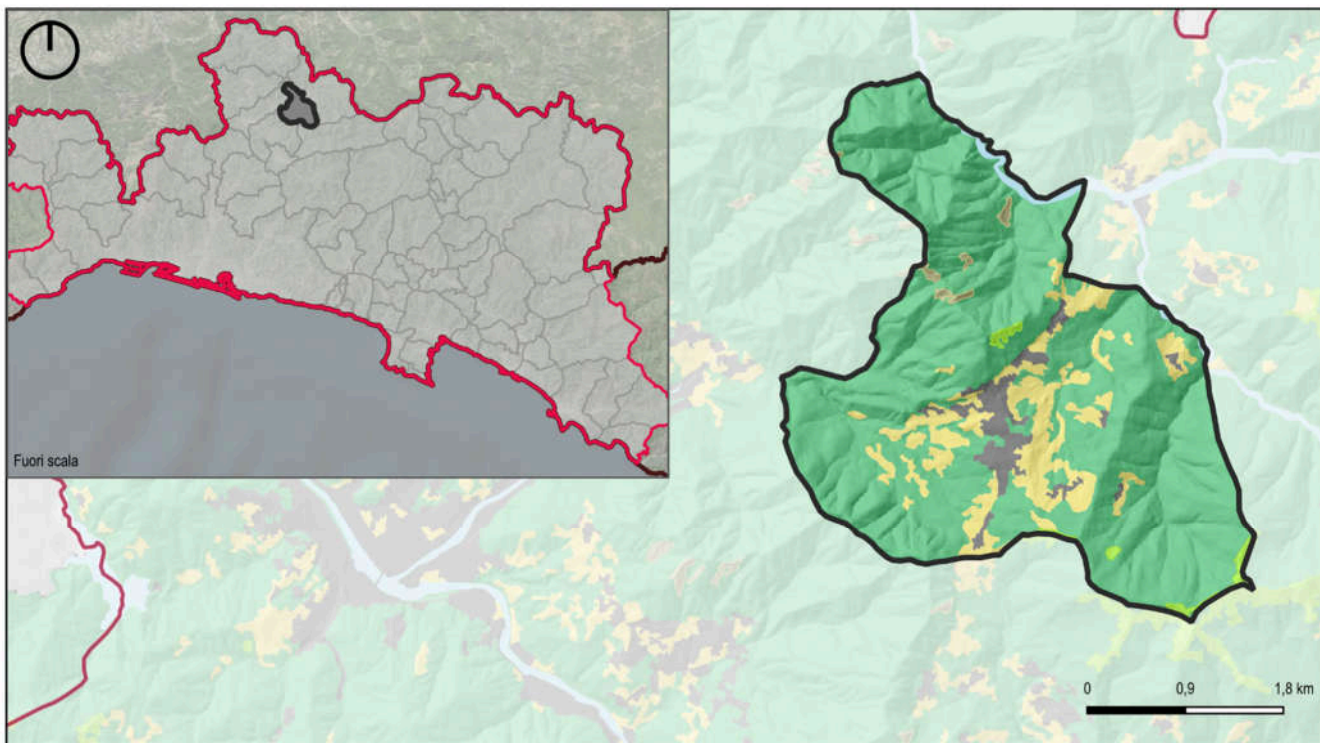
Sfumo orografico sc. 1:20.000

SCHEDE DI ANALISI C.1: Città Metropolitana di Genova / Entroterra

Comuni indagati: Neirone, Mocònesi, Crocefieschi



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

1. Quadro conoscitivo

1.1 Inquadramento

L'ambito considerato si colloca nell'entroterra montano della Città Metropolitana di Genova, nel settore appenninico centrale ligure. Nel dettaglio, coincide con l'area compresa nelle limitrofe Val Bisagno, Val Trebbia e Val Fontanabuona mentre la Valle Scrivia si colloca nella porzione più settentrionale del settore appennino considerato. Si tratta di un territorio caratterizzato da una morfologia complessa di carattere montano-collinare, caratterizzata da versanti acclivi, disposti con orientamenti eterogenei, che si alternano a fondovalle stretti e pianeggianti. L'ambito è connotato da una estesa superficie forestale, la cui continuità viene interrotta dalla presenza di nuclei urbani di carattere rurale e montano, di media e piccola dimensione, collocati nei principali fondovalle o articolati in frazioni isolate disposte lungo i versanti, nel cui immediato intorno si registra la presenza di superfici residuali adibite all'uso agricolo, prevalentemente terrazzate a causa della morfologia impervia del territorio (prevalentemente adibite all'orto-frutticoltura, foraggere). In alcune parti del territorio considerato, si registra anche la presenza frammentaria di ambienti aperti, adibiti all'uso pascolivo, tendenzialmente nelle porzioni più sommitali del territorio. I comuni considerati sono caratterizzati da simili condizioni socioeconomiche: bassa densità abitativa, un comparto agricolo parzialmente attivo.

1.2 Principali dinamiche territoriali

Il territorio ha subito, a partire dal secondo dopoguerra, un abbandono sistematico delle pratiche agrosilvopastorali tradizionali e un calo demografico dovuto al fenomeno dello spopolamento, con conseguente processo di rinaturalizzazione spontanea del territorio da parte del bosco e di specie infestanti, particolarmente intenso ed accentuato nei comuni caratterizzati da una morfologia più impervia.

Sebbene tale processo sia comune a tali territori, nelle porzioni più pianeggianti (corrispondenti alle zone di fondovalle) e nelle vicinanze dei centri abitati, il carattere rurale e pascolivo è maggiormente leggibile. Le pratiche tradizionali, pur riconoscendo un certo grado di marginalità del comparto agricolo e pascolivo (ulteriormente minacciato dal continuo spopolamento e invecchiamento della popolazione), risultano ancora attive: tale condizione ha rivestito, e riveste tutt'oggi, un ruolo fondamentale per contrastare e limitare l'abbandono e la perdita di superficie agricola e pascoliva.

È infatti interessante osservare come ancora oggi, nel Comune di Crocefieschi permane una contenuta vocazione pascoliva, legata prevalentemente alla presenza di aree libere sfruttate come prati a sfalcio funzionali all'attività zootecnica in prossimità dei nuclei abitati, ma avvalendosi anche di residuali alpeggi e praterie in quota. Anche qui però, nelle aree di versante e nelle zone più marginali e difficilmente accessibili, l'attività pascoliva è stata più diffusamente abbandonata.

Nei territori invece morfologicamente più complessi, coincidenti con i comuni di Moconesi e Neirone, invece, la variazione degli usi del suolo mostra una più marcata regressione agricola e pascoliva, con scomparsa pressoché totale dei pascoli, inglobata dalla vegetazione che ha condotto ad una estensione della copertura boschiva, originatasi anche a discapito di ex coltivi e pendii terrazzati più difficilmente accessibili.

Si può dunque affermare che generalmente in tutti i comuni considerati, si osserva una ricolonizzazione forestale non gestita, che tende a cancellare le tracce storiche legate all'attività agricola e pascoliva (come terrazzamenti a fasce, muretti a secco) ed a incrementare zone di interfaccia con i centri abitati.

Tra le pratiche tradizionali del territorio, un'ulteriore attività che ha registrato un notevole disinteresse è la castanicoltura: i castagneti da frutto, un tempo risorsa fondamentale per l'economia locale (sia per l'alimentazione sia per la produzione di legna e carbone), risultano in gran parte abbandonati, spesso degradati e in avanzato stato di inselvaticimento a seguito della capacità pioniera di specie infestanti come robinia, ailanto.

Le attività selvicolturali risultano essere però quelle più marginalizzate: la presenza di boschi improduttivi è molto diffusa, lasciando quindi il bosco ad un naturale processo di espansione e rinaturalizzazione verso climax naturale, incrementando così la sua estensione (a discapito della matrice storica agricola e pascoliva) ma determinando un suo peggioramento in termini qualitativi.

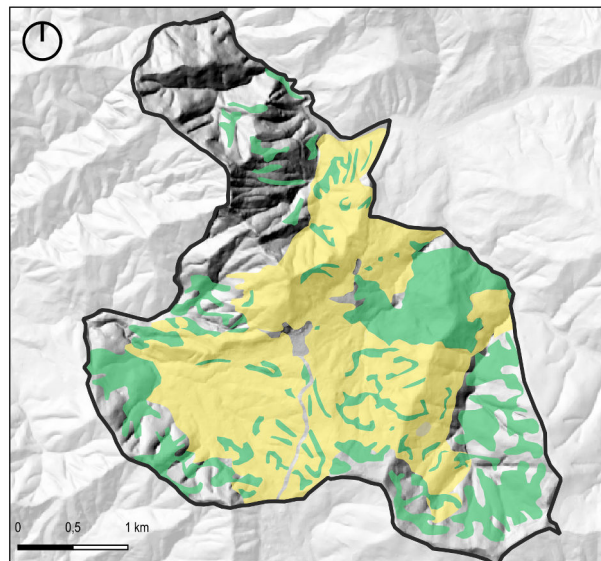
Alcune aree mostrano segnali di recupero localizzato, spesso sostenuti da progettualità europee o da iniziative di piccoli produttori locali¹ (castanicoltura da riscoprire, produzioni biologiche, agriturismo). Tuttavia, queste esperienze restano marginali rispetto alla tendenza generale all'abbandono.

¹ I comuni considerati in questa analisi, infatti, sono esclusi dalla Strategia per la ripresa delle aree interne, ma limitrofi a comuni in esso coinvolti per questo sono stati recentemente candidati essendo connotati da problematiche comuni (beneficiando così delle esperienze già attivate nell'ambito della suddetta strategia nazionale) (Comitato aree interne nazionale, 2022).

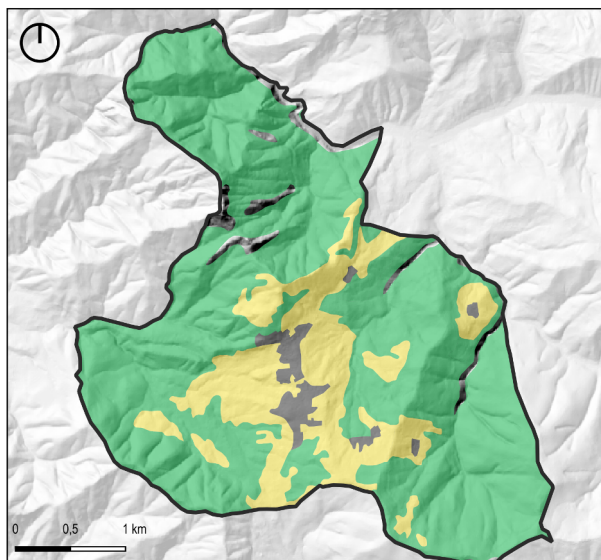
1.2.1 Analisi del cambiamento

Confronto diacronico mediante la cartografia disponibile: illustrazione dell'evoluzione dei principali usi del suolo

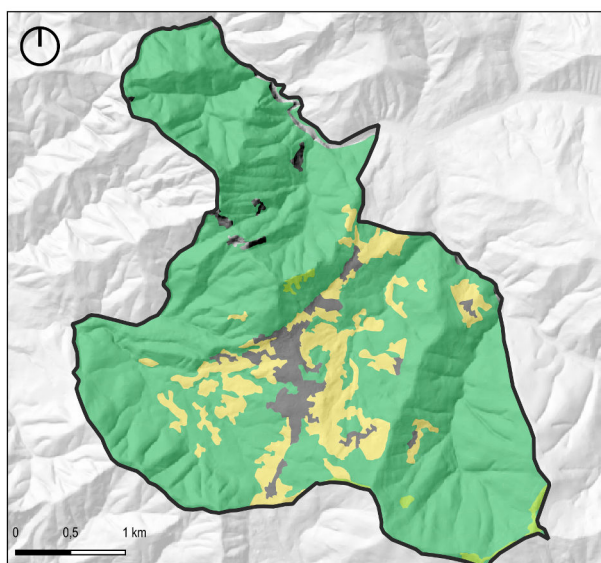
COMUNE DI CROCI EFIESCHI



Rielaborazione su Carta I.G.M. Levata del 1901, sc. 1:25.000



Rielaborazione su C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000



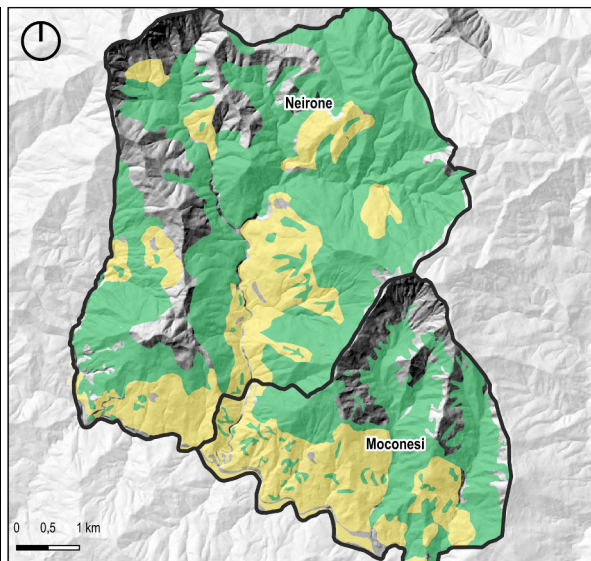
Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

INIZIO XX SECOLO

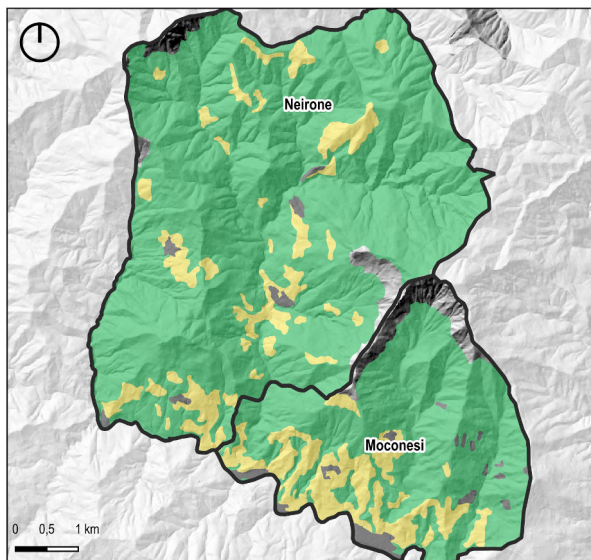
FINE XX SECOLO

OGGI

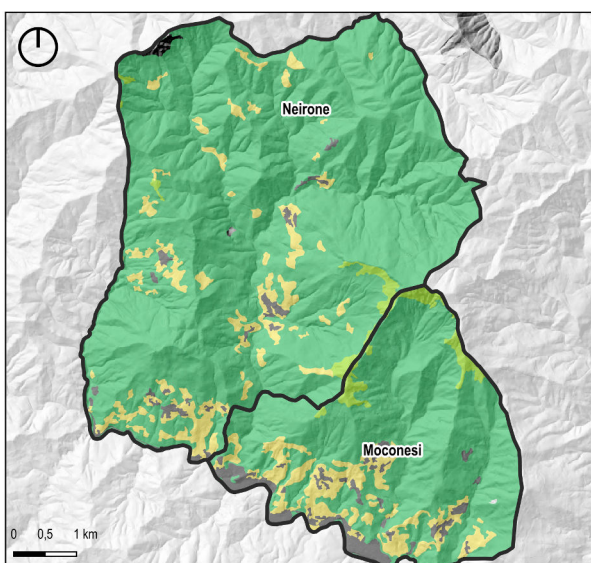
COMUNI DI NEIRONE e DI MOCONESI



Rielaborazione su Carta I.G.M. Levata del 1901, sc. 1:25.000



Rielaborazione su C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000



Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

INIZIO XX SECOLO

FINE XX SECOLO

OGGI

Legenda

Principali usi del suolo

- Superficie antropizzata
- Superficie agricola

- Superficie boscata

**Le parti di territorio non mappate corrispondono a usi del suolo non riconoscibili e identificabili

Tem di base

- Confine comunale
- Rete idrografica

COMUNE DI CROCEFIESCHI

Il capoluogo Crocefieschi a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



CROCEFIESCHI - Panorama

Fonte: Archivio fotografico Comune di Crocefieschi

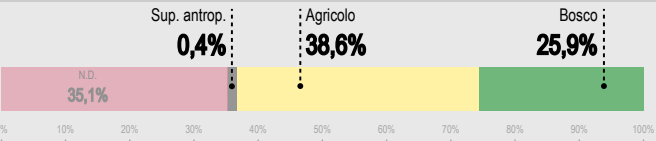


Fonte: Archivio fotografico Parco dell'Antola

I DATI DEL CAMBIAMENTO

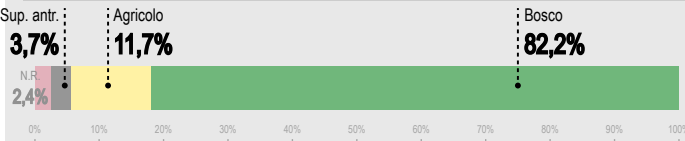
Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

INIZIO XX SECOLO



Fonte: Rielaborazione dati a partire dalla Carta topografica I.G.M. levata 1901-1904, sc. 1:25.000

OGGI



Fonte: Rielaborazione dati derivanti dalla Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

COMUNE DI NEIRONE

Il capoluogo Neirone a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



NEIRONE (m. 350) - Panorama

Fonte: Archivio fotografico Comune di Neirone

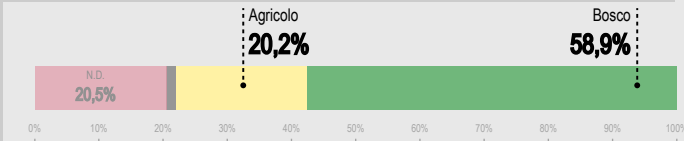


Fonte: Archivio fotografico C.M. di Genova

I DATI DEL CAMBIAMENTO

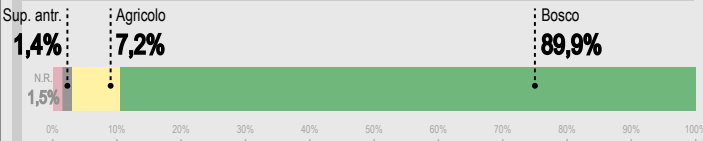
Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

INIZIO XX SECOLO



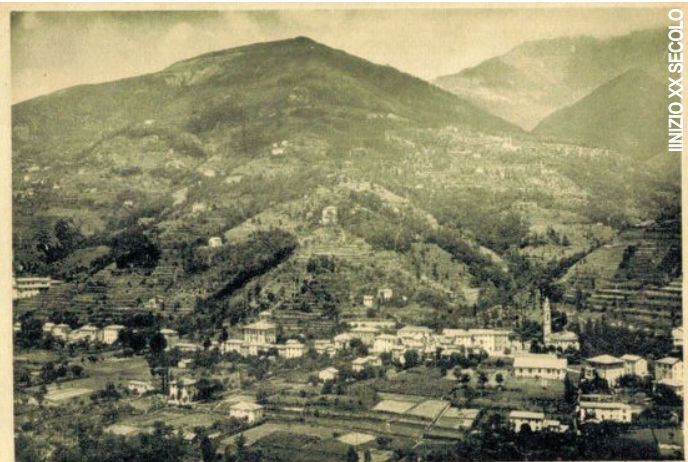
Fonte: Rielaborazione dati a partire dalla Carta topografica I.G.M. levata 1901-1904, sc. 1:25.000

OGGI



Fonte: Rielaborazione dati derivanti dalla Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

COMUNE DI MOCONESI



Ferrada di Moconesi - Panorama

Fonte: Archivio fotografico Comune di Moconesi

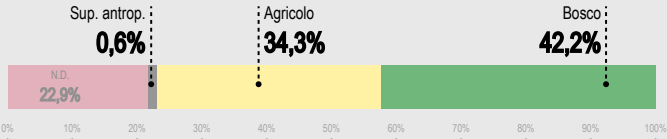


Fonte: Archivio fotografico Comune di Moconesi

I DATI DEL CAMBIAMENTO

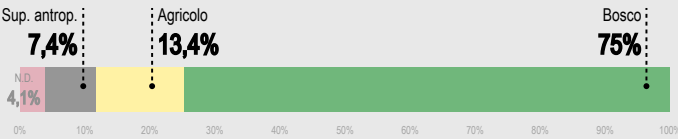
Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

INIZIO XX SECOLO



Fonte: Rielaborazione dati a partire dalla Carta topografica I.G.M. levata 1901-1904, sc. 1:25.000

OGGI



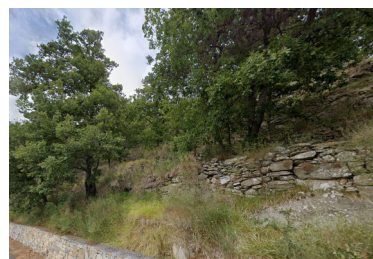
Fonte: Rielaborazione dati derivanti dalla Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

2. Rilievo fotografico (sopralluogo Marzo-Aprile 2025)

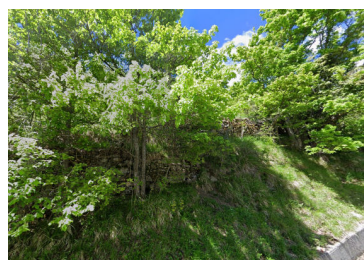
Tracce ed effetti dell'abbandono



Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea, in parte evoluta in formazioni forestali dense (Comune di Neirone)



Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea, in parte evoluta in formazioni forestali dense (Comune di Moconesi)

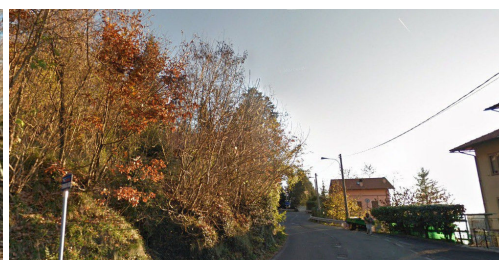
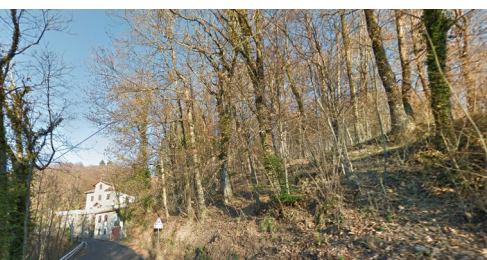


Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea, in parte evoluta in formazioni forestali dense (Comune di Crociefieschi)

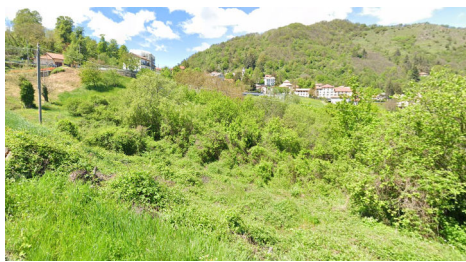
Le zone di interfaccia tra bosco e insediamenti



Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo (Comune di Neirone)

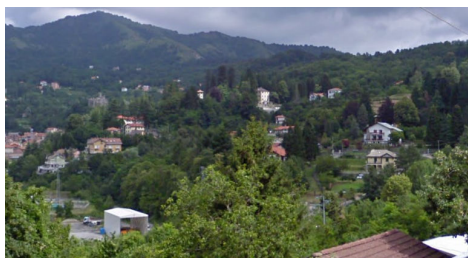


Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo (Comune di Moconesi)



Formazioni forestali dense, impenetrabili, spesso in condizioni di disordine visivo, che circondano i centri abitato (Comune di Crociefieschi)

Il mosaico paesaggistico e la sua percezione



Paesaggio forestale denso e continuo, interrotto da edifici sparsi o superfici agricole residuali (Comune di Neirone)



Disordine visivo del paesaggio forestale a causa della sua non gestione, soggetto a continua evoluzione spontanea (Comune di Neirone)



Spazi adibiti alla coltivazione che interrompono la continuità boschiva (Comune di Moconesi)



Paesaggio forestale denso e continuo, interrotto da piccoli nuclei rurali, superfici agricole residuali o ambienti aperti nelle porzioni sommitali dei rilievi (Comune di Crociefieschi)

4. Bibliografia e sitografia

Bibliografia consultata

Provincia di Genova² (2011), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCp2020), approvato nel 2002, aggiornato al 2011

Agenzia per la Coesione Territoriale Ministero dell'Istruzione Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Ministero della Salute Regione Liguria Sindaco del Comune di Mendatica "Accordo di programma quadro Regione Liguria: AREA INTERNA – Valli dell'Antola e del Tigullio" Roma, settembre 2020. Disponibile al seguente link in formato pdf: <https://www.agenziacoessione.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/APQ-Valli-dellAntola-e-del-Tigullio.pdf>

Marchiorio C., 2018, Dinamiche socio-economiche nelle aree interne della Liguria – disponibile al seguente link: <http://atti.asita.it/ASITA2018/Pdf/056.pdf>

Comitato aree interne nazionale (2022), Rapporto di Istruttoria per la Selezione delle Aree interne, consultabile in formato pdf al seguente link: https://politichecoesione.governo.it/media/3109/rapporto-istruttoria_regione-liguria.pdf

Sitografia consultata (ultima consultazione: giugno-luglio 2025)

<https://www.cittametropolitana.genova.it/it/content/il-piano-territoriale-generale>

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9399>

<https://www.parcoantola.it/>

<https://www.comune.moconesi.ge.it/>

<https://www.comune.neirone.ge.it/hh/index.php>

<http://www.comune.crocefieschi.ge.it/>

<https://geoportal.regione.liguria.it/>

<https://www.liguriavincoli.it/>

<https://www.istat.it/>

<https://qpgext.regione.liguria.it/qpg/Login.do?start=7821059>: Database statistico della Regione Liguria

<https://www.agriligurianet.it/it/>

Cartografia consultata:

Ortofoto digitale a colori AGEA, ed. 2022, sc. 1:5.000

Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000

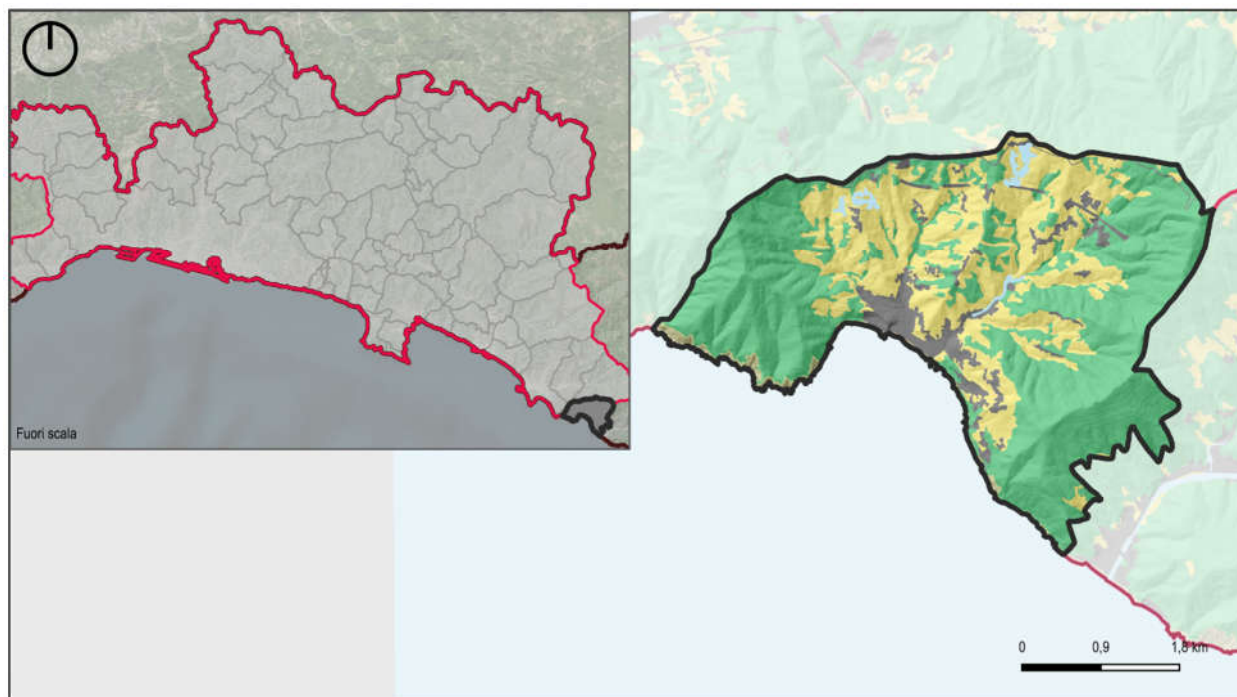
Carta Topografica I.G.M. levata del 1901-1904, sc. 1:25.000

Sfumo orografico sc. 1:20.000

² Ora Città Metropolitana.

SCHEDE DI ANALISI C.2: Città Metropolitana di Genova / Fascia costiera

Comuni indagati: Moneglia



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

1. Quadro conoscitivo

1.1 Inquadramento

L'area in esame comprende la fascia costiera orientale della Città Metropolitana di Genova, con particolare riferimento al comune di Moneglia e alla frazione di Riva Trigoso del Comune di Sestri Levante. Il territorio presenta una morfologia complessa e articolata, in cui si alternano rilievi collinari e rilievi più propriamente montuosi (che raggiungono quote altimetriche elevate) che degradano rapidamente verso il mare. Si registrano inoltre limitate aree pianeggianti localizzate lungo la fascia costiera e nel fondovalle.

L'orografia complessa e la forte escursione altimetrica in brevi distanze influenzano profondamente l'organizzazione degli usi del suolo del territorio. Lungo la linea di costa, le porzioni più pianeggianti e quelle collinari sono fortemente urbanizzate. Ai margini dell'insediamento si rileva la presenza di superfici agricole ridotte e frammentarie, localizzate sia nelle poche aree pianeggianti sia, grazie ai terrazzamenti, lungo i versanti (questi ultimi destinati prevalentemente all'olivicoltura). A prevalere sono tuttavia le estese superfici boscate, in particolare sui versanti.

1.2 Principali dinamiche territoriali

A partire dallo scorso secolo, l'area ha sperimentato un sensibile contrazione del comparto agricolo, con perdita significative di superfici coltivate e un disinteresse sempre più diffuso verso le pratiche tradizionali del territorio. La riduzione delle superfici agricole è principalmente imputabile, in prossimità della linea di costa, al significativo processo di urbanizzazione che ha portato ad espansioni significative dell'insediamento, che hanno dapprima privilegiato le zone più pianeggianti, per poi occupare porzioni dei versanti collinari limitrofi alla costa. L'erosione del suolo agricolo è però imputabile anche ad un processo diffuso di rinaturalizzazione, tuttora in corso, che ha portato ad un intenso accrescimento della superficie boscata. Gli ex coltivi terrazzati, abbandonati o sottoutilizzati, sono stati progressivamente invasi da vegetazione arbustiva o arborea (in particolare da specie infestanti) grazie all'elevata capacità di insediamento di queste formazioni spontanee. L'invasione spontanea del bosco ha interessato maggiormente le zone agricole più marginali e di difficile accessibilità, ma si è poi esteso anche alle porzioni agricole più prossime alle zone abitate, dimostrando il progressivo interesse verso le pratiche tradizionali. Tale fenomeno ha dunque portato ad incrementare le aree di interfaccia, contribuendo ad alterare significativamente l'assetto storico del territorio, cancellando le tracce della storica vocazione agricola.

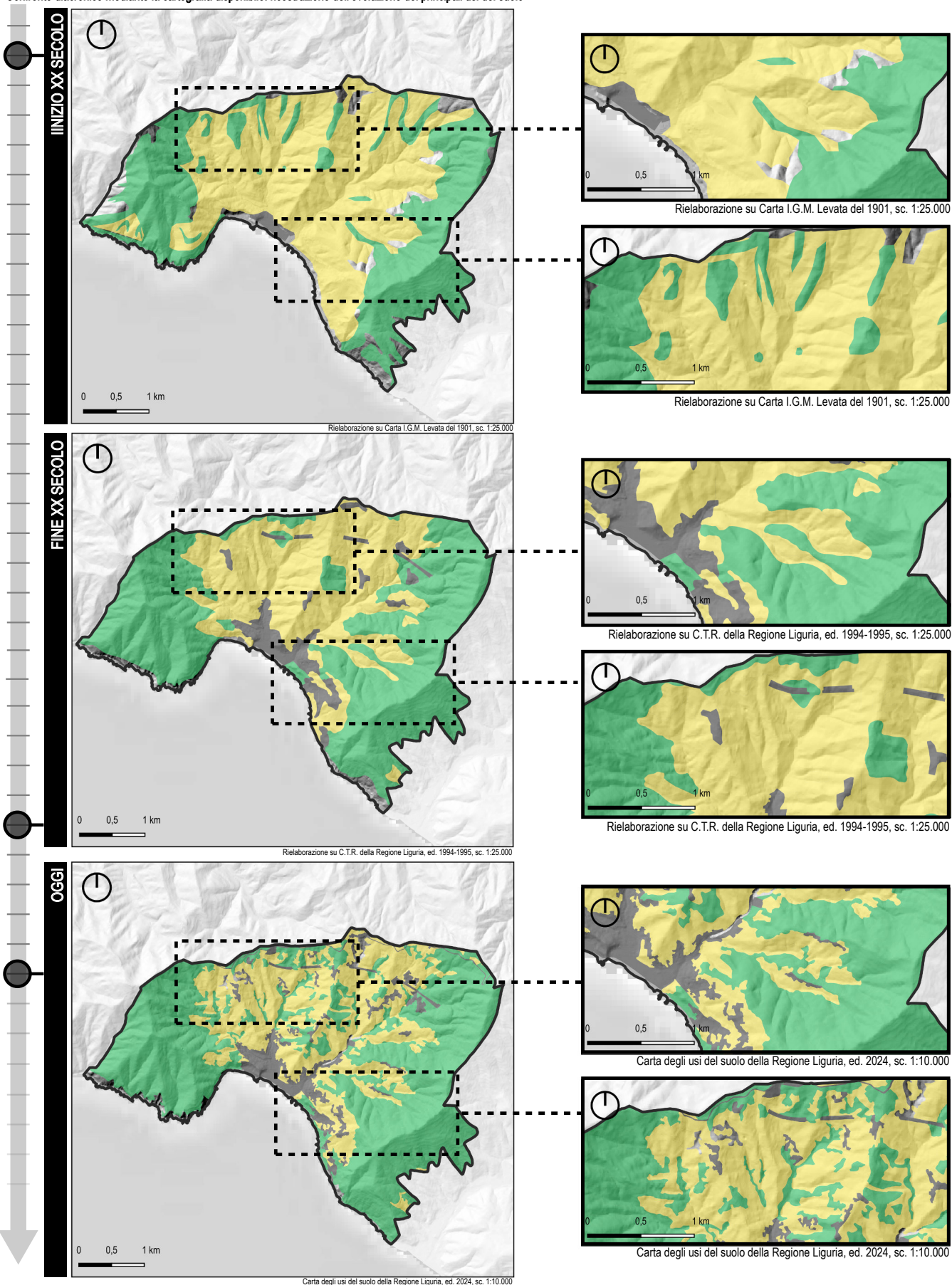
Nonostante l'intensità dei fenomeni prima descritti, tutt'oggi la matrice agricola di quest'area è ancora leggibile: olivicoltura (la coltura prevalente di questi territori) e frutticoltura sono infatti ancora praticate, soprattutto sui versanti terrazzati più accessibili e soleggiati. Il paesaggio agricolo odierno risulta essere comunque estremamente frammentato dalla presenza di bosco.

Le attività selvicolturali di gestione del bosco sono invece sostanzialmente cessate: l'assenza di presidio umano in bosco e sul territorio ha infatti determinato, oltre alla marcata espansione spontanea della risorsa, un diffuso stato di improduttività con conseguente deterioramento del suo stato qualitativo.

L'impronta agricola storica è ben visibile nelle tracce di terrazzamenti, nella viabilità rurale e nella distribuzione degli insediamenti. Tuttavia, la difficile accessibilità dei versanti, la bassa redditività agricola e la crescita del comparto turistico hanno favorito l'abbandono delle attività rurali e un progressivo processo di rinaturalizzazione.

1.2.1 Analisi del cambiamento

Confronto diacronico mediante la cartografia disponibile: ricostruzione dell'evoluzione dei principali usi del suolo



Legenda		
Principali usi del suolo		Termini di base
Superficie antropizzata	Superficie boscata	Confine comunale
Superficie agricola	**Le parti di territorio non mappate corrispondono a usi del suolo non riconoscibili e identificabili	
		Rete idrografica

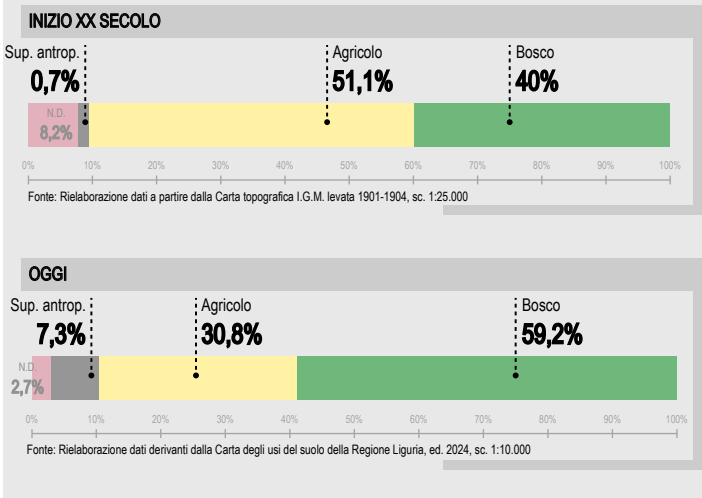
IMMAGINI DEL CAMBIAMENTO

COMUNE DI MONEGLIA



I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.



2. Rilievo fotografico (sopralluogo Marzo-Aprile 2025)

Tracce ed effetti dell'abbandono



Coltivi terrazzati abbandonati, oggetto di invasione spontanea da vegetazione arborea e arbustiva (Comune di Moneglia)



Uliveti abbandonati, oggetto di invasione spontanea da vegetazione arborea e arbustiva, anche alloctona (Comune di Moneglia)



Manufatti del sistema agricolo in stato di abbandono (Comune di Moneglia)

Le zone di interfaccia tra bosco e insediamenti



Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Comune di Moneglia)



Formazioni forestali dense, impenetrabili ai margini delle strade e degli insediamenti (Comune di Moneglia)

Il mosaico paesaggistico e la sua percezione



Paesaggio forestale denso e continuo lungo i versanti, interrotto da numerose case sparse e uliveti terrazzati in parte abbandonati (Comune di Moneglia)



Disordine visivo del paesaggio forestale a causa della sua non gestione, composto prevalentemente da vegetazione di bassa qualità, in prossimità dei centri abitati (Comune di Moneglia)



Formazioni forestali dense, impenetrabili (composte da specie esotiche) che ostruiscono le visuali panoramiche (Comune di Moneglia)

4. Bibliografia e sitografia

Bibliografia consultata

Provincia di Genova¹ (2011), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCp2020), approvato nel 2002, aggiornato al 2011

Sitografia consultata (ultima consultazione: giugno-luglio 2025)

<https://www.cittametropolitana.genova.it/it/content/il-piano-territoriale-generale>

<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/9399>

<https://www.comune.moneglia.ge.it/>

<https://geoportal.regione.liguria.it/>

<https://www.liguriavincoli.it/>

<https://www.istat.it/>

<https://qpgext.regione.liguria.it/qpg/Login.do?start=7821059>: Database statistico della Regione Liguria

<https://www.agriligurianet.it/it/>

Cartografia consultata:

Ortofoto digitale a colori AGEA, ed. 2022, sc. 1:5.000

Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000

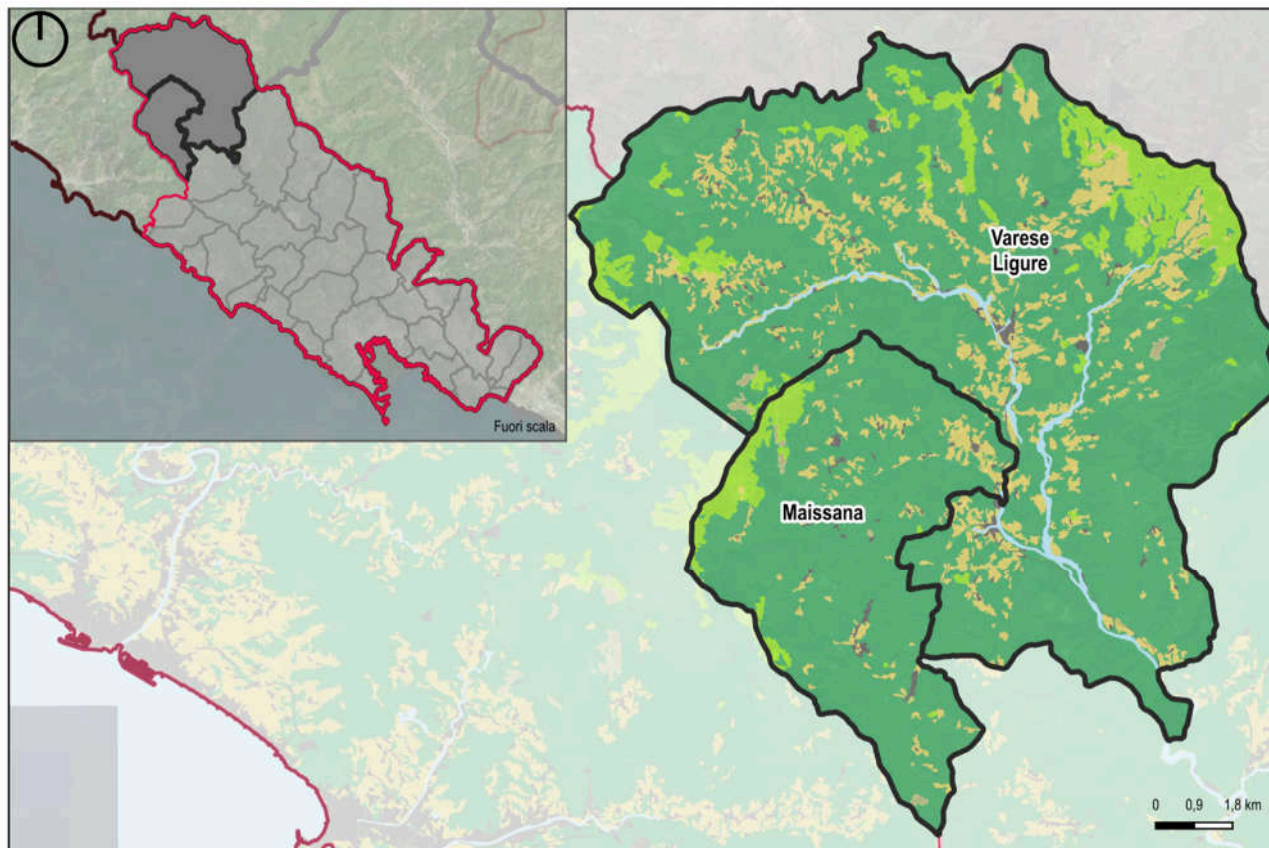
Carta Topografica I.G.M. levata del 1901-1904, sc. 1:25.000

Sfumo orografico sc. 1:20.000

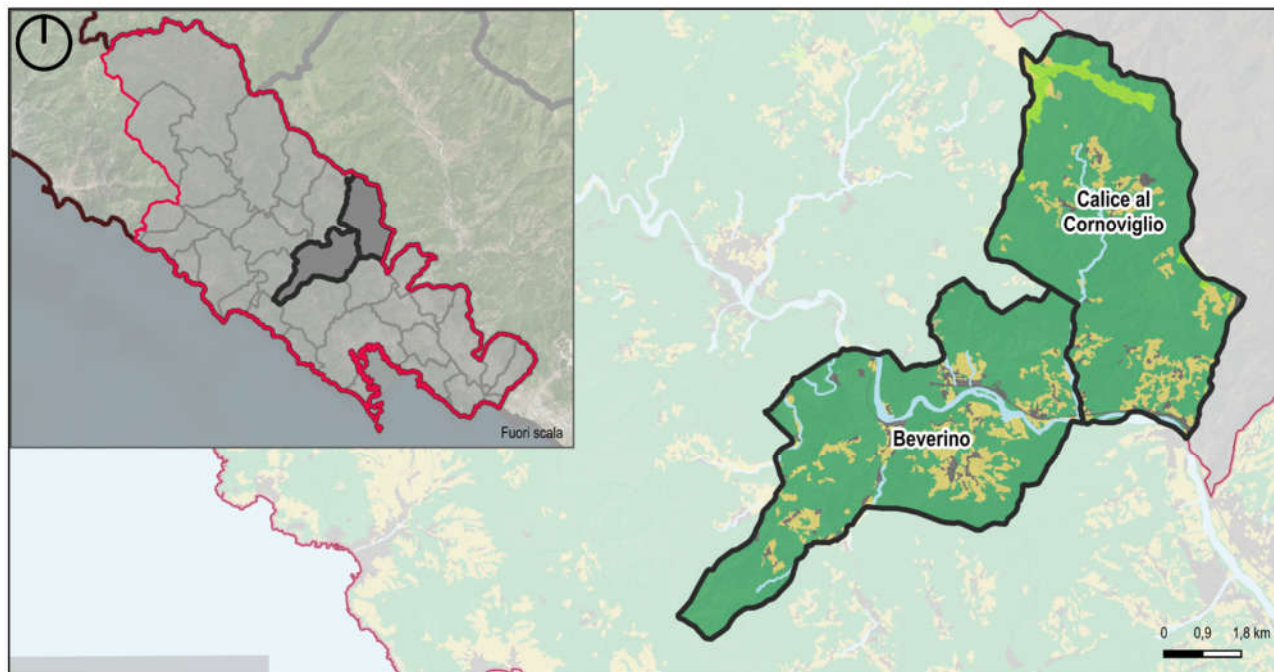
¹ Ora Città Metropolitana.

SCHEDE DI ANALISI D.1: Provincia di La Spezia / Entroterra

Comuni indagati: Maissana, Varese Ligure, Beverino, Calice al Cornoviglio



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

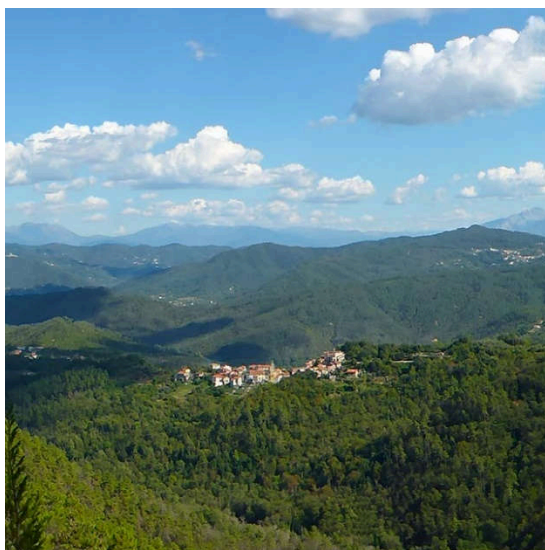
1. Quadro conoscitivo

1.1 Inquadramento

L'area indagata ricade nella Val di Vara, la più estesa vallata della Liguria, che si sviluppa in direzione nord-ovest/sud-est, seguendo il corso dell'omonimo fiume. I comuni indagati - Varese Ligure e Maissana nell'Alta Val di Vara, mentre Calice al Cornoviglio (e Beverino) nella porzione inferiore della medesima vallata – si collocano in un territorio morfologicamente complesso. Il territorio è infatti caratterizzato da un'alternanza di rilievi collinari e montuosi (che raggiungono altitudini elevate, superiori ai 1.000 m.s.l.m.) appartenenti alla catena montuosa appenninica ligure, con versanti acclivi e disposti secondo orientamenti ed esposizioni eterogenee. A rendere ancor più complessa la morfologia contribuisce la presenza diffusa di crinali e piccole valli laterali, che si dipanano a partire dal fondovalle modellato dal fiume Vara. Le aree pianeggianti sono limitate e si concentrano esclusivamente lungo il fondovalle.

La copertura forestale è ampiamente prevalente, costituendo una distesa continua tale da configurare la Val di vara come *“una delle prime valli a livello nazionale per indice di boscosità”* (Agenzia per la Coesione Territoriale, 2020, p. 3). La continuità boschiva viene interrotta, prevalentemente nelle zone più di fondovalle, dalla presenza di centri abitati di medie e piccole dimensioni di carattere rurale e montano, essendo bassa la densità abitativa di questo territorio, e nel loro immediato intorno, da superfici agricole poco estese e a volte tra loro frammentate. Data la morfologia complessa del territorio, spesso le coltivazioni sono state organizzate in sistemi terrazzati. L'olivicoltura su terrazzamenti è diffusamente praticata nella bassa Val di Vara (quindi in corrispondenza di Calice al Cornoviglio e Beverino).

Nella porzione dell'Alta Val di Vara si registra invece una presenza più consistente di ambienti aperti coincidenti con praterie e prati-pascoli naturali, soprattutto alle quote più elevate (sino ai 1000 metri), anche perché, in questi luoghi la pratica del pascolo del bestiame risulta essere ancora largamente praticata (Provincia di La Spezia, 2005, p. 179).



Vista sulla Val di Vara: continuità boschiva (fig. 1) e presenza di ambienti aperti alle altitudini elevate (fig. 2) (fonte <https://www.valdivara.it/it/home>)

1.2 Principali dinamiche territoriali

Dalla seconda metà del Novecento, a seguito dello spopolamento delle aree più interne della provincia e del progressivo disinteresse e abbandono delle pratiche agrosilvopastorali tradizionali, il territorio analizzato ha subito un processo di trasformazione del suo assetto: a seguito delle dinamiche socioeconomiche si osserva infatti un processo progressivo di rinaturalizzazione del territorio che ha portato il bosco ad estendere la sua superficie in maniera spontanea e naturale, a discapito di coltivi e praterie abbandonate. Tale fenomeno ha prevalentemente interessato le porzioni più marginali e difficilmente accessibili della Val di Vara, ma anche le aree di fondovalle un tempo coltivate, più facilmente accessibili, e nelle zone più prossime ai centri abitati.

L'abbandono e la conseguente espansione del bosco hanno fatto sì che il bosco si configurasse come la matrice principale del paesaggio.

La risorsa forestale anch'essa è però interessata da una sua progressiva marginalizzazione: in gran parte non gestita, si presenta oggi in uno stato di generale improduttività e spesso in condizioni dequalificanti sotto il profilo ecologico, ambientale e fruitivo (GAL Provincia della Spezia, 2024, p. 209). A testimonianza di ciò, vi è l'abbandono della castanicoltura: pratica tradizionale progressivamente ridotta che ha determinato la rinaturalizzazione delle prevalenti formazioni di castagneti presenti sul territorio, ad esclusiva eccezione dell'Alta Val di Vara, in cui si registra la presenza seppur residuale di Castagneto da frutto (nello specifico, nell'unico nucleo localizzato nel Comune di Varese Ligure) (GAL Provincia della Spezia, 2024, p. 142).

Grazie però all'accresciuta valenza turistico-ricreativa di questi territori (già segnalata dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di La Spezia) sostenuta dagli enti locali, alcune limitate porzioni boscate risultano essere più transitabili e gestite (prevalentemente lungo il crinale appenninico, in corrispondenza dell'Alta Via dei Monti liguri). Le risorse ambientali vengono dunque integrate con le potenzialità agricole ed agroindustriali locali, nonché con le attività turistiche e commerciali/promozionali, costruendo così delle filiere più strutturate dell'ambito di mercato dell'alta Valle, in particolare per la zootecnia e per la valorizzazione, della risorsa bosco e della castanicoltura (GAL Provincia della Spezia, 2024).

Tuttavia, nonostante la portata del fenomeno di rinaturalizzazione e dell'abbandono, la matrice agro-pastorale è ancora leggibile, seppur caratterizzata da elevata frammentarietà: superfici coltivate, anche mediante sistemi terrazzati lungo i pendii, e le zone aperte di prato-pascolo sono ancora oggi utilizzate e dunque conservano la loro struttura. La Val di Vara si configura oggi come principale distretto agricolo e zootecnico nella provincia di Spezia¹, in cui si registra lo spazio rurale più consistente, anche se al contempo più svantaggiato e soggetto a contrazione a causa delle dinamiche socioeconomiche in atto (oltre allo spopolamento, squilibrio generazionale molto intenso) e della conformazione del territorio (GAL Provincia della Spezia, 2024).

Il sistema produttivo presenta una specializzazione nel comparto zootecnico biologico (filiere del latte e della carne), e, anche se in maniera ancora contenuta, nella castanicoltura (in fase di recupero produttivo), soprattutto nell'Alta Val di Vara (come già affermato in precedenza).

È infine importante segnalare che da diversi decenni, l'ambito della Val di Vara è impegnato in una attività di valorizzazione e recupero delle attività locali tradizionali e degli incolti², e quindi di conservazione del paesaggio rurale: grazie all'impegno del GAL Provincia di La Spezia, delle amministrazioni comunali e della popolazione locale, si registrano episodi localizzati di inversione di tendenza soprattutto nelle adiacenze dei centri abitati, con l'obiettivo di promuovere l'agricoltura e la zootecnia biologica, la gestione sostenibile delle risorse naturali³ e la valorizzazione delle pratiche tradizionali. Tra le forme di valorizzazione del territorio si registra anche la promozione di nuove forme di turismo naturalistico ed enogastronomico.

¹ I Comuni di Varese Ligure e di Maissana, nello specifico, sono coinvolti nel "Biodistretto Val di Vara", ovvero un patto per lo sviluppo sostenibile siglato da 7 comuni volto alla promozione di prodotti biologici (<https://www.biodistrettovaldivara.it/la-val-di-vara/>).

² Alcune delle progettualità avviate nell'ambito del PSR in provincia di Spezia sono state definite come "esperienze di buon utilizzo dei fondi comunitari a sostegno dello sviluppo rurale" (<https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/17880>).

³ Per esempio, il GAL Provincia della Spezia segnala che è stato avviato un progetto integrato "silvicoltura energetica" (GAL Provincia della Spezia, 2024, p. 209).



Allevamenti etici e sostenibili a Varese Ligure del bovino di razza (fonte: <https://www.sanpietrovaracooperativa.it/gli-allevamenti>)

Forme di turismo outdoor sicuro in Val di Vara come nuove forme di valorizzazione del territorio (<https://www.valdivara.it>).



Parco avventura Val di Vara (<https://www.parcoavventuravaldivara.it/>)



*Esperienza di trekking a cavallo
Val di Vara (<https://www.valdivara.it/it/vacanza-attiva/equitazione>)*



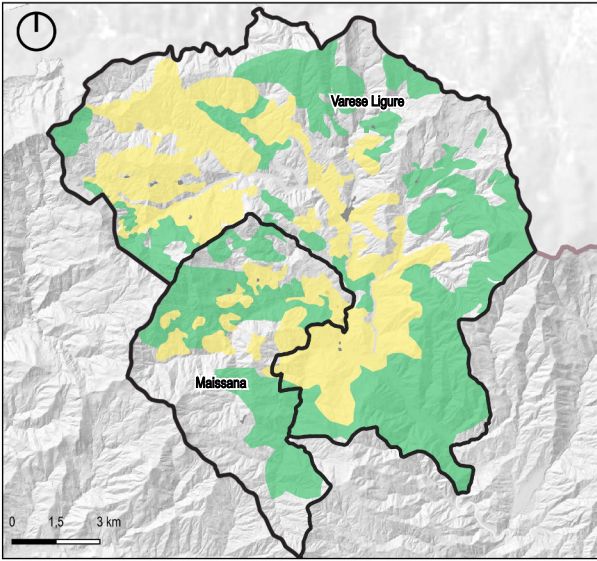
*Attività fluviali come il rafting, la canoa/kayak e il torrentismo
(<https://www.valdivara.it/it/vacanza-attiva/sport-fluviali>)*



*Attività trekking in Val di Vara
(<https://www.valdivara.it/it/vacanza-attiva/trekking>)*

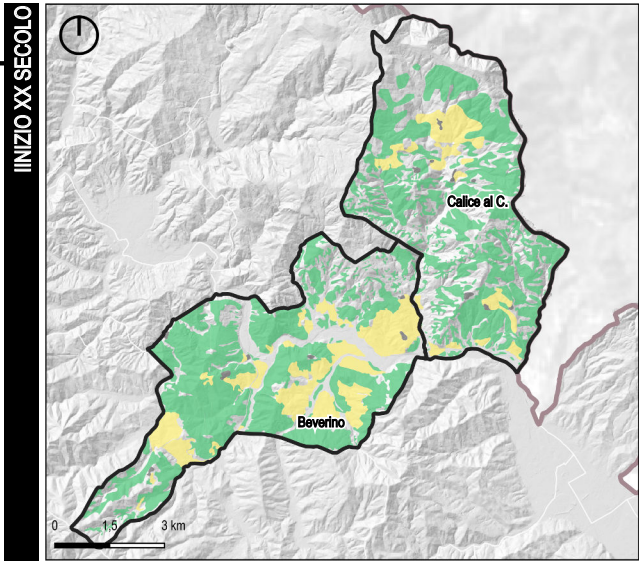
1.2.1 Analisi del cambiamento
Confronto diacronico mediante la cartografia disponibile: illustrazione dell'evoluzione dei principali usi del suolo

COMUNI DI MAISSANA e DI VARESE LIGURE

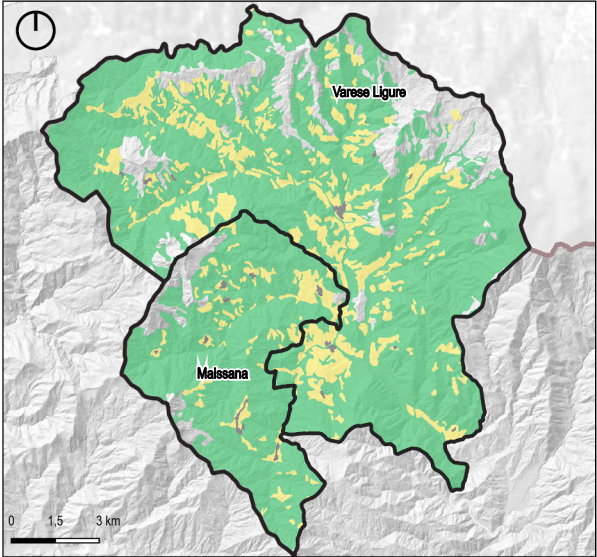


Rielaborazione su Carta I.G.M. Levata del 1901, sc. 1:25.000

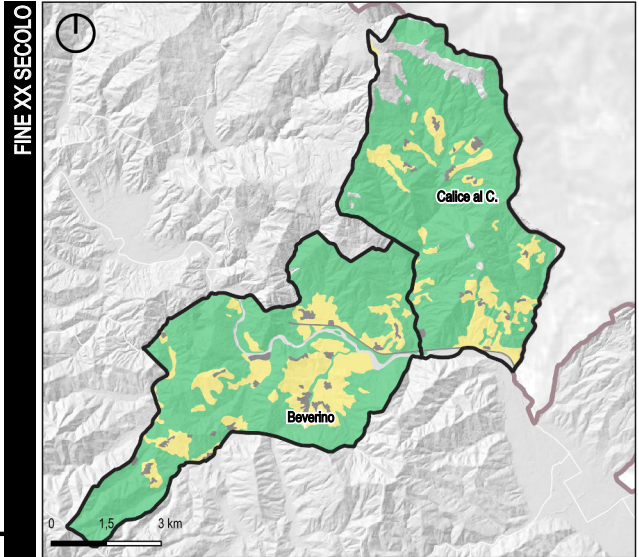
COMUNI DI BEVERINO e DI CALICE AL CORNOVIGLIO



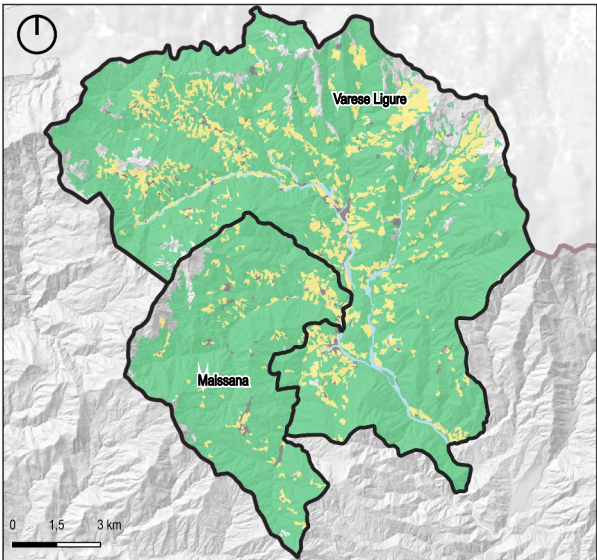
Rielaborazione su Carta I.G.M. Levata del 1901, sc. 1:25.000



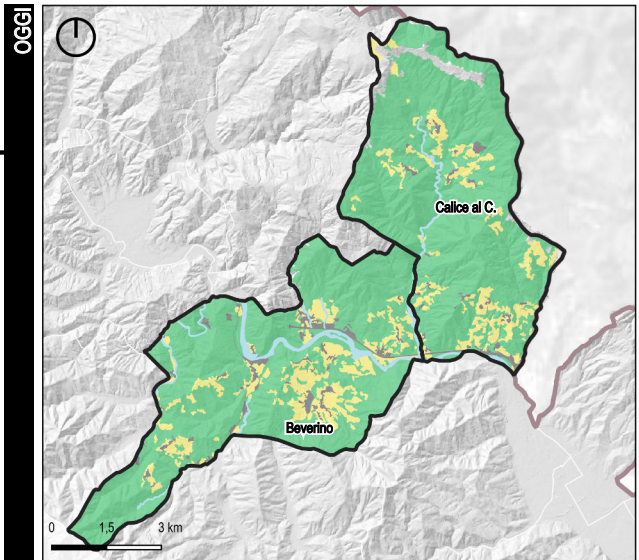
Rielaborazione su C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000



Rielaborazione su C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000



Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000



Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

Legenda	
Principali usi del suolo	
Superficie antropizzata	Superficie boscata
Superficie agricola	Rete idrografica
*Le parti di territorio non mappate corrispondono a usi del suolo non riconoscibili e identificabili	
Temi di base	
Confine comunale	

IMMAGINI DEL CAMBIAMENTO

COMUNE DI MAISSANA

Il capoluogo Maissana a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



Maissana

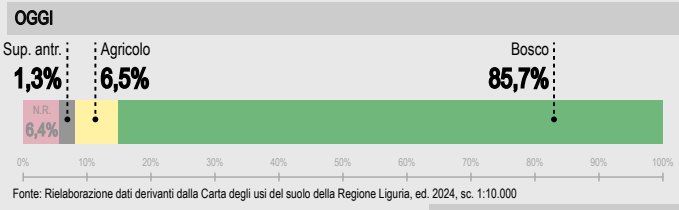
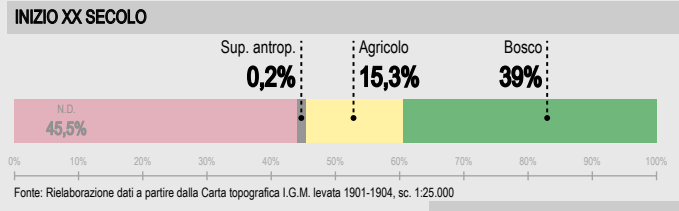
Fonte: Archivio fotografico Comune di Maissana



Fonte: Archivio fotografico Comune di Maissana

I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.



COMUNE DI VARESE LIGURE

Il capoluogo Neirone a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



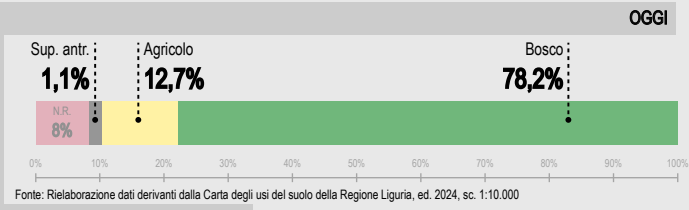
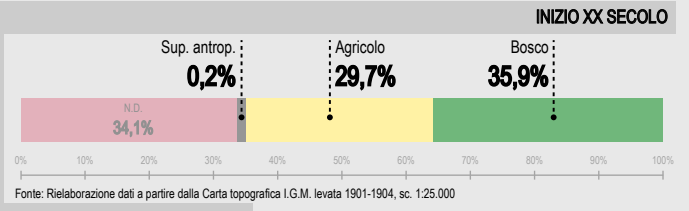
Fonte: Archivio fotografico Comune di Varese Ligure



Fonte: Archivio fotografico Comune di Varese Ligure

I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

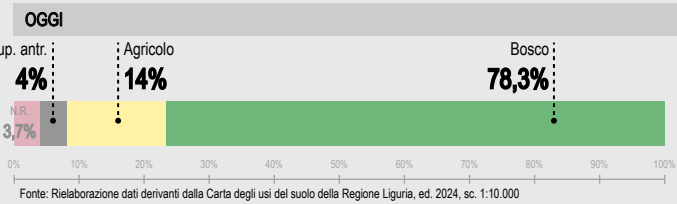
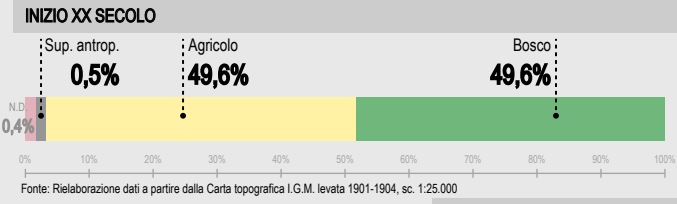


COMUNE DI BEVERINO

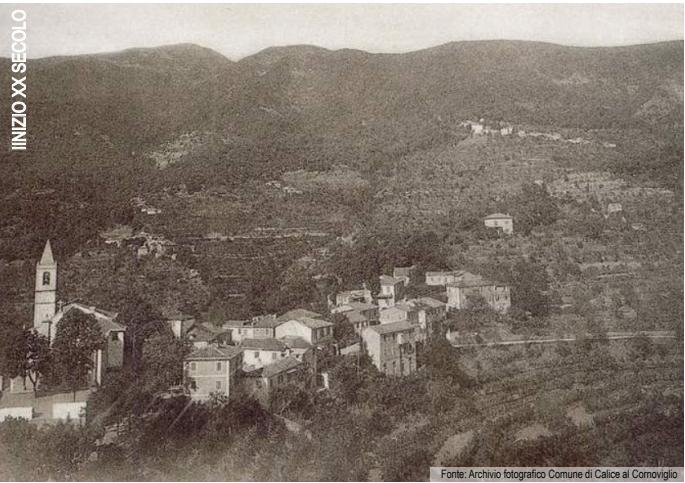


I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

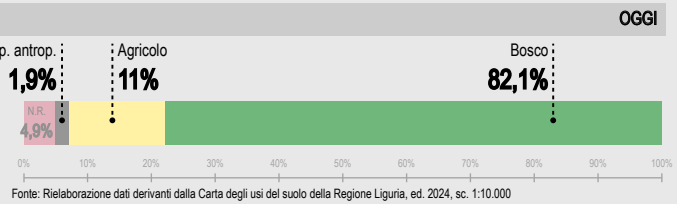
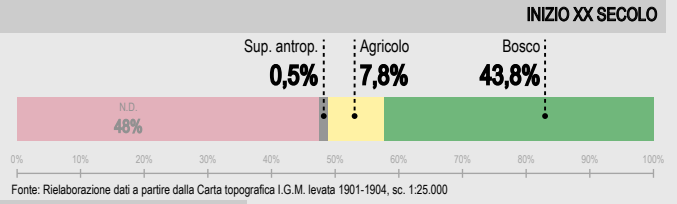


COMUNE DI CALICE AL CORNOVIGLIO



I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.



2. Rilievo fotografico (sopralluogo Marzo-Aprile 2025)

Tracce ed effetti dell'abbandono



Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea (Comune di Maissana)



Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea (Comune di Varese Ligure)

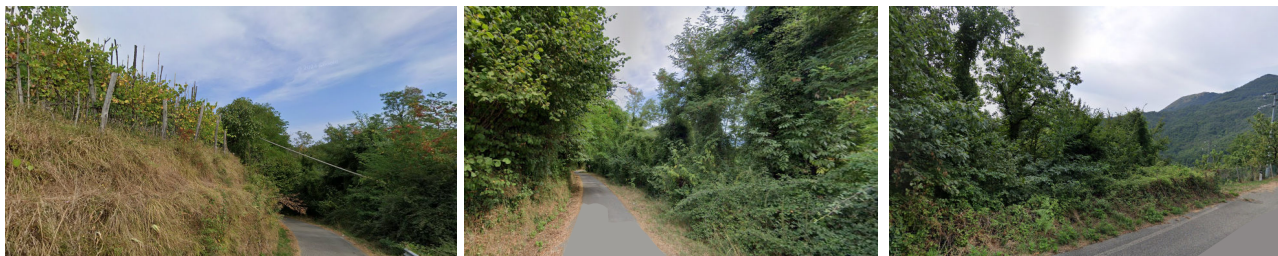


Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea (Comune di Calice al C.)



Coltivi abbandonati invasi da vegetazione spontanea (Comune di Beverino)

Le zone di interfaccia tra bosco e insediamenti



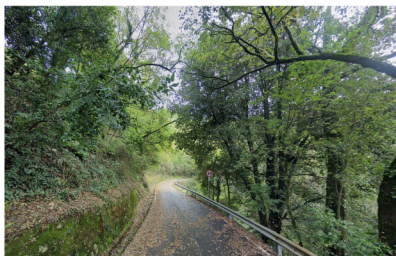
Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Comune di Maissana)



Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Comune di Varese Ligure)

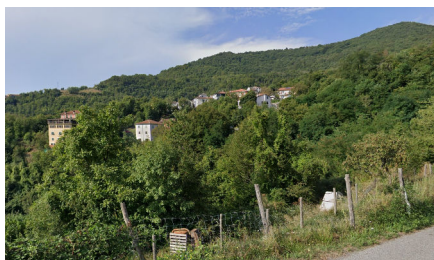


Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Comune di Calice al C.)



Vicinanza del bosco ai centri abitati, spesso in condizioni di disordine visivo, caratterizzate da difficile accessibilità (Comune di Beverino)

Il mosaico paesaggistico e la sua percezione



Disordine visivo del paesaggio forestale a causa della sua non gestione, soggetto a continua evoluzione spontanea (Comune di Maissana)



Spazi adibiti alla coltivazione sporadici, che interrompono la continuità boschiva (Comune di Maissana)



Spazi adibiti alla coltivazione sporadici, che interrompono la continuità boschiva (Comune di Varese Ligure)



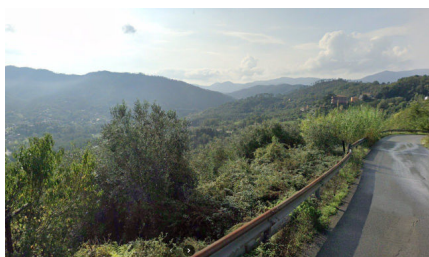
Disordine visivo del paesaggio forestale a causa della sua non gestione, soggetto a continua evoluzione spontanea (Comune di Varese Ligure)



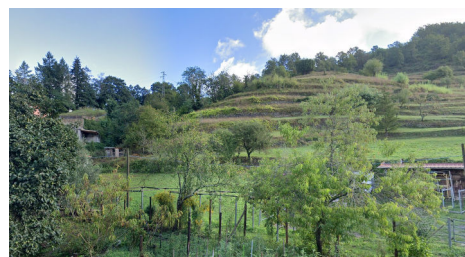
Spazi adibiti alla coltivazione sporadici, che interrompono la continuità boschiva (Comune di Calice al C.)



Disordine visivo del paesaggio forestale a causa della sua non gestione, soggetto a continua evoluzione spontanea (Comune di Calice al C.)



Spazi adibiti alla coltivazione sporadici, che interrompono la continuità boschiva (Comune di Beverino)



3. Lettura critica del territorio

3.1 Griglia interpretativa

Dimensione TERRITORIO			
CATEGORIE DESCRITTIVE			FONTI
T.1	Aspetti socioeconomici e demografici e loro dinamiche	Popolazione in continuo calo e alto indice di vecchiaia. Settore primario in contrazione. Interesse per zootecnia e agricoltura biologica (soprattutto nel Comune di Varese Ligure).	ISTAT (serie storica 1990-2021); Database statistico Regione Liguria; Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia; https://www.biodistrettovaldivara.it/la-val-di-vara/
T.2	Trasformazione degli usi del suolo rilevati tra l'inizio del XX secolo fino ai giorni nostri (in termini di variazione % di superficie)	Aumento delle superfici forestali, con riduzione della superficie agricole, prati e pascoli (soprattutto nelle aree più marginali) *Riduzione ambienti aperti segnalato come rilevante fenomeno; unici dati disponibili ottenibili dal confronto cartografico degli usi del suolo della Regione Liguria per gli ultimi 25 anni Consolidamento dei piccoli nuclei rurali e creazione di insediamenti sparsi e diffusi	Carta topografica dell'Istituto Geografico Militare, levata 1901-1904, sc. 1:25.000; Carta Tecnica Regionale ed. 1994-1995, sc. 1:25.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000
T.3	Influenza della morfologia	Territorio montano-collinare e impervio, limita in termini di accessibilità e fruizione il territorio; presenza prevalente di formazioni forestali e aree abbandonate su versanti più acclivi	Carta delle pendenze e della morfologia del territorio - Provincia di La Spezia, 2005
T.4	Accessibilità	Sistema infrastrutturale ridotto: principale via di accesso SP566 in Val di Vara, che si dirama in strade secondarie che raggiungono i principali capoluoghi comunali; accessibilità ancor più ridotta nei comuni di Maissana e Calice al Cornoviglio solo mediante viabilità secondaria; Sistema infrastrutturale minore costituito da sentieri, mulattiere, percorsi forestali, poco documentata Segnalata generalmente una ridotta accessibilità alle risorse forestali Comune di Maissana: intervento di ripristino della rete sentieristica "Anello del Benessere" con funzioni ricreative, usi agricoli e strade tagliafuoco	Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; https://www.valdivara.it/it/home
T.5	Frequenza e forme di utilizzo del territorio: gestione delle risorse	<i>Peso residuale di agricoltura, selvicoltura e pastorizia</i> Presenza di attività agricole soprattutto nelle aree più prossime ai centri abitati. Patto territoriale Biodistretto della Val di Vara (in Alta Val di Vara): promuove l'agricoltura biologica e la gestione sostenibile delle risorse Settore selvicolturale poco documentato; in generale gestione foreste scarsa/assente, portata avanti da limitato n° di piccole aziende vocate alla selvicoltura (raccolta e lavorazione primaria del legno) soprattutto nei comuni di Varese Ligure e di Maissana; Castanicoltura in fase di recupero produttivo nell'Alta Val di Vara Gestione dei prati e pascoli ancora praticata soprattutto nel Comune di Varese Ligure (specializzato nel comparto zootecnico) e di Maissana <i>*non quantificabile la reale intensità di pascolamento e di intervento selvicolturale</i>	Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; https://www.biodistrettovaldivara.it/la-val-di-vara/
T.6	Presenza di zone di interfaccia bosco-urbano: distanza tra il bosco e le altre principali componenti del territorio	I nuclei abitati sono spesso circondati e racchiusi da neoformazioni forestali disordinate e invadenti (< 5 metri dai bordi dell'insediamento), rappresentando un rischio per gli abitanti (es. incendi, dissesti)	Sopralluogo, Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000
T.7	Stato della pianificazione	Strumenti di pianificazione rilevati: Strumenti di pianificazione urbanistica datati (PRG adottati negli anni '90) - non consultabili Piano urbanistico comunale di Maissana (2020) compatibile con la tutela delle aree naturali e delle aree produttive agricole, forestali e pastorali (unico strumento consultabile) Assenza di strumenti di pianificazione forestale Piano del Parco Naturale Regionale Montermarcello-Magra-Vara (non consultabile)	Comune di Maissana, di Varese L., Beverino, Calice al C., Ente Parco Naturale Regionale Montermarcello-Magra-Vara, Provincia di La Spezia, Geoportale della Regione Liguria, https://www.anciliguria.it/ , http://www.agriliguria.it
T.8	Stato patrimoniale	Frammentazione fondiaria elevata, soprattutto in coincidenza della superficie boscata; presenza di proprietà demaniali estremamente limitata	Geoportale della Regione Liguria (servizio del catasto regionale ligure); GAL Provincia della Spezia, 2024.

Dimensione AMBIENTE			
CATEGORIE DESCRITTIVE			FONTI
A.1	Qualità ecologica (biodiversità, connettività ecologica)	Qualità ecologica del territorio elevata, grazie alla presenza di molteplici SIC e del Parco Naturale Regionale Montemarcello-Magra-Vara (lungo il Fiume Vara) - conferisce elevato pregio ambientale e naturalistico; La continuità del bosco e la ridotta pressione antropica favoriscono un elevato grado di connettività ecologica del territorio; Presenza di habitat seminaturali di pregio (gli ambienti aperti) frammentati e minacciati dall'invasione spontanea del bosco	Provincia di La Spezia, 2005, GAL Provincia della Spezia, 2024; sopralluogo
A.2	Funzionalità ecologica e territoriale del sistema ambientale	Principali funzioni offerte dal sistema ambientale: 1. Funzione naturalistica e ambientale: SE forestale = capacità di stoccaggio di carbonio; ruolo primario del mantenimento dell'equilibrio biologico e biodiversità; SE ambienti aperti = incrementano valore ecologico 2. Funzione ricreativa e fruitiva: SE forestale = offre servizi fruitivi e ricreativi (grazie a rete sentieristica, promozioni degli enti locali, GAL) 3. Funzione protettiva: SE forestale = capacità di consolidamento dei versanti, di regimazione delle acque; SE ambienti aperti = limitano la propagazione degli incendi 4. Funzione produttiva: SE forestale = produzione di prodotti legnosi e non legnosi; biomassa per produrre energia rinnovabile; marginalmente attribuibile ad attività tradizionali ancora attive Funzioni compromesse dalla mancata gestione delle risorse del territorio (bosco e sistema agricolo e pastorale)	Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024
A.3	Fattori di alterazione e di vulnerabilità per il sistema ambientale	Incendi Fitopatologie e parassiti Effetti del cambiamento climatico (siccità, eventi estremi) Fenomeni di instabilità dei versanti Effetti dell'abbandono: perdita di biodiversità, incremento del rischio idrogeologico e della propagazione degli incendi; successioni ecologiche che tendono al climax naturale che introducono specie alloctone e infestanti (notevole impatto ecologico);	Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; Sopralluogo
A.4	Interferenze generate dalla proliferazione della fauna selvatica	Segnalata la proliferazione dei cinghiali in Val di Vara, con molteplici effetti negativi: danni considerevoli a piccoli e medi imprenditori agricoli; effetti negativi su sicurezza stradale, turismo, viabilità e stabilità dei versanti in corrispondenza tracce storiche agricole abbandonate	GAL della Provincia di Spezia, 2024
Dimensione PAESAGGIO			
P.1	Caratteri scenico-percettivi del paesaggio	Morfologia: rilievi collinari e montani con profili ben identificabili, che delimitano la Valle; elevata intervisibilità e leggibilità dei caratteri paesaggistici mediante punti e percorsi panoramici anche non riconosciuti (elevata fruibilità visiva del paesaggio) Paesaggio forestale, rinaturalizzato: domaninanza e continuità del bosco conferisce elevato valore naturalistico al territorio e ordine compositivo del paesaggio; fenomeni di espansione incontrollata del bosco generano: banalizzazione e alternazione dell'armonia del paesaggio, ostruzioni alle visuali panoramiche. Paesaggio insediativo: nuclei di carattere rurale e montano tradizionali di medio-bassa densità, con sporadici inserimenti recenti Paesaggio rurale e pastorale: presenza marginale e frammentata di coltivi, prevalentemente in prossimità degli insediamenti, lungo la principale rete infrastrutturale e nelle porzioni più pianeggianti di fondovalle. Prati e pascoli presenti alle altitudini più elevate.	Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024
P.2	Persistenza degli usi storici	Presenza frammentata di tracce della matrice storica del paesaggio: terrazzamenti adibiti alla coltivazione (fasce, ciglioni, muretti a secco) soprattutto in prossimità dei centri abitati; alpeggi ad alta quota o aree pascolive utilizzatepresenza di castagneti da frutto limitata al Comune di Varese Ligure.	Sopralluogo; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000; Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; Priarone E. (2022)

CATEGORIE DESCRITTIVE			FONTI
P.3	Esperienza fruitiva: vivere il paesaggio	<p>Presenza del percorso sentieristico "Alta Via dei Monti Liguri", valorizzato e ben tenuto dotato di spazi attrezzati, ben collegato a circuiti e itinerari locali - garantisce buona fruibilità del paesaggio.</p> <p>Il Comune di Maissana è impegnato in un intervento di recupero e valorizzazione della rete sentieristica locale</p> <p>Sistema turistico-ricettivo ancora limitato (causa: problemi di accessibilità, frammentazione dell'offerta), ma in crescita</p>	GAL Provincia della Spezia, 2024; https://www.valdivara.it/it/home
	Cura e manutenzione del paesaggio	<p>Diffuso disinteresse verso le pratiche tradizionali comporta una limitata manutenzione del paesaggio.</p> <p>Permanenza limitata di attività agrosilvopastorali tradizionali consente la conservazione della matrice agricola del territorio;</p> <p>Si rileva interesse per rivitalizzare delle economie locali: promozione di forme di fruizione sociale e turistica del territorio (promosse da enti locali, GAL); incentivi e sottomisure orientate alla promozione dello sviluppo locale e contrasto all'abbandono (concluse e in corso)</p>	Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; https://www.agriligurianet.it/it/impres-a/sostegno-economico/programma-di-sviluppo-rurale-psr-liguria.html ; https://opencoesione.gov.it ; https://www.valdivara.it/it/home ; https://www.consorzioaltovara.it/index.htm
	Condizione di tutela e di conservazione del paesaggio	<p>Presenza di <i>vincoli paesaggistici per decreto</i> estesi (D.M. 24 aprile 1985 N° 070257, N° 070463, N° 070420), soprattutto a Maissana e Varese Ligure</p> <p>Beverino ricade nella buffer zone del sito UNESCO Porto Venere Cinque Terre</p> <p>I comuni (in collaborazione con GAL, associazioni...) partecipano al Programma di Sviluppo Rurale e al Programma per la ripresa dei territori rurali interni, promuovendo il recupero del paesaggio terrazzato, il ripristino delle attività pascolive e selvicolturali, valorizzazione della fruizione turistica</p>	Geoportale della Regione Liguria; Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; https://www.regione.liguria.it/homepage-fondi-europei/cosa-cerchi/strategia-nazionale-aree-interne.html ; https://www.portovenerecinqueterrei.sole.com/comuni/
P.6	Segni di degrado paesaggistico	<p>Presenza di segni di abbandono e trascuratezza: coltivi terrazzati e prati abbandonati invasi da vegetazione spontanea; manufatti rurali abbandonati; castagneti da frutto rinaturalizzati;</p> <p>La vegetazione infestante e incolta, anche alloctona (arborea e arbustiva: rovi, vitalba, robinieti) incrementano il disordine visivo e il degrado ecologico</p>	Sopralluogo; Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; Priarone E. (2022)

3.2 Note sulla gestione

Attori:

- Enti istituzionali: Enti locali (Comuni di Varese Ligure, Maissana, Beverino, Calice al Cornoviglio), Ente Parco Naturale Regionale di Montemarcello-Magra-Vara, Provincia di La Spezia, Regione Liguria
- Partenariati: GAL Provincia della Spezia
- Attori locali: cittadini, operatori del settore agricolo e del settore turistico-ricettivo, associazioni, cooperative, Pro Loco presenti sul territorio. Nello specifico, sono da citare il Consorzio Valle del Biologico.
- Presenza Consorzio "Alto Vara" nel Comune di Varese Ligure per la raccolta dei funghi

Strumenti:

- Strategia di Sviluppo Locale "Montagne, Coste, e Valli Spezzine" del GAL Provincia della Spezia finanziata dal PSR, Strategia Nazionale Aree interne (SNAI) per l'area Val di Vara (accordo di programma quadro (Apq) "Area interna – Val di Vara" nel 2021), PUC del Comune di Maissana (2020), PRG del Comune di Varese Ligure, PRG del Comune di Beverino, PRG del Comune di Calice al Cornoviglio (datati), PTCP di La Spezia

Risorse:

- Fondi europei (FEASR, FESR, FSE) nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, fondi statali, fondi regionali

Eventuali indicazioni normative:

- Assenza di prescrizioni specifiche a livello comunale nei comuni di Varese Ligure, Calice al Cornoviglio, Beverino
- Con l'adozione del nuovo PUC, il Comune di Maissana fornisce alcune prescrizioni specifiche da considerare nelle aree boscate, ed in particolare (riferimento ad artt. 9.13 – 9.17 NdA)⁴:
 - o non sono previsti interventi di nuova edificazione (se non strettamente legati a costruzione nuova viabilità o fabbricati esclusivamente connessi alla agricoltura – ad esclusione delle zone normate con regime ANI-MA o ricadenti nei SIC (Siti di interesse comunitario)
 - o sono promossi interventi finalizzati al mantenimento delle attività agricole in generale, con particolare riferimento alla selvicoltura garantendo presidio umano sul territorio e gestione attiva (anche legati alla mitigazione dei rischi idrogeologici)
 - o promozione di molteplici funzioni: es. fruizione ambientale attiva, ricettività turistica, attività di salvaguardia ambientale o agricola
 - o in particolare, l'art. 9.21 Sub Ambito ETa – Aree di presidio ambientale: riferite a "aree poste a margine delle aree agricole, non più utilizzate per uso agricolo ma caratterizzate da antichi terrazzamenti e da manufatti rurali diruti" (Comune di Maissana, NdA, p. 27)

Indirizzi gestionali:

- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di La Spezia e il GAL Provincia della Spezia promuovono:
 - o una gestione attiva del bosco, compreso il bosco di neoformazione, distinguendo tra le aree da tutelare e quelle da recuperare in funzione del paesaggio, della sicurezza e della multifunzionalità;
 - o La conservazione dell'eterogeneità del paesaggio, promuovendo lo svolgimento delle pratiche agrosilvopastorali tradizionali come occasione per garantire presidio umano negli ambiti più marginalizzati;
 - o Particolare attenzione alla salvaguardia degli ambienti aperti, quali habitat di elevato valore ecologico e paesaggistico sempre più diffusamente minacciate dall'abbandono e dall'invasione da parte della vegetazione;
 - o Contrasto all'abbandono dei terrazzamenti, elementi chiave per la regolazione idraulica e la stabilità dei versanti, oltre che portatori di valori storico-culturali legati alla gestione tradizionale del territorio.
 - o Rilancio delle attività agro-silvo-pastorali, anche attraverso le esperienze già avviate sul territorio (es. Biodistretto della Val di Vara), che seppur sporadiche, costituiscono buone pratiche volte a valorizzare il territorio e le economie locali in chiave sostenibile;
- In generale:
 - o Diffuso interesse verso la rivitalizzazione economica del territorio
 - o Attenzione verso l'abbandono: promozione di azioni di recupero (concluse o in corso) (recupero paesaggi terrazzati e sentieristica) grazie a molteplici esperienze promosse nello specifico attraverso il GAL e i programmi del PSR Liguria, sostenendo i partenariati locali, garantendo uno sviluppo territoriale sostenibile e partecipato.

⁴ NdA del PUC di Comune di Maissana.

3.3 Prospettive e proposte

L'analisi condotta sull'entroterra spezzino, in particolare sui comuni di Varese Ligure, Maissana, Calice al Cornoviglio e Beverino, ha permesso di evidenziare una situazione complessa in cui convivono dinamiche di progressiva rinaturalizzazione, fenomeni di abbandono e alcune esperienze di gestione attiva del territorio. La presenza diffusa di boschi, in gran origine mediata da invasione incontrollata a discapito di ex coltivi e pascoli, testimonia una profonda trasformazione del paesaggio tradizionale, non sempre accompagnata da strumenti efficaci di pianificazione.

La gestione attuale, sebbene in alcuni contesti sono presenti esempi virtuosi verso la ripresa economica (come nel caso di Varese Ligure, noto per esperienze di agricoltura biologica e zootecnia sostenibile; incremento di nuove forme turistiche sostenibili come forme di valorizzazione del territorio), appare disomogenea e frammentata. Permangono infatti ampie aree in cui mancano pratiche attive di governo del bosco: per cui spesso le trasformazioni in atto non vengono indirizzate efficacemente, soprattutto nelle fasce di transizione tra bosco e non bosco, creando situazioni di elevata conflittualità nel rapporto uomo-natura. Oltre a ciò, la contrazione del comparto agricolo, unita al costante calo demografico acuiscono la fragilità delle economie locali.

In questa prospettiva, le priorità da affrontare possono essere qui sintetizzate in alcuni ambiti strategici:

- Promuovere una pianificazione integrata e coordinata: predisporre un quadro pianificatorio completo e coordinato, che sia coerente tra i vari livelli di pianificazione (comunale, sovracomunale e regionale), aggiornando gli strumenti vigenti (anche in forma associata – es. Unioni di comuni⁵) e predisponendo nuovi strumenti che sappiano portare avanti strategie prioritarie da perseguire nei vari ambiti disciplinari, in maniera condivisa, coordinata e coerente tra le varie settoriialità (governo del territorio, paesaggio, foresta). Si ritiene inoltre opportuno inserire nel quadro pianificatorio il tema del bosco e soprattutto del non bosco (e quindi affrontare il conflittuale tema delle zone di interferenza bosco-urbano), essendo spesso trascurati. È necessario prediligere un approccio di governance aperto e partecipato (quindi di tipo “Bottom-up”). Tale soluzione permetterebbe di potenziare il ruolo della pianificazione locale e sovracomunale, ancora debole e limitato. Nello specifico:
 - Aggiornare strumenti urbanistici locali e il PTC di La Spezia (essendo ormai datati), valutare la predisposizione di nuovi strumenti di gestione del bosco alla scala locale⁶ (PAF) e alla scala sovracomunale (PFIT⁷), dotarsi di un nuovo PPR (quale strumento sovraordinato imprescindibile per guidare la tutela e la valorizzazione del territorio regionale, a cui gli strumenti di pianificazione sotto-ordinata devono adeguarsi)
- Promuovere una gestione attiva del bosco, mediante nuove forme di gestione sostenibili e sensibili alla multifunzionalità del bosco⁸ – sulla base delle esperienze già avviate in questi territori; distinguere le superfici forestali da tutelare da quelle da recuperare, in funzione del paesaggio e soprattutto della sicurezza; deve essere prediletta una gestione della risorsa in forma associata (pubblico-privata), mediante consorzi forestali capaci di creare filiere economiche solide in grado di rilanciare il settore selvicolturale in questi territori (nonché le affaticate economie locali). In tal modo si cerca anche di affrontare la delicata tematica della frammentazione fondiaria.
- Tutela e valorizzazione del paesaggio: salvaguardare i sistemi terrazzati (e le colture tradizionali – es. olivicoltura) e gli habitat prativi e ripristinare laddove possibile quelli abbandonati, trattandosi di importanti dispositivi paesaggistici e di difesa dai rischi (dissesto idrogeologico, propagazione degli incendi); l'ottica è quella di contrastare il rischio di banalizzazione ambientale e paesaggistica, l'aumento della vulnerabilità del territorio. Le esperienze di salvaguardia e recupero già attivate in alcuni dei comuni considerati rappresentano esperienze virtuose da seguire.

⁵ Lavorare in forma associata rappresenta un utile soluzione per affrontare problematiche comuni, anche nell'ottica di compensare la soppressione delle Comunità Montane, figure estremamente vitali in questi territori.

⁶ In quest'ottica, si rende necessario supportare gli enti locali nella gestione del bosco, essendo spesso non dotati di figure tecniche adeguate.

⁷ Tale strumento, promosso dal TUFF e dallo stesso PFR della Liguria (seppur anch'esso datato) costituisce un importante dispositivo di pianificazione forestale alla scala vasta, di natura strategica che può apportare molteplici benefici al territorio, definendo obiettivi e strategie comuni e coerenti con ulteriori strumenti settoriali.

⁸ Promossa anche dal “datato” PTC di La Spezia.

- Rilancio delle economie locali e rafforzamento del presidio territoriale: sostenere il rilancio della pastorizia già in atto (filiera della zootecnia) e della coltivazione dei castagneti da frutto (anche se attualmente perseguiti in contesti territoriali specifici – es. Varese Ligure), anche attraverso misure e incentivi dedicati; diffondere le forme di agricoltura biologica, grazie alla presenza del Biodistretto della Val di Vara, come ulteriore motore di rilancio del settore primario; promuovere nuove forme di turismo sostenibile che di fatto contribuiscono a fruire attivamente il territorio e valorizzare le risorse presenti; queste possono contribuire attivamente alla manutenzione del paesaggio, alla permanenza della popolazione (contrastando l'abbandono), la rivitalizzazione economica locale ed alla valorizzazione e attrattività del territorio⁹; tali attività devono essere adeguatamente sostenute da programmi di finanziamento adeguati, sulla scia dell'esperienza finora svolta con il PSR.
- Conoscenza e monitoraggio: colmare le attuali lacune conoscitive realizzando un adeguato monitoraggio delle dinamiche territoriali, predisponendo dati aggiornati e completi, prediligendo un approccio interdisciplinare così da garantire una lettura olistica del territorio: la conoscenza è infatti un presupposto essenziale per la pianificazione e l'attivazione di misure e interventi efficaci.

L'assenza di un presidio territoriale costante e l'elevata frammentazione fondiaria restano elementi critici, che richiedono un'azione integrata tra enti locali, Regione e soggetti del territorio per costruire scenari di gestione sostenibile e condivisa, capaci di coniugare tutela e sviluppo.

In assenza di un reale cambiamento, in alcuni contesti la trasformazione del bosco potrebbe ulteriormente compromettere l'assetto e la sicurezza dei luoghi, complicando la ripresa dei territori interni della provincia di La Spezia, nonostante i numerosi sforzi portati avanti da alcuni esempi virtuosi.

⁹ L'ottica è quella di ribilanciare concretamente la forte dicotomia economica tra costa ed entroterra, portando dunque avanti le strategie territoriali definite nel PTR della Liguria.

4. Bibliografia e sitografia

Bibliografia consultata

Agenzia per la Coesione Territoriale Ministero dell'Istruzione Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Ministero della Salute Regione Liguria Sindaco del Comune di Mendatica "Accordo di programma quadro Regione Liguria: AREA INTERNA – Val di Vara. Snodi e Legami" Roma, aprile 2021

GAL Provincia della Spezia (2024), Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo "Montagne, Coste e Valli Spezzine. Un territorio coeso per lo sviluppo economico delle aree rurali"

Priarone E. (2022), "La trasformazione del paesaggio e delle sue pratiche nel comune di Maissana (La Spezia, Liguria)" / In: Quaderni 18. Il Paesaggio delle aree interne, pp. 311-321

Provincia di La Spezia (2005), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione Consiglio Provinciale n. 127 del 12/07/2005. Disponibile in versione integrata sul sito <https://www.provincia.sp.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/579>

Comune di Maissana (2020), aggiornamento del Piano Urbanistico Comunale (PUC) – documentazione consultata:

- Relazione fondativa in formato pdf al seguente link: https://docvas.regione.liguria.it/verifiche/A042/PUC%20progetto%20preliminare/MAISSANA-PUC_ALL%20D1_Descrizione%20fondativa_%2014-02-2011.pdf
- Normativa di attuazione in formato pdf al seguente link: https://www.comune.maissana.sp.it/c011018/images/MAISSANA%20PUC_Normativa.pdf
-

Elenco degli strumenti urbanistici locali vigenti nei comuni della provincia di La Spezia, consultabile al seguente link: https://liguria.ance.it/wp-content/uploads/archivet/29797-PRG_%202015%20Spezia.pdf

Sitografia consultata (ultima consultazione: giugno-luglio 2025)

<https://www.galprovinciadellaspezia.it/>

<https://www.valdivara.it/it/home>

<https://www.biodistrettovaldivara.it/la-val-di-vara/>

<https://www.parcomagra.it/>

<https://www.comune.calicealcornoviglio.sp.it/>

<https://www.comune.vareseligure.sp.it/hh/index.php>

<https://www.comune.maissana.sp.it/hh/index.php>

<https://www.comune.beverino.sp.it/hh/index.php>

<https://www.consorzioaltovara.it/index.htm>

<https://www.urbismap.com/> (per la consultazione delle NdA del PRG di Beverino)

<https://geoportal.regione.liguria.it/>

<https://www.liguriavincoli.it/>

<https://www.anciliguria.it/>

<https://www.regione.liguria.it/homepage-fondi-europei/cosa-cerchi/strategia-nazionale-aree-interne.html>

<https://www.istat.it/>

<https://qpgext.regione.liguria.it/qpg/Login.do?start=7821059>: Database statistico della Regione Liguria

Cartografia consultata:

Ortofoto digitale a colori AGEA, ed. 2022, sc. 1:5.000

Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

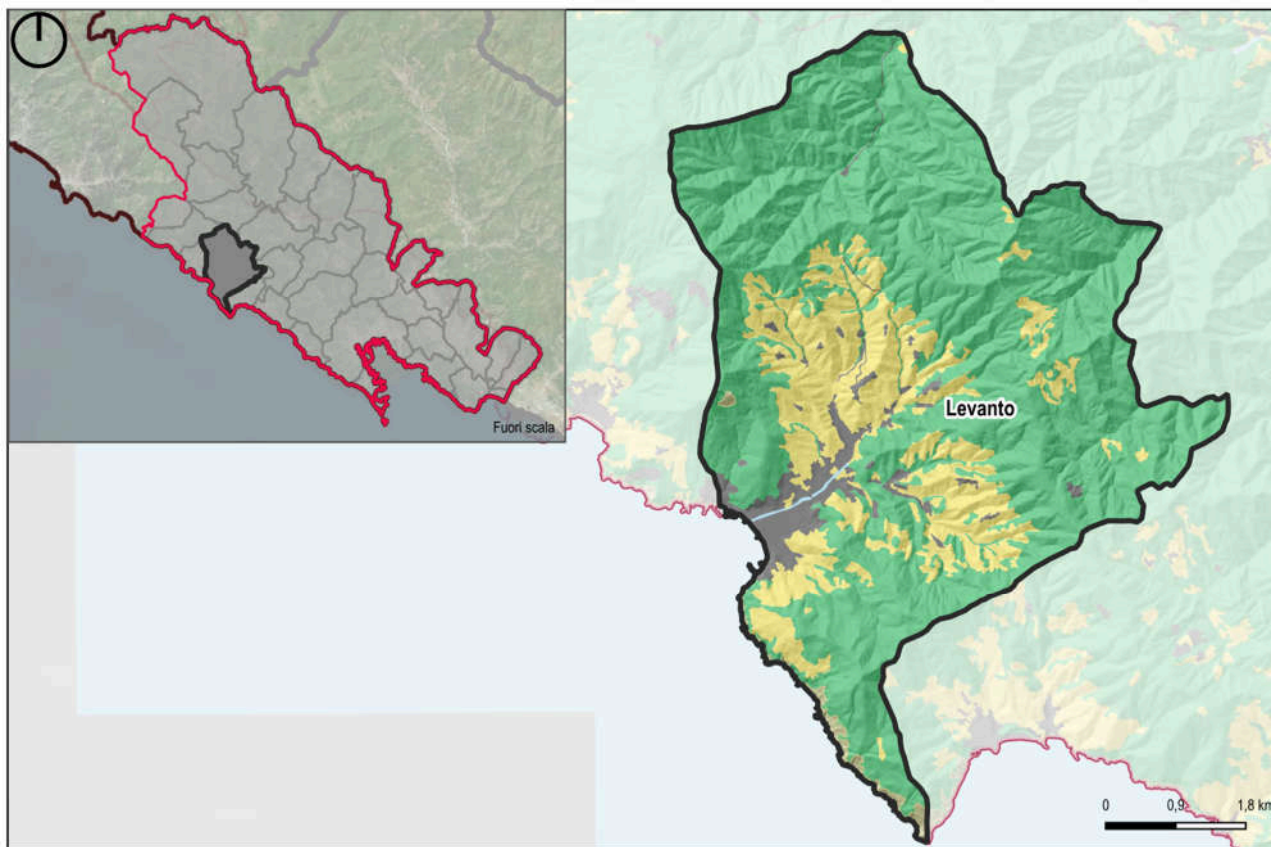
C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000

Carta Topografica I.G.M. levata del 1901-1904, sc. 1:25.000

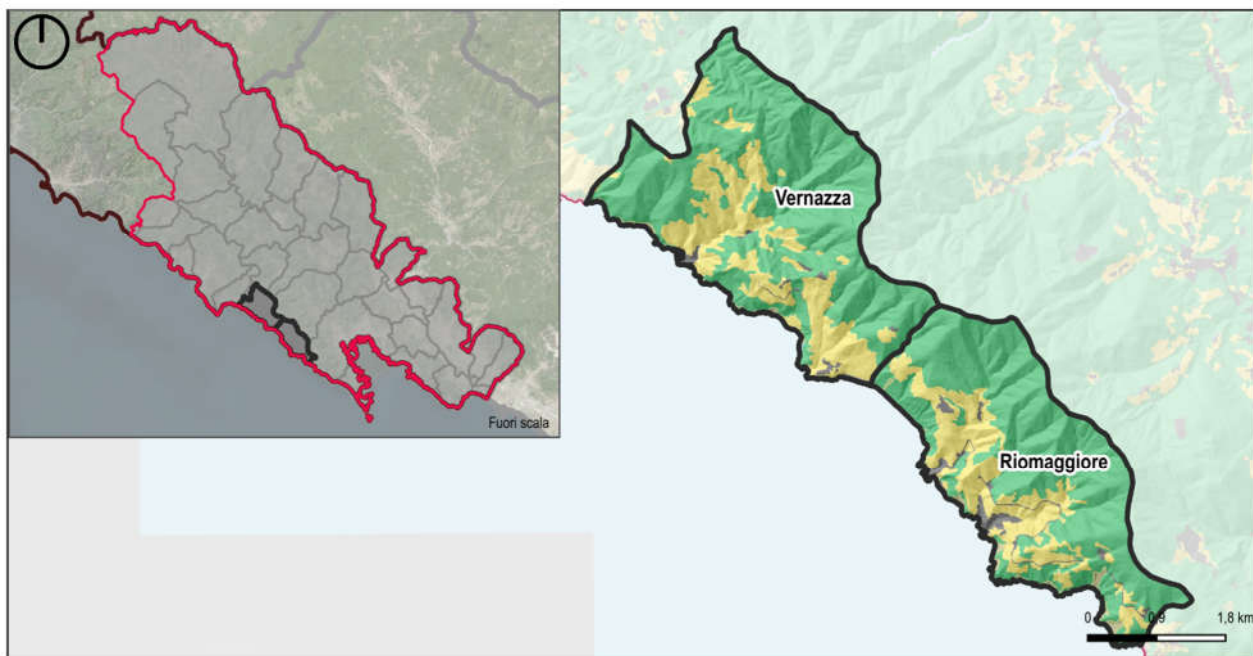
Sfumo orografico sc. 1:20.000

SCHEDE DI ANALISI D.2: Provincia di La Spezia / Fascia costiera

Comuni indagati: Levanto, Vernazza, Riomaggiore



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000



Base cartografica: Ortofoto AGEA 2022, sc. 1:5.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

1. Quadro conoscitivo

1.1 Inquadramento

L'area indagata coincide con un tratto costiero dell'estremo levante ligure, in provincia di La Spezia, contraddistinto da un territorio collinare e montuoso, per cui morfologicamente impervio, con versanti che discendono ripidamente sul mare, articolati in valli e crinali. Pertanto, all'interno dell'ambito indagato coesistono ambienti diversi, sia mediterranei che montani, che influenzano profondamente i tipi di copertura del suolo nonché la biodiversità dell'area. Il territorio è prevalentemente coperto da superfici forestali, che risentono profondamente della vicinanza al mare: prevalgono infatti categorie forestali riconducibili alla macchia mediterranea e a boschi termofili sempreverdi. Il bosco si estende in maniera continua nelle porzioni interne dei territori indagati, al contrario della porzione più prossima alla linea di costa: la sua continuità viene infatti interrotta da superfici adibite all'agricoltura (prevalentemente vocate alla viticoltura e all'olivicoltura), insediamenti e ambienti rocciosi o radi, colonizzati prevalentemente da specie arbustive. Nello specifico, nei comuni di Vernazza e Riomaggiore, dove la morfologia del territorio è particolarmente impervia, si registra la presenza di una fitta trama di terrazzamenti adibiti alla viticoltura (tipicamente muretti a secco) appositamente costruiti per rendere coltivabili i versanti scoscesi, e nuclei insediativi di piccole dimensioni. Nel comune di Levanto, invece, le condizioni orografiche risultano essere più favorevoli: le zone pianeggianti del territorio sono quelle maggiormente urbanizzate, occupate da un nucleo insediativo denso e di modeste dimensioni, che risalendo verso l'interno del territorio, diventa più rarefatto, configurandosi in un sistema di case sparse e diffuse; nelle medesime zone, ma soprattutto lungo i versanti, prevalgono sistemazioni agrarie dedite alla olivicoltura.

I comuni di Vernazza e di Riomaggiore ricadono interamente all'interno del Parco Nazionale delle Cinque Terre (Sito UNESCO per la parte Cinque Terre¹), mentre il Comune di Levanto ci ricade solo parzialmente (località Punta Mesco²). Si tratta dunque di contesti con elevata valenza paesaggistica e ambientale, dove si intrecciano componenti naturali, storiche e culturali di grande rilievo.



Vista sull'area interna del Comune di Levanto: la continuità boschiva nei rilievi interni (fonte: archivio fotografico del Comune di Levanto).

¹ Il sito UNESCO include i Comuni di Levanto, Vernazza, Riomaggiore, Monterosso al Mare, Portovenere, Pignone, La Spezia (<https://www.portovenerecinqueterreisole.com/>).

² GAL Provincia della Spezia, 2024.



Il rapporto tra mare e terra: i rilievi ripidi, a picco sul mare (Comune di Vernazza a sx; Comune di Riomaggiore a dx (fonte: archivio fotografico del Comune di Vernazza e di Riomaggiore)).



1.2 Principali dinamiche territoriali

Il paesaggio del contesto costiero spezzino, nel corso dell'ultimo secolo, ha subito una profonda trasformazione del suo assetto. L'abbandono delle pratiche agricole tradizionali (divenute poco redditizie), lo spopolamento e la scarsa accessibilità di molte aree, dovuta all'elevata complessità orografica di questi territori, ha contribuito ad innescare una graduale perdita di presidio del territorio, che si è tradotta in un avanzamento incontrollato della vegetazione a discapito dei terrazzamenti abbandonati, comportando un incremento del rischio di dissesto idrogeologico, essendo per la maggior parte dislocati su versanti acclivi.

Tale processo ha dunque comportato la riduzione delle superfici agricole terrazzate un tempo coltivate attivamente: a causa del loro abbandono, i terrazzamenti sono diffusamente invasi spontaneamente dalla vegetazione arbustiva ed arborea (generando anche formazioni forestali dense), e allo stesso tempo, sono anche interessati da processi di erosione e franamento, la cui instabilità è aggravata proprio dalla loro mancata gestione, aumentando così la fragilità di tali territori. In tempi più recenti, anche l'aumento della pressione antropica ha avuto degli effetti, soprattutto lungo la linea di costa: da un lato, nelle porzioni di territorio morfologicamente meno acclivi (come nel Comune di Levanto), si è assistito ad una notevole espansione antropica, configurandosi come un'ulteriore causa dell'erosione della superficie agricola; dall'altro, il riconoscimento delle Cinque Terre come Sito UNESCO, ha comportato un profondo cambiamento nell'economia locale, oggi basata prevalentemente su un'economia turistica. Quest'ultima dinamica ha di fatto contribuito notevolmente all'abbandono delle pratiche tradizionali, ritenute meno redditizie e troppo onerose e faticose a causa della morfologia impervia, favorendo ed accentuando così ulteriormente il processo di rinaturalizzazione del territorio (GAL Provincia della Spezia, 2024).

Le porzioni di territorio più interno, anche se non vengono fornite informazioni adeguate in merito al settore selvicolturale, sono state invece soggette ad un notevole incremento della superficie forestale, prevalentemente non gestita e quindi lasciata ad una sua autoregolazione spontanea e naturale (GAL Provincia della Spezia, 2024).

Sul territorio, nonostante la contrazione evidente del comparto agricolo, sono però attivi differenti politiche e progettualità volte a contrastare il fenomeno dell'abbandono delle pratiche agricole tradizionali, spesso sostenuti da iniziative comunitarie o associative (GAL della provincia di La Spezia³, Ente Parco, PSR, partenariati locali). Tuttavia, la sopravvivenza del sistema agricolo risulta essere fortemente dipendente da politiche e progettualità esterne o incentivi economici (come il sostegno del PSR), evidenziando una fragilità strutturale del comparto agricolo locale: il rischio di abbandono potrebbe aumentare in assenza di supporti (GAL Provincia della Spezia, 2024).

Ulteriori fondamentali contributi che incentivano il mantenimento e il recupero dei terrazzamenti vitati (e quindi la tutela del paesaggio agricolo costiero) derivano da un lato dal riconoscimento della certificazione Denominazione di Origine Protetta (DOP) alla viticoltura, che ha contribuito in modo significativo alla valorizzazione economica locale mediante la promozione delle pratiche agricole tradizionali (strumento fondamentale per garantire anche la stabilità idrogeologica di questi luoghi),

³ Nell'ambito della SSL "Montagne, coste e Valli spezzine".

e dall'altro il riconoscimento delle Cinque terre come Patrimonio Mondiale UNESCO⁴, il quale ha permesso di rafforzare la consapevolezza dell'elevato valore culturale universale del territorio e di promuovere politiche orientate alla tutela attiva del territorio.

In questo contesto, strumenti di pianificazione come il *Piano del Parco Nazionale delle Cinque Terre* o i progetti attuati nell'ambito del *Piano di Gestione del sito UNESCO* hanno rappresentato importanti quadri operativi per armonizzare esigenze di tutela e sviluppo, soprattutto nelle aree protette. Tali strumenti promuovono interventi coordinati in materia di agricoltura, gestione del suolo, turismo e mobilità sostenibile, favorendo una fruizione consapevole e il coinvolgimento attivo della popolazione locale.



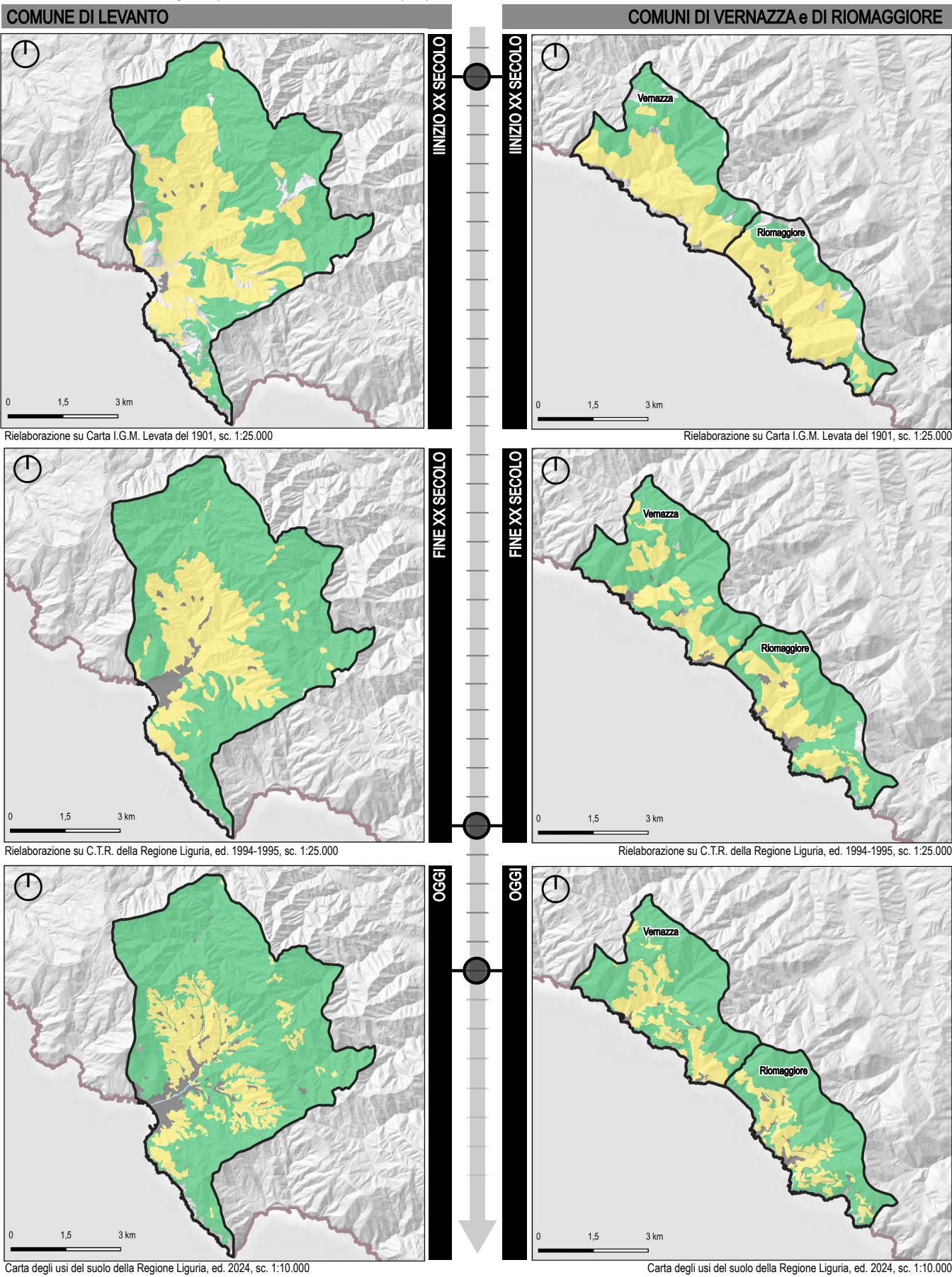
Versanti terrazzati minacciati dall'invasione spontanea della vegetazione (foto dell'autore)



Interventi di ripristino e recupero dei muretti a secco (<https://www.notiziedaiparchi.it/>)

⁴ Tale status ha favorito la mobilitazione di risorse, l'avvio di progetti di recupero e manutenzione dei muretti a secco e dei terrazzamenti, nonché una maggiore attenzione alla gestione integrata tra conservazione del paesaggio, sostenibilità ambientale e sviluppo locale (Di Maggio A. et al., 2020).

1.2.1 Analisi del cambiamento
Confronto diacronico mediante la cartografia disponibile: illustrazione dell'evoluzione dei principali usi del suolo



Legenda

Principali usi del suolo

- Superficie antropizzata
- Superficie agricola

Tem di base

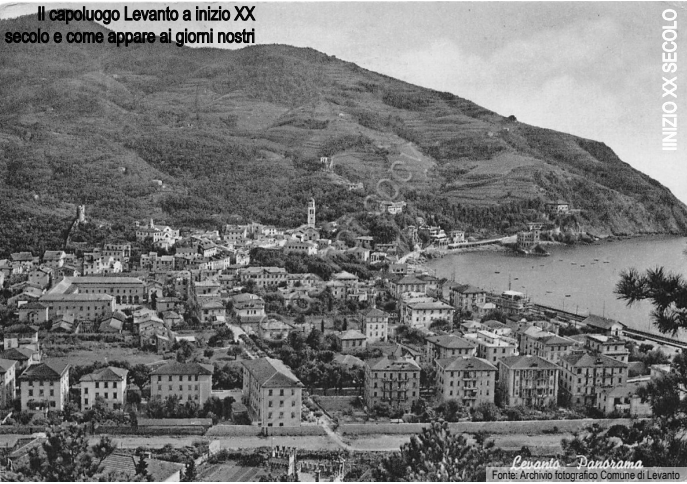
- Superficie boscata
- Confine comunale
- Rete idrografica

**Le parti di territorio non mappate corrispondono a usi del suolo non riconoscibili e identificabili

IMMAGINI DEL CAMBIAMENTO

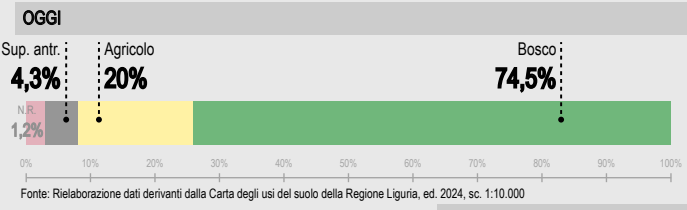
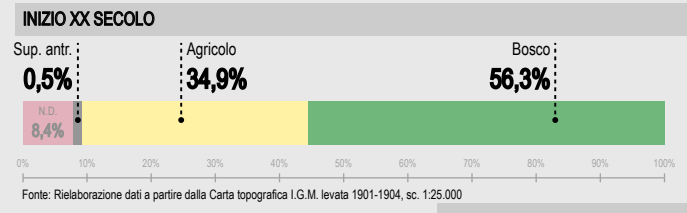
COMUNE DI LEVANTO

Il capoluogo Levanto a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.



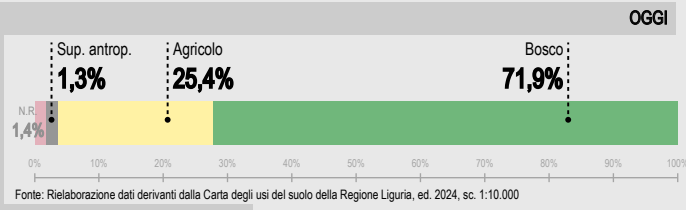
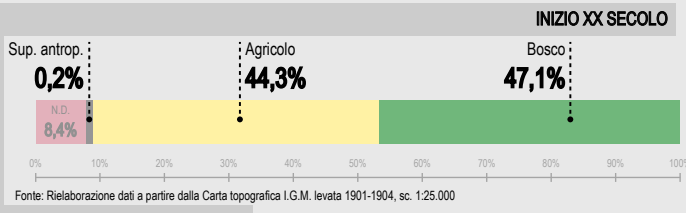
COMUNE DI VERNAZZA

Il capoluogo Vernazza a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.



COMUNE DI RIOMAGGIORE

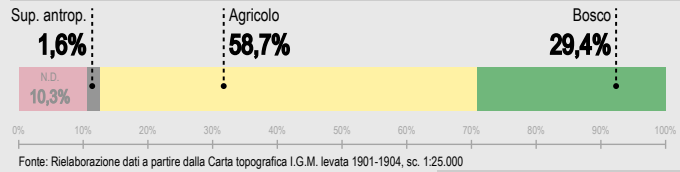
Il capoluogo Riomaggiore a inizio XX secolo e come appare ai giorni nostri



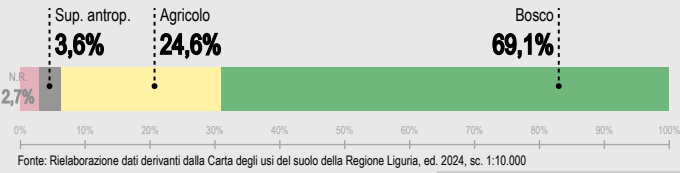
I DATI DEL CAMBIAMENTO

Stima dei principali usi del suolo a livello comunale a inizio XX secolo e ad oggi.

INIZIO XX SECOLO



OGGI



2. Rilievo fotografico (sopralluogo Marzo-Aprile 2025)

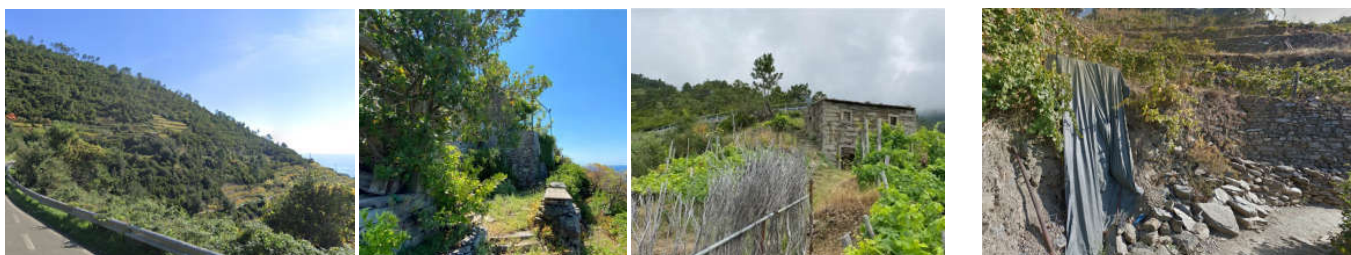
Tracce ed effetti dell'abbandono



Coltivi e manufatti agricoli abbandonati invasi da vegetazione spontanea ed esotica (Comune di Levanto)

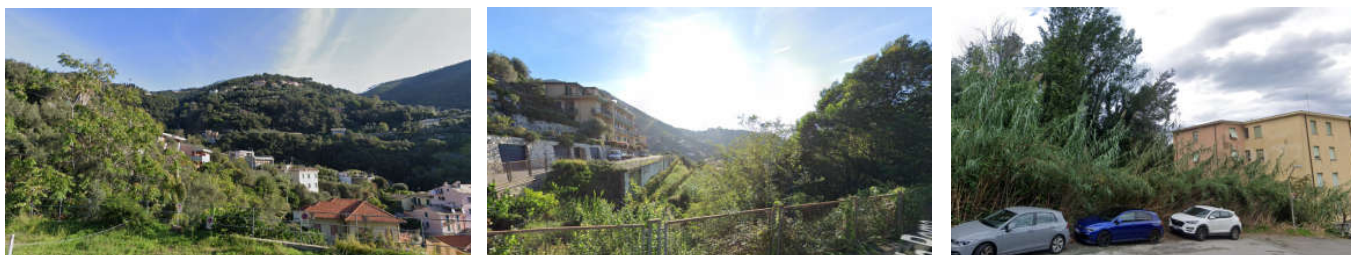


Coltivi e manufatti agricoli abbandonati invasi da vegetazione spontanea (Comune di Riomaggiore)

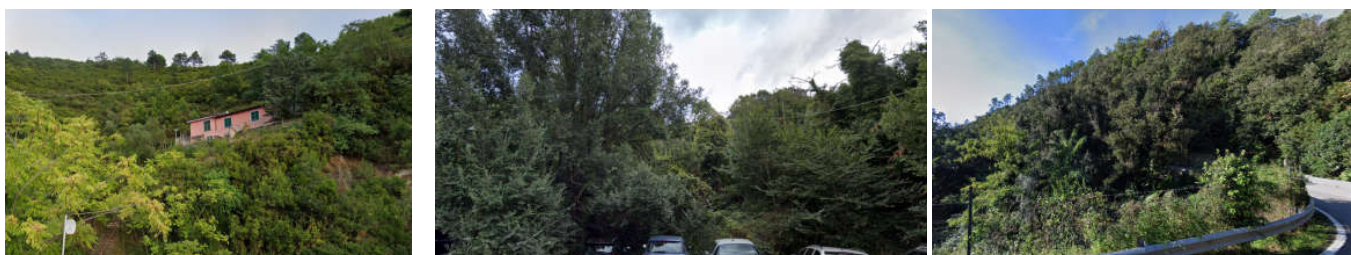


Coltivi e manufatti agricoli abbandonati invasi da vegetazione spontanea e soggetti a crollo (Comune di Vernazza)

Le zone di interfaccia tra bosco e insediamenti



Vicinanza della vegetazione ai centri abitati, in condizioni di disordine visivo e di difficile accessibilità (Comune di Levanto)



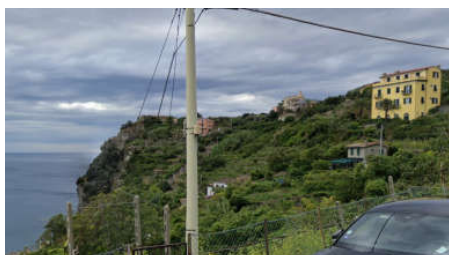
Vicinanza della vegetazione ai centri abitati (Comune di Riomaggiore)

Vicinanza della vegetazione ai centri abitati, in condizioni di disordine visivo e di difficile accessibilità (Comune di Vernazza)

Il mosaico paesaggistico e la sua percezione



Terrazzamenti coltivati, ai margini degli insediamenti, che interrompono la continuità boschiva (Comune di Levanto)



Versanti ripidi che discendono verso il mare, parzialmente insediati e terrazzati (Comune di Vernazza)



Versanti ripidi che discendono verso il mare, prevalentemente coperti da vegetazione riconducibile a macchia mediterranea (Comune di Riomaggiore)



Disordine visivo del bosco a causa della sua continua evoluzione spontanea - creando ostruzioni panoramiche che limitano la fruibilità visiva del paesaggio (a sx Comune di Riomaggiore, a dx Comune di Vernazza)



Disordine visivo del bosco a causa della sua continua evoluzione spontanea - creando ostruzioni panoramiche che limitano la fruibilità visiva del paesaggio (Comune di Levanto)

3. Lettura critica del territorio

3.1 Griglia interpretativa

Dimensione TERRITORIO			
CATEGORIE DESCRITTIVE			FONTI
T.1	Aspetti socioeconomici e demografici e loro dinamiche	Popolazione in continuo calo e alto indice di vecchiaia. Settore primario in contrazione. Settore trainante dell'economia locale: settore terziario - comparto turistico-ricettivo (continuo incremento delle presenze turistiche) attività agricola ancora attiva: prevalentemente viticoltura	ISTAT (serie storica 1990-2021); Database statistico Regione Liguria; Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia; Di Maggio A et al., 2020
T.2	Trasformazione degli usi del suolo rilevati tra l'inizio del XX secolo fino ai giorni nostri (in termini di variazione % di superficie)	Aumento delle superfici forestali, con riduzione della superficie agricole (maggiormente nelle aree più marginali e meno accessibili) Consolidamento dei piccoli nuclei rurali e costieri e creazione di insediamenti sparsi e diffusi (soprattutto nei Comuni di Vernazza e Riomaggiore) Proliferazione insediativa prevalentemente residenziale nella zona prossima alla linea di costa nel Comune di Levanto	Carta topografica dell'Istituto Geografico Militare, levata 1901-1904, sc. 1:25.000; Carta Tecnica Regionale ed. 1994-1995, sc. 1:25.000; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000
T.3	Influenza della morfologia	Territorio collinare impervio (versanti che discendono ripidamente fino al mare) limitano fortemente l'accessibilità e la fruizione del territorio; porzioni pianeggianti limitate o assenti (ad eccezione del Comune di Levanto) Presenza di formazioni forestali (anche recenti), coltivi e aree abbandonate nelle porzioni più acclivi e marginali del territorio; Comune di Levanto: Presenza di formazioni forestali recenti nelle zone extraurbane e marginali ma anche in prossimità dei centri abitati	Carta delle pendenze del territorio della Regione Liguria, PT CP di Imperia, GAL Provincia della Spezia, 2024; https://www.parconazionale5terre.it/
T.4	Accessibilità	Sistema infrastrutturale Lungo la costa: buona accessibilità mediante principali vie di accesso su gomma, su ferro; nelle aree più interne accessibilità limitata Sistema infrastrutturale minore costituito da sentieri, mulattiere - oggetto di manutenzione e messa in sicurezza grazie all'Ente parco e ai fondi PSR Segnalata generalmente una ridotta accessibilità alle risorse forestali	Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; Di Maggio A et al., 2020; https://www.parconazionale5terre.it/
T.5	Frequenza e forme di utilizzo del territorio: gestione delle risorse	Peso contenuto del settore primario: Diffusa presenza di attività agricole legate alla viticoltura (riconoscimento DOP) e all'olivicoltura (riconoscimento della "viticoltura eroica" a Vernazza e Riomaggiore) Tuttavia numerosi fenomeni di abbandono, anche in zone più facilmente accessibili Settore selvicolturale non documentato: in generale gestione forestale assente/marginale Attrattività turistica promuove la fruizione del territorio	Provincia di La Spezia, 2005; GAL 2024, Consorzio Cinque Terre DOC
T.6	Presenza di zone di interfaccia bosco-urbano: distanza tra il bosco e le altre principali componenti del territorio	I centri abitati e delle frazioni sparse sono circondati e racchiusi da bosco fitto e neoformazioni forestali disordinate e invadenti, che interferiscono anche con i coltivi - soprattutto nelle zone più periferiche dei centri abitati (< 5 metri dai bordi dell'insediamento), rappresentando un rischio per gli abitanti (es. incendi, dissesti)	Sopralluogo, Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000; Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; Di Maggio A et al., 2020
T.7	Stato della pianificazione	Strumenti di pianificazione rilevati: PTC Provincia della Spezia Strumenti urbanistici comunali datati (Riomaggiore, Vernazza: PRG adottato negli anni '90; Levanto: PUC adottato nel 2005) Piano del Parco Nazionale delle Cinque Terre Piano di Gestione del Sito UNESCO Non si rilevano strumenti specifici di materia forestale	Provincia di La Spezia, 2005; Di Maggio A et al., 2020; https://www.parconazionale5terre.it/
T.8	Stato patrimoniale	Frammentazione fondiaria elevata, con prevalenza di proprietà private. Segnalate difficoltà per ricostruire l'assetto proprietario	Regione Liguria, Di Maggio A et al., 2020
Dimensione AMBIENTE			
A.1	Qualità ecologica (biodiversità, connettività ecologica)	Qualità ecologica elevata, grazie alla presenza del Parco Nazionale delle Cinque Terre, SIC - elevato pregio ambientale e naturalistico; tuttavia, segnalati fenomeni di regressione di alcuni habitat di interesse comunitario La continuità di bosco e la ridotta pressione antropica conferiscono elevata connettività ecologica Levanto: elevata pressione antropica soprattutto lungo la linea costiera, comportando maggiore frammentazione ecologica	Provincia di La Spezia, 2005; Di Maggio A et al., 2020; https://www.parconazionale5terre.it/

CATEGORIE DESCRITTIVE			FONTI
A.2	Funzionalità ecologica e territoriale del sistema ambientale	<p>Principali funzioni offerte dal sistema ambientale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Funzione naturalistica e ambientale: SE forestale = grazie alla presenza di ampie superfici boscate (capacità di stoccaggio di carbonio; ruolo primario del mantenimento dell'equilibrio biologico e biodiversità). 2. Funzione ricreativa e fruitiva offerti dal territorio (fruizione tramite rete sentieristica, promozione prodotti locali) implementata grazie al riconoscimento Sito UNESCO 3. Funzione protettiva: (SE forestale = grazie alla presenza ampie superfici boscate nelle zone interne); SE rivestito dalle sistemazioni agricole gestite e alla loro manutenzione 4. Funzione produttiva: legata seppur marginalmente alla viticoltura e marginalmente alla olivicoltura; (SE forestale = presenza del bosco può offrire prodotti legnosi e non - anche per fini energetici) <p>Funzioni compromesse dalla mancata gestione delle risorse del territorio (bosco e sistema agricolo)</p>	Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; Di Maggio A. et al., 2020; https://www.parconazionale5terre.it/
A.3	Fattori di alterazione e di vulnerabilità per il sistema ambientale	<p>Incendi</p> <p>Fitopatologie e parassiti</p> <p>Effetti del cambiamento climatico (siccità, eventi estremi)</p> <p>Fenomeni di instabilità dei versanti</p> <p>Effetti dell'abbandono: perdita di biodiversità (terrazzamenti con valore ecotonale), incremento del rischio idrogeologico e della propagazione degli incendi; successioni ecologiche che tendono al climax naturale che introducono specie alloctone e infestanti (notevole impatto ecologico);</p> <p>Pressione turistica stagionale</p>	Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; Di Maggio A. et al., 2020; Sopralluogo
A.4	Interferenze generate dalla proliferazione della fauna selvatica	<p>Segnalata la proliferazione dei cinghiali, con molteplici effetti negativi: danni considerevoli a piccoli e medi imprenditori agricoli; effetti negativi su sicurezza stradale, turismo, viabilità e stabilità dei versanti in corrispondenza tracce storiche agricole abbandonate</p> <p>Alcuni progetti di contenimento avviate</p>	GAL della Provincia di Spezia, 2024; Di Maggio A. et al., 2020; https://www.parconazionale5terre.it/
Dimensione PAESAGGIO			
P.1	Caratteri scenico-percettivi del paesaggio	<p>Morfologia: rilievi collinari con profili ben identificabili, fungono da sfondo all'arco costiero; elevata intervisibilità e leggibilità dei caratteri paesaggistici mediante punti e percorsi panoramici anche non riconosciuti, con visuali aperte sul Mar Ligure</p> <p>Paesaggio forestale, rinaturalizzato: domananza e continuità del bosco nelle zone interne; conferisce elevato valore naturalistico e ordine compositivo del paesaggio; diffusi fenomeni di espansione incontrollata del bosco generano: banalizzazione e alternazione dell'armonia del paesaggio, ostruzioni alle visuali panoramiche.</p> <p>Paesaggio insediativo: nuclei di carattere rurale tradizionali di medio-bassa densità, con sporadici inserimenti recenti a Vernazza, Riomaggiore; fenomeni di proliferazione urbana a Levanto, con compromissione del carattere storico degli insediamenti</p> <p>Paesaggio rurale: presenza diffusa di coltivi, lungo i versanti o in prossimità degli insediamenti, che tende a rarefarsi risalendo la zona interna. Paesaggio terrazzato unico, con forte valore identitario e visivo</p> <p>Paesaggio costiero: nella zona costiera, il mare costituisce l'elemento dominante della scena visiva</p>	Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024
P.2	Persistenza degli usi storici	Tracce della matrice storica del paesaggio ancora visibili: sistemazioni agricole tradizionali (legate alla forte vocazione vitivinicola) lungo i versanti collinari soprattutto nelle zone più prossime alla costa	Sopralluogo; Carta degli usi del suolo della Regione Liguria ed. 2024, sc. 1:10.000; Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024
P.3	Esperienza fruitiva: vivere il paesaggio	<p>Buona dotazione di percorsi escursionistici: sentieri (tra cui Alta Via dei Monti Liguri, Sentiero Azzurro, Via dell'Amore), mulattiere, belvedere, percorsi panoramici</p> <p>Rete sentieristica prevalentemente accessibile e soggetta a continui interventi di recupero e di manutenzione (grazie a finanziamenti europei)</p> <p>Forte attrattiva turistica, ma sovraccarico in alcune stagioni.</p> <p>Offerta diversificata e orientamento al turismo outdoor</p>	GAL della Provincia di Spezia, 2024; Di Maggio A. et al., 2020; https://www.parconazionale5terre.it/

CATEGORIE DESCRITTIVE			FONTI
P.4	Cura e manutenzione del paesaggio	<p>Svolgimento delle pratiche agricole tradizionali attribuisce un maggior senso di cura al paesaggio, e dunque la conservazione della matrice agricola del territorio (anche grazie a consorzi e cooperative vitivinicole).</p> <p>La contrazione del settore agricolo comporta comunque diffusi fenomeni di abbandono e mancata gestione, soprattutto nelle aree più marginali.</p> <p>Assenza di attività di gestione del bosco</p> <p>Interesse verso la rivitalizzazione delle economie locali: promozione di forme di fruizione sociale e turistica del territorio (Ente Parco, GAL, enti locali), incentivi e sottomisure per contrastare l'abbandono</p>	<p>Provincia di La Spezia, 2024; GAL della Provincia di Spezia, 2024; Di Maggio A. et al., 2020; https://www.parconazionale5terre.it/</p>
P.5	Condizione di tutela e di conservazione del paesaggio	<p>Presenza di vincoli paesaggistici per decreto che riguardano i territori comunali nella loro totalità (D.M. 3 agosto 1959 N° 070423, D.M. 4 aprile 1985 N° 070424)</p> <p>Riconoscimento unicità del paesaggio agricolo-costiero con l'istituzione del Sito UNESCO delle Cinque Terre</p> <p>Elevato interesse verso il ripristino delle attività tradizionali</p> <p>Forte interesse da parte del mondo della ricerca</p> <p>Progettualità orientate alla prevenzione del rischio idrogeologico e mitigazione ai cambiamenti climatici</p>	<p>Provincia di La Spezia, 2024; GAL della Provincia di Spezia, 2024; Di Maggio A. et al., 2020; https://www.parconazionale5terre.it/</p>
P.6	Segni di degrado paesaggistico	<p>Presenza di segni di abbandono e trascuratezza: diffusa presenza di coltivi terrazzati invasi da vegetazione spontanea; manufatti agricoli abbandonati</p> <p>La vegetazione infestante e incolta, nonché alloctona (arborea e arbustiva: rovi, vitalba, robinieti) incrementano il disordine visivo e il degrado ecologico</p> <p>Comune di Levante: le urbanizzazioni recenti legati all'economia turistica hanno compromesso la leggibilità dell'impianto agricolo tradizionale in prossimità della fascia costiera</p>	<p>Sopralluogo; Provincia di La Spezia, 2005; GAL Provincia della Spezia, 2024; Priarone E. (2022)</p>

3.2 Note sulla gestione

Attori:

- Enti istituzionali: Enti locali (Comuni di Levanto, Vernazza, Riomaggiore), Ente Parco Nazionale delle Cinque Terre, Provincia di La Spezia, Regione Liguria, Ministero dell'Ambiente (per la componente marina)
- Partenariati: GAL Provincia della Spezia, Consorzio di Tutela Cinque Terre DOC
- Attori locali: cittadini, operatori del settore agricolo e del settore turistico-ricettivo, associazioni, cooperative agricole locali (es. Cooperativa Agricoltura Cinque Terre), Pro Loco

Strumenti:

- Strategia di Sviluppo Locale "Montagne, Coste, e Valli Spezzine" del GAL Provincia della Spezia finanziata dal PSR, Piano di Gestione del Sito UNESCO Porto Venere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto), Piano del Parco Nazionale delle Cinque Terre, PTC Provincia della Spezia, strumenti urbanistici comunali (Levanto, Riomaggiore, Vernazza)

Risorse:

- Fondi europei (FEASR, FESR, FSE) nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale, fondi statali (es. Programma LIFE), fondi regionali, Programma Interreg Spazio Alpino 2021-2027 - Studio e sviluppo di approcci ecosistemici per la resilienza climatica dei vigneti alpini (in corso)

Eventuali indicazioni normative:

- Assenza di prescrizioni specifiche a livello comunale
- Aree boscate definite come aree non insediabili ai sensi degli artt. 36-37, L.R. 36/1997 (Legge Urbanistica Regionale)
- Prescrizioni sugli interventi di gestione del bosco ai sensi della L.R. 4/1999 e del Regolamento 1/1999 (in materia forestale)
- Prescrizioni derivanti dalla Disciplina di tutela del Parco Nazionale delle Cinque Terre (Allegato A):
 - o Artt. 3-5⁵: divieto di introduzione di specie alloctone; vietata realizzazione di discariche o attività che causino inquinamento o dissesto idrogeologico; divieto di uso di mezzi motorizzati se non per fini agricoli, forestali, soccorso, sorveglianza; divieto di apertura di nuove strade o ampliamenti se non previsti dall'Ente; regolamentazione attività di gestione ai fini della conservazione di habitat e specie; necessaria autorizzazione d'interventi selvicolturali in zone prive di pianificazione forestale (previa Valutazione d'Incidenza); divieto di realizzazione nuovi edifici e cambi di destinazione d'uso di quelli esistenti; divieto di realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile ad alto impatto; divieto di interventi di taglio o manomissione della vegetazione (se non per la prevenzione degli incendi)

Indirizzi gestionali:

- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di La Spezia, il GAL Provincia della Spezia, il Piano del Parco e il Piano di Gestione del sito UNESCO promuovono:
 - o una gestione attiva del bosco, compreso il bosco di neoformazione, distinguendo tra le aree da tutelare e quelle da recuperare in funzione del paesaggio, della sicurezza e della multifunzionalità;
 - o Contrasto all'abbandono dei terrazzamenti, elementi chiave per la regolazione idraulica e la stabilità dei versanti, oltre che portatori di valori storico-culturali legati alla gestione tradizionale del territorio – mediante il rafforzamento della filiera agricola vitivinicola (DOC Cinque Terre) e la promozione di un turismo esperienziale volto a valorizzare i prodotti locali
 - o Conservazione del paesaggio terrazzato come "bene culturale vivente", soggetto a valorizzazione attiva – dato il riconoscimento del sito UNESCO
 - o Necessità di coordinamento tra i diversi strumenti di pianificazione vigenti per garantire coerenza tra tutela, agricoltura e turismo
- In generale:
 - o Diffuso interesse verso la rivitalizzazione economica del territorio
 - o Attenzione verso l'abbandono: promozione di numerose azioni di recupero (concluse o in corso) (recupero paesaggi terrazzati e rete sentieristica), garantendo uno sviluppo territoriale sostenibile e partecipato.

⁵ Articolo 3 "Divieti generali"; Articolo 4 "Divieti in zona 1" (ossia, di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con inesistente o limitato grado di antropizzazione); Articolo 5 "Divieti in zona 2" (ossia, di interesse naturalistico, paesaggistico e culturale con maggior grado di antropizzazione).

3.3 Prospettive e proposte

L'analisi condotta sui comuni costieri di Levanto, Riomaggiore e Vernazza mette in luce un contesto paesaggistico e territoriale di straordinaria rilevanza, ma segnato da dinamiche complesse: da un lato il declino dell'agricoltura tradizionale, con i connessi fenomeni di abbandono, rinaturalizzazione e quasi assenza di gestione della risorsa forestale, dall'altro la forte pressione turistica e la crescente dipendenza da progetti e finanziamenti esterni. Il paesaggio terrazzato, simbolo identitario di questo territorio, risulta frammentato e in parte compromesso, soprattutto nelle zone meno accessibili e meno redditizie.

La gestione attuale, sebbene supportata da diversi strumenti di tutela e valorizzazione (Piano del Parco, Piano di Gestione UNESCO, Strategia GAL), evidenzia la necessità di un maggiore coordinamento e di un presidio più capillare. Le esperienze virtuose legate alla valorizzazione del "non bosco" (mediante il recupero degli incolti abbandonati) e del territorio (cooperative vitivinicole, turismo esperienziale) restano ancora in parte episodiche e profondamente dipendenti da incentivi pubblici (come evidenziato dal Piano di Gestione del sito UNESCO); inoltre permangono criticità legate alla frammentazione fondiaria e alla scarsità di manodopera agricola e selvicolturale (a danno del sistema economico locale), che richiedono di essere considerate e affrontate in modo adeguato.

In questa prospettiva, si ritiene prioritario:

- Potenziare l'integrazione tra tutela paesaggistica e valorizzazione dell'economia locale, garantendo coerenza tra gli strumenti urbanistici locali (che richiedono di essere aggiornati), i regolamenti del Parco e le politiche di sviluppo rurale, e un maggior interesse verso il bosco.
- Favorire forme collettive e coordinate di gestione agricola e forestale, sostenendo le cooperative esistenti, promuovendo nuovi partenariati pubblico-privati e strumenti condivisi per gestire le risorse del territorio, in particolare il bosco e l'agricoltura – rafforzando così il presidio attivo del paesaggio e superando gli ostacoli strutturali alla cura del paesaggio (frammentazione fondiaria). In particolare, perseguendo le progettualità e le politiche già attive in tema di recupero e valorizzazione del sistema agricolo; nelle aree più interne, dove la risorsa forestale è dominante, è necessario avviare nuove forme di gestione attiva della risorsa bosco, orientandosi verso forme gestionali sostenibili e multifunzionali che si integrino con le ulteriori politiche di valorizzazione del territorio attive sul territorio (es. Parco delle Cinque Terre, GAL).
- Sostenere la formazione tecnica e il ricambio generazionale rivitalizzando il settore primario, favorendo l'inserimento di nuove figure professionali nell'ambito agricolo e forestale, per garantire continuità alle pratiche colturali e alla gestione del paesaggio, contrastando l'abbandono e la perdita di competenze tradizionali.
- Incentivare una fruizione turistica sostenibile del territorio nella sua interezza, attraverso la gestione integrata della rete sentieristica locale per favorire nuove forme di turismo verde e riequilibrare così l'attrattività turistica, particolarmente concentrata nella fascia costiera e nell'area a parco. Inoltre, limitatamente all'area parco, si rende necessario ribadire la necessità di garantire una regolarità della fruibilità, anche attraverso limiti agli accessi giornalieri, per preservare la qualità ambientale e la vivibilità locale.
- Conoscenza e monitoraggio: colmare le attuali lacune conoscitive realizzando un adeguato monitoraggio delle dinamiche territoriali, predisponendo dati aggiornati e completi, prediligendo un approccio interdisciplinare così da garantire una lettura olistica del territorio: la conoscenza è infatti un presupposto essenziale per la pianificazione e l'attivazione di misure e interventi efficaci.

Senza un rafforzamento della governance e un'effettiva strategia territoriale integrata, esiste il rischio che l'espansione della vegetazione spontanea, unita alla pressione turistica incontrollata, comprometta la tenuta dei versanti, l'identità culturale del territorio e la sostenibilità delle attività locali.

4. Bibliografia e sitografia

Bibliografia consultata

Agenzia per la Coesione Territoriale Ministero dell'Istruzione Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Ministero della Salute Regione Liguria Sindaco del Comune di Mendatica "Accordo di programma quadro Regione Liguria: AREA INTERNA – Val di Vara. Snodi e Legami" Roma, aprile 2021

Di Maggio A. et al. (2020) Piano di Gestione per il sito UNESCO Porto Venere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto) Revisione 2020. Disponibile in formato pdf al seguente link: https://www.portovenerecinqueterreisle.com/wp-content/uploads/2021/01/Revisione_PdG_2020.pdf

GAL Provincia della Spezia (2024), Strategia di Sviluppo Locale di tipo Partecipativo "Montagne, Coste e Valli Spezzine. Un territorio coeso per lo sviluppo economico delle aree rurali" "Porto Venere, Cinque Terre e Isole (Palmaria, Tino e Tinetto)". Disponibile in formato pdf al seguente link: https://www.portovenerecinqueterreisle.com/wp-content/uploads/2021/01/Revisione_PdG_2020.pdf

Provincia di La Spezia (2005), Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Deliberazione Consiglio Provinciale n. 127 del 12/07/2005. Disponibile in versione integrata sul sito <https://www.provincia.sp.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/579>

Comune di Vernazza (1997), Piano Regolatore Generale: materiale consultabile al seguente link: <https://www.comune.vernazza.sp.it/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/135>

Comune di Riomaggiore (1992), Piano Regolatore Generale: materiale consultabile al seguente link: <https://www.comune.riomaggiore.sp.it/amm-trasparente/pianificazione-e-governo-del-territorio/>

Comune di Levanto (2005), Piano Urbanistico Comunale: materiale consultabile al seguente link: <https://halley-web.com/c011017/zf/index.php/trasparenza/index/index/categoria/134>

Elenco degli strumenti urbanistici locali vigenti nei comuni della provincia di La Spezia, consultabile al seguente link: https://liguria.ance.it/wp-content/uploads/archivet/29797-PRG_%202015%20Spezia.pdf

Sitografia consultata (ultima consultazione: giugno-luglio 2025)

<https://www.mase.gov.it/portale/parco-nazionale-delle-cinque-terre>

<https://www.galprovinciadellaspezia.it/>

<https://www.parconazionale5terre.it/>

<https://comune.levanto.sp.it/>

<https://www.comune.vernazza.sp.it/hh/index.php>

<https://www.comune.riomaggiore.sp.it/>

<https://www.cialiguria.org/news/id/1876/cat/0/tip/1/Consorzio-per-la-tutela-dei-vini-Dop-e-Igp-Colli-di-Luni-Cinque-Terre-Colline-di-Levanto-e-Liguria-di-Levante--Ok-dal-Ministero.html>

<https://geoportal.regione.liguria.it/>

<https://www.liguriavincoli.it/>

<https://www.istat.it/>

<https://qpgext.regione.liguria.it/qpg/Login.do?start=7821059>: Database statistico della Regione Liguria

Cartografia consultata:

Ortofoto digitale a colori AGEA, ed. 2022, sc. 1:5.000

Carta degli usi del suolo della Regione Liguria, ed. 2024, sc. 1:10.000

C.T.R. della Regione Liguria, ed. 1994-1995, sc. 1:25.000

Carta Topografica I.G.M. levata del 1901-1904, sc. 1:25.000

Sfumo orografico sc. 1:20.000